



Chiama e risparmi sull'RC Auto  
Chiamata Gratuita  
**800 11 22 33**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea  
www.linear.it

Anno 82 n. 349 - mercoledì 28 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Invito chi ha firmato per il dibattito sull'amnistia e oggi non si è presentato in aula a vergognarsi profondamente. Non si gioca così»**



**sulla pelle e con le speranze dei detenuti che non hanno bisogno di politici cinici, demagoghi, pifferai magici e di falsi profeti. Meglio**

**una parola certa anche se negativa, che false speranze suscitate dalla propaganda»**

Roberto Castelli, ministro della Giustizia, assente ieri al dibattito alla Camera sull'amnistia, Ansa 27 dicembre

## L'unica amnistia è per il premier

Solo 136 deputati per il dibattito alla Camera, ormai non c'è più nulla da fare. All'Iberian, i giudici dicono: Berlusconi assolto perché ha cancellato il reato

**L'INDIFFERENZA DEL GOVERNO** Assente persino il ministro della Giustizia, che se la prende con gli assenti, tantissimi banchi vuoti a destra: se si fosse votata una legge per il premier sarebbe accaduto lo stesso? Tanti assenti anche tra i promotori, con l'eccezione dei Ds. Casini rinvia tutto alla commissione giustizia, ma ormai il tempo è scaduto. Per il premier comunque non cambia nulla: con le modifiche sul falso in bilancio, lui è in salvo

Iervasi, Miserendino, Marra, Carati, Madeddu pag. 2, 3 e 6

### Carceri

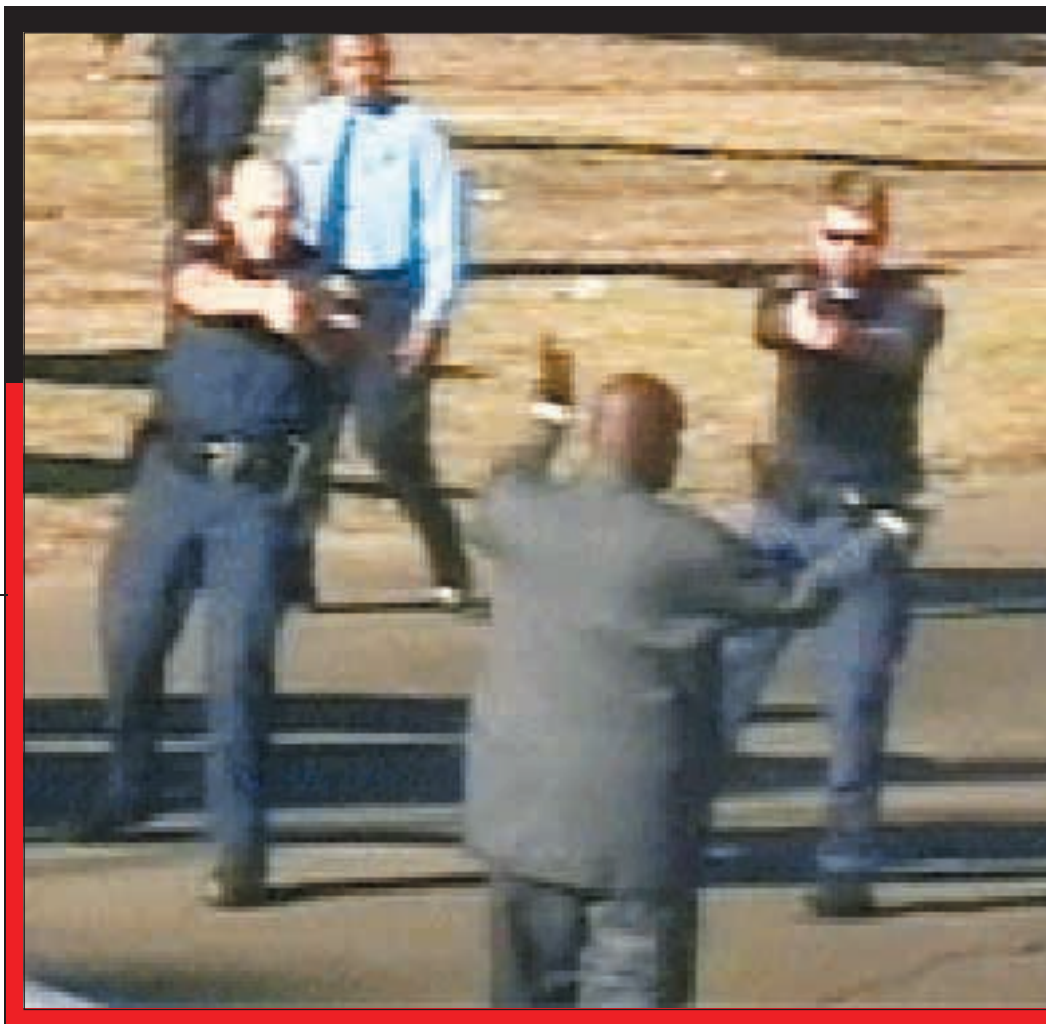
#### LA BEFFA DI NATALE

NANDO DALLA CHIESA

È prevedibile. L'amnistia, in politica, è una brutta bestia. C'è chi ci crede davvero, come valore in sé, rituale di una giustizia mite. C'è chi la usa per rifare il lifting alla propria immagine di garantista, raggrinzita da servizievoli pratiche verso il potere ingiusto. C'è chi la usa per lucidare in chiave più umana il proprio verbo di cattolico ortodosso. C'è chi la usa perché il garantismo ha

comunque un mercato politico. E ci sono ancora tanti «chi». Fatto sta che se così stanno le cose - e così stanno - non c'è affatto da stupirsi nel vedere giungere alla Camera meno della metà dei deputati che hanno firmato solo alcuni giorni fa la richiesta di una seduta straordinaria da dedicare a questo tema da sempre controverso.

segue a pagina 24



### NEW ORLEANS

#### Nero ucciso dalla polizia Aveva un coltello

**NEW ORLEANS** Lui, un nero, agita un temperino, i poliziotti (una decina) lo braccano e lo "giustiziano" a colpi di pistola. L'esecuzione è stata filmata da un videomatore. L'uomo ucciso aveva 38 anni. Dopo l'ennesimo episodio che vede coinvolti agenti dal grilletto facile un portavoce della polizia ha annunciato la sospensione degli agenti che hanno sparato e ha però dichiarato: «Non avevano scelta». Un testimone racconta: «Ho visto parte della scena ma non mi sembrava pericoloso».

Bruno Marolo a pagina 11

### Commenti

#### Sinistra

#### LA PREGHIERA DI UN LAICO

ALFREDO REICHLIN

Parlerò anch'io del rapporto tra credenti e non credenti, tra laicismo e religione. Ma prima di tutto voglio parlare di noi (la sinistra italiana) e del perché un suo militante come io sono (non credente e storicista) considera di vitale importanza non solo dialogare con la cultura religiosa ma attingere da essa. E ciò per le sorti stesse della sinistra nel mondo nuovo che si profila. Ma anche per le sorti della sinistra italiana la quale nel momento in cui riconosce la necessità di uscire dai suoi vecchi confini spero non ceda alle illusioni.

segue a pagina 25

#### Filosofi d'assalto

#### LA CATTIVA FEDE DI PERA

ROBERTO COTRONEO

Marcello Pera non vuole fondare un partito politico. Dice di avere un progetto più ambizioso: «ancora più ambizioso». Lo dice in una lunga intervista a Marco Nese del *Corriere della sera* da Nassiriya. Marcello Pera si muove in modo forsennato. A Natale è andato tra i soldati italiani. Giubbotto di pelle e golf casual. Pochi giorni prima chiudeva a Roma un convegno al Teatro Valle. Nei prossimi mesi ha annunciato che girerà l'Italia, da Nord a Sud per parlare di bioetica.

segue a pagina 25

## Consorte 4 ore in Procura a Milano Legacoop: se ha sbagliato vada via

**50 MILIONI** I magistrati contestano al presidente di Unipol alcuni «movimenti di denaro illeciti». Legacoop: valuteremo se l'etica è stata violata

di Susanna Ripamonti e Laura Matteucci

Quattro ore di interrogatorio davanti al pm milanese per il presidente dell'Unipol, Giovanni Consorte. Ai vertici della compagnia bolognese sono stati contestati movimenti illeciti per 40-50 milioni di euro. Consorte verrà nuovamente interrogato nei prossimi giorni. Intanto la Lega delle cooperative prende le distanze dai vertici di

Unipol e in un documento riafferma la legittimità della scalata a Bnl ma avverte: valuteremo se è stata violata l'etica del movimento cooperativo. Unipol nel frattempo va avanti su Bnl e adegua a 2,755 euro per azione il prezzo dell'opa e ricorre al Tar contro la decisione della Consob.

alle pagine 4 e 5

### BANKITALIA

#### Dopo-Fazio in alto mare Frenata su Draghi

Di Giovanni a pagina 7

### Staino

POCHI DEPUTATI IN AULA PER L'AMNISTIA.

IN GENERE SONO PIÙ INTERESSATI ALLA PRESCRIZIONE...



### All'interno

#### IL REPORTAGE

Etiopia, calma armata dopo la rivolta  
Tamburrino a pagina 10

#### BAGHDAD

A migliaia in piazza «No ai brogli elettorali»  
Mastroluca a pagina 11

#### MILANO

La destra sbatte in strada 250 rifugiati politici  
Caruso a pagina 9

#### NAZIONALE DI HOCKEY

Niente maglia azzurra per insulti razzisti  
a pagina 16

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:  
camera doppia € 74  
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO  
MILANO  
Tel. 02-21.01.04.9  
www.residenzesaccardo.it

## INTERNET, TUTTI PAZZI PER IL BLOG

### LUIGINA D'EMILIO

«Non aspettiamoci nessi logici o costrutti di chissà quale profondità perché non è questa la sede. Qua si sproloquia. Si diffondono le notizie che meritano di essere diffuse e si parlano le persone». La frase con cui Davide (daveblog.net), ci introduce nel suo blog è rappresentativa di un mondo che ormai da tempo gli amanti della rete conoscono, quello dei blog.

Davide è uno di quelli che trovano nei blog un passatempo, una persona comune riuscita a ritagliarsi il proprio spazio nello sconfinato mondo di Internet e lo ha fatto così bene da essere primo nella classifica dei 24 personaggi più influenti della blogosfera nazionale.

segue a pagina 8

### FRONTE DEL VIDEO

### MARIA NOVELLA OPPO

#### I gaglioffi

**LA RADIO** e il canale 835 di Sky hanno consentito ieri di seguire in diretta il dibattito alla Camera sull'amnistia e di osservare le troppe numerose assenze tra gli eletti del popolo. Più vergognosa di tutte quella del ministro delle carceri Roberto Castelli (che non a caso è stato eletto da un popolo inesistente). Ma del resto, anche se ci fosse stato, Castelli non avrebbe colto l'essenza morale dei discorsi, quasi tutti di grande respiro (a parte, è ovvio, quello di Maurizio Gasparri, asfittico come il solito). Perfino Pecorella, l'avvocato che si è dato la missione di difendere i ricchi dalla lobby dei poveri, ha scosso le coscienze ricordando ai colleghi che, nell'occasione, non erano solo legislatori, ma giudici di altri esseri umani. Tra i quali, come hanno ricordato altri deputati, 60 bambini carcerati! Denuncia che si è aggiunta a molte altre, corredate da citazioni elevate. Pisapia, per esempio, ha citato Sant'Agostino: «Non disprezzate i gaglioffi, perché tra di loro c'è qualcuno migliore di voi». Peccato che Berlusconi non fosse presente.

e l'inverosimile diventa realtà...



Melampo

IN LIBRERIA

Quasi assente il governo, dei 205 deputati firmatari presenti solo novanta. Presenza massiccia dei Ds

A gennaio il confronto sarà sul testo che prevede l'indulto: s'arenò nel 2003 per mancanza di quorum

# L'ammnistia affonda tra i banchi semivuoti

Solo 136 deputati al dibattito straordinario alla Camera, concluso senza un voto. Casini, attaccato dall'Unione, rinvia tutto alla commissione giustizia. Lega e An fanno muro

di Maristella Iervasi / Roma

**CONFRONTO URGENTE** Della spinosa questione dell'ammnistia e l'indulto se ne riparerà a gennaio, sul finire della legislatura. Il dibattito straordinario alla Camera sull'opportunità di arrivare ad un provvedimento di clemenza per i carcerati ha ribadito quan-

to era già chiaro alla vigilia della seduta alla Camera: l'insensibilità dei deputati, l'assenza del governo - a cominciare dal ministro della Giustizia - l'ostruzionismo della Lega e di An, la differenziazione all'interno degli schieramenti politici sul tipo di provvedimento di clemenza da adottare. Così la costatazione del presidente Casini: «Impossibile definire un percorso procedurale condiviso», e la decisione di rigirare la «palla» alla Commissione Giustizia, investita nella missione di licenziare un testo che sia pronto a gennaio e da portare al voto dell'assemblea. Il confronto, dunque, comincerà nell'anno nuovo (dal giorno 10). E da un testo base (detto Mornino) che prevede l'indulto di due anni (che condona la pena) e non l'ammnistia (estinzione del reato) e che si arenò nel 2003 per mancanza di quorum. Ma suscettibile di cambiamenti a colpi di emendamenti.

**I banchi vuoti e la "vergogna" di Castelli** Solo 136 i deputati presenti, per lo più dell'Unione. Dei 205 firmatari che avevano aderito alla richiesta Giachetti (Dl) per una seduta del Parlamento nel pieno delle vacanze di Natale solo 90 quelli presenti. Assenti tutti gli altri 115 sottoscrittori, tra cui Oliviero Diliberto (leader del Pdc), Rosy Bindi (Dl) e Livia Turco (Ds) e per la maggioranza anche l'«azzurro» Guido Crosetto e gli ex ministri Filippo Mancuso e Raffaele Costa. Assenze che hanno fatto gridare «alla vergogna» il guardasigilli Castelli, il vero grande assente, malgrado il tema del dibattito fosse di sua stretta competenza. Tra le fila dell'opposizione la presenza più massiccia è stata quella dei Ds: 28 deputati su 46 firmatari hanno riempito i banchi della Quercia, insieme ad una decina di deputati che pur non avendo sottoscritto la proposta Giachetti erano in aula (come il capogruppo Luciano Violante e Anna Finocchiaro, responsabile giustizia del partito). Corposa anche la presenza della Margherita: 20 richiedenti più cinque, tra i quali il capogruppo Pierluigi Castagnetti arrivato in ritardo a Roma per il maltempo e Giuseppe Fanfani. Record di presenze tra i socialisti della Rosa nel pugno (8 su 11 con in testa il presidente dello Sdi Boselli). Sei i Verdi, compreso il leader Alfonso Pecorella Scario; 7 i deputati del Prc, 5 quelli del Pdc e uno dell'Udc. Spazi pressoché vuoti invece tra An e Lega. Mentre sui banchi del governo siedono solo i ministri Rocco Buttiglione e Mario Baccini e tre sottosegretari (Saponara, Ventucci e Vitali). Tra i disertatori anche Marco Pannella, il leader radicale che aveva annunciato di

L'attacco del ds Adduce al presidente della Camera: poteva evitare questa scostumatezza

sedere tra i banchi del pubblico e portare fuori da Montecitorio le masse, per una seconda mobilitazione dopo la marcia di Natale.

**La "scostumatezza" di Casini** Il dibattito inizia alle 9.45. In aula all'inizio solo una ottantina di deputati. Maurizio Gasparri ascolta distratto e chiacchiera con Buontempo e Cirielli tutto il tempo e non risparmia battute di scherno verso gli autoconvocati latitanti: «Non sono qui perché preferisco sciare». Vittorio Sgarbi non sta fermo un attimo e alza spesso occhi sul palco del pubblico per vedere se Franco Corbelli dei Diritti civili è pronto per il j'accuse sui bimbi nelle carceri. Il numero delle presenze sfiora il centinaio attorno a mezzogiorno. All'ora di pranzo, invece, il fuggi-fuggi generale. Verso le 14 poi - quando la seduta straordinaria sta per finire - si contano solo 50 presenze. I lavori cominciano con un fuori programma: il duro «attacco» del diessino Salvatore Adduce al presidente Casini, per aver convocato l'aula troppo presto di mattina impedendo a molti deputati di essere presenti. «Poteva evitare questa scostumatezza - urla nel microfono Adduce con gli occhi puntati su Casini -. Non è all'altezza del ruolo che ricopre. È vergognoso! È la ciliegina sulla torta del suo comportamento degli ultimi mesi, tutt'altro che super partes». Immediata la replica Casini: «Trovo più vergognoso ritenere un attentato a qualcuno averla convocata alle 9 e 30 e avere questa sua opinione, dato che la gente va a lavorare la mattina». Anche dal promotore della convocazione straordinaria, Roberto Giachetti, arrivano delle critiche: «Non accadeva da tre anni una convocazione alla Camera di martedì mattina alle 9.30...». La risposta di Casini: «Finirà che questa convocazione l'ho voluta io».

**Dibattito flop** La strada per l'ammnistia è tutta in salita. I partiti si presentano fermi nelle loro posizioni, a cominciare dall'ostilità totale di An e Lega verso qualunque misura di clemenza. Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds: «Siamo pronti ad approvare un indulto che liberi le carceri



Foto Emblem

dal sovrappioppamento. Diciamo no, invece, a un provvedimento che travolgerebbe i reati e che andrebbe a esclusivo beneficio dei colletti bianchi». La parlamentare diessina polemizza poi con la maggioranza, accusandola di aver pensato, con la legge Cirielli, di arrivare in modo surrettizio «a una amnistia generalizzata per i reati gravi» e di aver negato invece provvedimenti che andrebbero a favore di chi si è macchiato di colpa meno gravi: «È uno schema tipico delle culture autoritarie: alternare autoritarismo e indulgenza, il bastone e la carota». Gaetano Pecorella (Fi, presidente commissione Giustizia): «La nostra posizione è chiara fin dal 2002. L'indulto senza amnistia vuol dire lasciare migliaia di cittadini senza giudizio e fare migliaia di processi inutili». E rivolto agli «amici Ds», Pecorella conclude: «La presunzione che si voglia favorire qualcuno non vi tormenti. Il nostro orientamento è onesto e lineare. Ampia disponibilità al confronto, senza preclusioni».

## VIOLANTE



La Cdl s'è data l'indulgenza che ora nega. Oggi Berlusconi è assolto grazie a una legge votata da An e Lega

◆ Credo che nella legislatura non ci siano le condizioni per un provvedimento di indulgenza. Ce ne sarebbe bisogno, le carceri sono in condizioni inaccettabili.

## LA RUSSA



Prima dell'ammnistia si verifichino gli effetti dell'ex Cirielli sulle pene per i recidivi

◆ Se l'applicazione della nuova norma porterà a un giro di vite nei confronti dei professionisti del crimine, allora si potrà discutere dell'indulgenza per i non recidivi.

## PANNELLA



Appello a Prodi e Berlusconi: incontratevi per avviare amnistia o indulto

◆ Non sono pochi i deputati presenti. In analoghi, comparabili lavori d'aula, e per date più favorevoli, si raggiungono spesso poche decine di deputati.

## FINOCCHIARO



Si all'indulto entro la legislatura. No a provvedimenti a vantaggio solo dei colletti bianchi

◆ La maggioranza ha provveduto con l'ex Cirielli a amnistiare reati gravi, negando la stessa indulgenza per chi ha commesso reati molto meno gravi.

**L'INTERVISTA ROBERTO GIACHETTI** Il deputato Dl promotore della convocazione urgente: ora sappiamo che prima della fine legislatura si può arrivare a un provvedimento

## «Ma io dico: per la clemenza c'è una possibilità»

di Wanda Marra / Roma

«Il nostro obiettivo era arrivare alla verifica della possibilità di approvare un provvedimento di clemenza prima della fine della legislatura. E questo obiettivo è stato raggiunto». Roberto Giachetti, il deputato della Margherita che si era preso il compito di raccogliere le firme per la convocazione di un dibattito urgente nell'Aula della Camera, si dice soddisfatto del risultato raggiunto.

**Onorevole, qual è il suo commento sul dibattito che si è svolto alla Camera?**

«È andata meglio rispetto alle mie stesse aspettative. Se il metro di paragone è la presenza dei deputati in Aula, rispetto a qualsiasi dibattito generale, in cui non fosse previsto il voto, in Parlamento negli ultimi anni, la presenza non è mai stata così "massiccia". C'erano circa 150 deputati, di

cui 120 firmatari dell'appello per una seduta urgente, nonostante la richiesta fosse per il 28. Nel merito, la mia sensazione è che le posizioni espresse da Fi, Ds e Dl, e anche dagli altri partiti piccoli - a parte Lega, An e Udc - erano più vicine alla disponibilità ad approvare un provvedimento di clemenza, per quanto con le dovute diversificazioni. Il punto reale è che ho la sensazione che non si voglia arrivare al voto in Aula, perché è a voto segreto, e non escluderei per niente che avremo qualche sorpresa non solo sull'indulto, ma anche sull'ammnistia».

**Perché?**

«D'Alema si è espresso a favore dell'ammnistia. Ho sentito alcuni interventi diessini favorevoli. Nel mio partito credo ci siano altri favorevoli a un provvedimento di clemenza. E Fi è sostanzialmente uniforme con le dichiarazioni di Pecorella, che si è espresso favorevolmente sia sull'ammnistia, che sull'indulto. In passato non ha detto "o", ma ha espresso disponibilità a un prov-

vedimento di clemenza. Dentro An, 2 deputati hanno sottoscritto la convocazione urgente della Camera. Nell'Udc sono tutti favorevoli all'ammnistia. Come si fa a sostenere che in Parlamento non c'è disponibilità ad affrontare, votare e approvare un provvedimento di clemenza? Quando, come in questo caso, si richiede la maggioranza di 2/3, bisogna verificare se questa c'è o non c'è. E se il voto è segreto, vorrei sapere come si fa a essere così certi che il dibattito è stato inutile. Se non ci sono i numeri è stato inutile. Ma si ha paura di scoprire che i numeri ci sono».

**Le polemiche sulla poca partecipazione non sono state poche...**

«Si è voluto spostare l'attenzione non sul merito del dibattito, ma sulla caccia a chi c'era e non c'era».

**Come valuta la scelta di Casini di convocare la seduta per il 27?**

«Non posso che dire che ha applicato il regolamento, scegliendo di convocare la seduta per il 27 alle 9 e 30, ma ha sbagliato. Erano 3 anni che non veniva convocata una

seduta il martedì alle 9 e 30, e quando si è votato il martedì a mezzogiorno più volte è mancato il numero legale».

**Giovanardi ha detto che la seduta è stata assolutamente inutile...**

«Un ministro per i Rapporti con il Parlamento che dice una cosa del genere, si commenta da sé».

**Castelli invece era persino assente, ma si è scagliato su quelli che avevano richiesto la seduta e non c'erano...**

«Detto da lui è veramente singolare».

**Casini ha dato compito alla Commissione Giustizia di mettere a punto un provvedimento clemenziale. Ora quali scenari si aprono?**

«Intanto vorrei ricordare che uno scenario è stato bruciato. Castagnetti, infatti, ha formalmente chiesto a Casini di verificare la possibilità della disponibilità a incardinare già adesso il dibattito. Se questa ci fosse stata - e credo si possa contare anche su quella di Fi - noi avremmo certamente votato a gennaio, con il provvedimento con-

tingentato, e addirittura avremmo forse avuto la possibilità di fare altrettanto al Senato. Il secondo scenario è appunto quello di mandare in Commissione Giustizia il provvedimento. La differenza è che lì c'è il voto palese, e solo un gruppo di deputati che lavorano. Se va bene, si può arrivare alla calendarizzazione per metà gennaio, e se c'è, l'annunciato ostruzionismo della Lega, non ci sono i tempi per approvarlo, nel caso in cui lo scioglimento delle Camere sia per il 29 gennaio. Non si tratta però di una data obbligatoria: lo scioglimento si può fare all'interno di 20 giorni. Berlusconi si è detto favorevole all'ammnistia. Certamente bisogna consultare il Capo dello Stato, ma se c'è un impegno per il raggiungimento dell'obiettivo, si potrebbe calendarizzare il provvedimento per l'1 febbraio e approvarlo».

**Dunque, c'è ancora la possibilità di approvare un provvedimento clemenziale?**

«C'è, ma abbiamo scelto la strada più impervia».

I deputati dell'Unione: cosa sarebbe accaduto se si fosse votata una legge per Berlusconi?

Con An e Lega pronte all'ostruzionismo era comunque un'illusione giungere ad un voto

Solo in Italia il ministro della Giustizia diserta un dibattito su amnistia e indulto

# Tempo scaduto, se ne parla dopo le elezioni

A tre anni dall'appello di Wojtyla esauriti i margini per un provvedimento entro la legislatura  
L'indifferenza della maggioranza e il paradosso di Castelli: assente, urla «vergogna» agli assenti

di Bruno Miserendino / Roma

**L'INDIFFERENZA** «Provate a immaginare - ridacchiano i deputati dell'Unione - cosa sarebbe accaduto se si votava una legge per Berlusconi». Facile immaginare, perchè in questa legislatura è accaduto

più volte: maggioranza militarizzata, aula straboccante. E tempi rapidi, a costo di votar di notte o col panettone in mano. Invece si parla di amnistia e indulto, cose che interessano i poveracci, e quindi va come molti si aspettavano. Qualche decina di persone fuori Montecitorio, un'aula con centotrenta parlamentari, in gran parte dell'Unione, maggioranza presente col contagocce, governo rappresentato da Buttiglione e Baccini, ma non dal ministro della giustizia e da quello dei rapporti col parlamento. In nessun paese civile il titolare della giustizia potrebbe disertare un dibattito, anche fosse accademico, sull'amnistia e l'indulto. In Italia succede che non solo il Guardasigilli diserti, ma attacchi anche quei firmatari dell'appello per la riapertura straordinaria della Camera che non si sono presentati.

Intendiamo: poteva criticarli, ma se avesse fatto il suo dovere di ministro, responsabile di carceri che scoppiano, e si fosse presentato in aula a sentire le ragioni di un dibattito che lo riguarda da vicino. Ma si sa che è campagna elettorale e che la Lega, come An, è fieramente contraria all'indulgenza per i poveracci. «Vergogna», ha urlato Castelli da non si sa dove. «Sono rimasti a sciare, poveretti», ha ironizzato Gasparri. E così la giornata alla Camera ha preso un aspetto un po' surreale. L'autoconvocazione non può definirsi un flop in assoluto, perchè far tornare 130 deputati durante le festività, con il dibattito fissato alle 9,30 con democristiana malizia dal presidente Casini, rappresenta in ogni caso una discreta prova di mobilitazione. Castagnetti, il capogruppo della Margherita, ha tentato di prendere l'aereo da Parma all'alba, ma è stato bloccato dal maltempo. Ha preso il treno, ma si è rotto il locomotore. Ha mandato sms disperati a Luseti: fate parlare Fanfani, mi raccomando, noi siamo per l'indulto. Insomma in molti l'impegno ce l'hanno messo e la discussione è stata a tratti nobile e vera. Solo che le posizioni sono rimaste quelle di partenza e molto presto si è avuta la conferma che non ci

sarebbe stato un approdo concreto. I tempi per l'approvazione di un provvedimento come l'amnistia o l'indulto, (soluzione quest'ultima preferita da Ds e Margherita) non ci sono più. Il rinvio di Casini alla commissione giustizia, perchè prepari un testo da presentare in aula per il voto, è la sanzione formale del nulla di fatto. Ed è anche il no alla possibilità, chiesta e evocata, ad esempio da Castagnetti (che alla fine ce l'ha fatta ad esserci) a ottenere a gennaio la discussione coi tempi contingentati. Ma per far questo si sarebbe dovuto incardinare un testo entro Capodanno.

I Ds, per la verità, avevano avvertito che la linea Pannella rischiava di produrre solo fumo. Violante, capogruppo dei Ds, convinto sostenitore della possibilità di un indulto, l'ha spiegato conversando con i cronisti: «Se Giachetti, i radicali e gli altri che hanno sottoscritto la richiesta di convocazione straordinaria della Camera avessero chiesto l'inizio della discussione dei provvedimenti, credo che avremmo fatto un passo avanti, perchè si sarebbe cominciato a votare e quindi a decidere su un eventuale provvedimento di amnistia e di indulto. Non è stato così». In sostanza, fa capire Violante, si è sperato che l'iniziativa solenne di far riaprire Montecitorio durante le feste avrebbe spostato posizioni e cambiato la situazione. Ma era un'illusione. An e Lega, che sono contrarie a ogni indulgenza che non riguardi Berlusconi o suoi amici, hanno confermato di essere pronte all'ostruzionismo e così i tempi non ci sono più.

Il problema, nella giornata un po' surreale della Camera, non è chi ha vinto o chi ha perso, perchè tutti hanno vinto e perso. Non è nemmeno quello di un dibattito impegnato che però non porta a nulla. Il problema è la triste conferma della natura della maggioranza di centrodestra: pronta a mobilitarsi per gli interessi del premier o per cambiare le regole del gioco, pronta a inchinarsi alle parole della Chiesa, ma solo se gli conviene. Tre anni fa Giovanni Paolo secondo fece a Montecitorio il suo solenne appello alla clemenza. La maggioranza ha risposto come quando lo stesso Papa parlava di pace, contro la guerra in Iraq. Si faceva finta di non sentire.

## La scheda

### Tre provvedimenti diversi Ecco che cosa significano

**Amnistia**  
È il provvedimento che estingue il reato. Può essere applicata prima che sia intervenuta una sentenza irrevocabile di condanna (amnistia propria) oppure successivamente alla condanna stessa (amnistia impropria). Prevista dall'art. 151 del Codice penale l'amnistia «estingue il reato e,

se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie». Non si applica ai recidivi, ai delinquenti abituali, o professionali o per tendenza «salvo che il decreto disponga diversamente». Viene disposta con legge dello Stato, votata dai due terzi del Parlamento.

**Indulto**  
È un provvedimento individuale che «condona in tutto o in parte la pena inflitta, o la commuta in

un'altra specie di pena stabilita dalla legge». Presupposto per la sua applicazione è l'accertata colpevolezza dell'imputato. Si differenzia dall'amnistia perchè estingue in tutto od in parte la pena, mentre l'amnistia estingue il reato.

**Grazia**  
È un provvedimento individuale di clemenza, con il quale il Presidente della Repubblica condona in tutto od in parte la pena irrogata. Viene concessa con atto controfirmato dal Ministro della Giustizia.



L'aula della Camera semivuota durante la seduta straordinaria sull'amnistia. Foto Photrola/Ansa

## Inferno carceri: già 16 mila detenuti oltre il limite

La popolazione carceraria ha raggiunto quota 60 mila. Edifici fatiscenti, disastro sanità

di Davide Madeddu / Roma

**SEMPRE PIÙ STRETTI** con meno soldi a disposizione per medicinali e attività di recupero e spesso senza neppure l'acqua calda per potersi lavare. Benvenuti nella «discarica sociale» o anche nelle «prigioni d'Italia». Le carceri che oggi ospitano quasi sessantamila detenuti e che nell'arco di un anno e mezzo rischiano di scoppiare. Già oggi ci sono oltre 16 mila reclusi in più rispetto ai posti regolamentari. «Nelle carceri italiane le condizioni di vita violano ormai i più elementari diritti della persona», denuncia Patrizio Gonnella di Anti-

ospitare, in una struttura con i muri crepati e dove regolarmente piove all'interno», mentre all'Ucciardone di Palermo «più di cento detenuti di troppo vivono in celle fatiscenti dove a malapena penetra la luce del sole». Capita poi che ci siano celle di 18 metri quadrati per 6 detenuti che restano chiusi venti ore al giorno. «Succede a Bari - aggiunge ancora - e se si toglie poi bagno, letti e mobili, resta circa un metro quadro a disposizione di ciascun detenuto». Senza dimenticare i casi eclatanti come quelli di Napoli. «Al Poggioreale si sta in cella quasi tutto il giorno, gli spazi comuni sono quasi nulli, si vive fino a 18 persone insieme, dividendosi l'unico bagno e l'unico tavolo disponibili». Un film che si vede nelle altre strutture detentive, come aggiunge Fabrizio Rossetti della Funzione pubblica Cgil. «Il

problema vero è che ci sono sempre meno risorse e sempre più detenuti - denuncia - questo fatto non può che far collassare un sistema già distrutto». Il motivo di tanta preoccupazione è presto spiegato. «I tagli apportati dal Governo al sistema carcerario - aggiunge - riguarderanno anche la carta igienica, saponette e spazzolini per i detenuti». Senza dimenticare poi gli uomini che lavorano dietro le sbarre. «Nel calderone ci sono poi anche i tagli ai rimborsi spese per le missioni degli agenti della polizia penitenziaria che - aggiunge ancora il sindacalista - vivono molto spesso drammi paralleli a quelli dei detenuti». Non è certo un caso, per esempio, «che sia in crescita il numero dei suicidi tra gli agenti della polizia penitenziaria». Che poi dietro le sbarre si debbano fare i conti anche con i tagli al siste-

ma sanitario lo sa bene anche Riccardo Arena conduttore di Radio Carcere su Radio Radicale. «Uno dei primi effetti dei tagli apportati al sistema penitenziario riguarda la salute dei detenuti - denuncia Arena -. E capita quindi che il povero Cristo alle prese con il mal di testa o l'infiammazione debba rinunciare all'antinfiammatorio. Diciamo pure che, se non ha parenti che lo aiutano, si attacca». Il tutto senza dimenticare, come denunciano anche le associazioni che si occupano di volontariato giudiziario «della ricomparsa di malattie tra i detenuti come la Tbc o ancora l'alta presenza di sieropositivi dietro le sbarre». Problemi denunciati anche dai rappresentanti del forum sulla sanità penitenziaria diretto da Lillo di Mauro, presidente della Consulta carceraria e non ancora risolti.

mento. **Tenuto conto del quadro, è probabile che questa prospettiva si realizzi?** Mi auguro che diventi realtà, perchè se non lo facciamo noi in questo momento, il Parlamento sarà costretto a farlo nel giro di sei mesi perchè entro sei mesi la situazione diventerà insostenibile. Sarà la forza delle cose a costringere le forze parlamentari, sarebbe cosa buona e giusta che fossero le forze parlamentari una volta tanto ad anticipare la coazione degli eventi.

**È legittimo avere qualche dubbio che forse si potrebbe preferire lasciare il problema al "dopo"?** Certamente non è una interpretazione malevola, tutt'altro, è una valutazione

della realtà politica chiara e indotta dalle difficoltà del momento. Io esprimo una voce ottimistica, una linea politica per la quale ci batteremo con tutte le nostre forze, ma ovviamente poi da soli non possiamo fare nulla, avremo bisogno dei voti e la maggioranza che oggi governa il paese è una maggioranza di centro destra che ha una visione del carcere molto antiquata. Nel 2005 l'istituto carcerario è un istituto in crisi ormai, il carcere è stata la grande risposta illuministica alla tortura e alla pena di morte, oggi è un istituto superato, che deve avere una vita residuale rispetto alla realtà della delinquenza, altro devono essere le risposte di una grande democrazia ricca culturalmente, viva e vivace come la nostra.

**L'INTERVISTA FRANCESCO BONITO** Il deputato ds: «In poco tempo la situazione delle carceri diventerà insostenibile. Sarà la forza delle cose a imporre una scelta»

## «Bisogna agire subito, fra sei mesi sarà troppo tardi»

di Rinalda Carati / Roma

«L'Italia è, dopo Usa e Russia, il paese con il più elevato, e quindi il peggiore indice di carcerizzazione (il rapporto tra carcerati e popolazione, ndr), con oltre sessantamila detenuti abbiamo superato il rapporto uno a mille...» osserva l'onorevole Francesco Bonito, Ds, commissione giustizia della Camera. **Niente di fatto, mi sembra: sono state davvero solo speranze suscitate invano?**

Non è proprio così a mio avviso perchè tutto sommato il dibattito è stato più utile di quello che si poteva pensare in precedenza.

**Perché più utile?**

Innanzitutto perchè ha corrisposto a

una esigenza alta della politica, la trasparenza. Per tre anni, quattro anni ci siamo un po' rincorsi come gruppi politici e parlamentari chi nascondendosi a destra chi nascondendosi a sinistra. Non è il caso nostro, dei Ds, perchè i Ds hanno presentato le loro proposte di legge, una in materia di amnistia al Senato, una in materia di indulto alla Camera; abbiamo sempre detto non illudiamoci nessuno, chiediamo a tutti una parola chiara, se ci sono le condizioni si lavori alacremente per raggiungere l'obiettivo. Però il palcoscenico della Commissione in qualche modo favoriva il nascondersi. Viceversa un dibattito parlamentare convocato in circo-

stanze molto particolari, in pieno periodo natalizio, ha costretto un po' tutti ad essere più espliciti. Oggi Forza Italia ha una posizione più chiara, così chiara non la aveva mai avuta in passato, si era sempre fatta carico delle posizioni politiche notoriamente oltranziste e conservatrici sia della Lega che di Alleanza nazionale, posizioni ribadite in aula. La trasparenza, che poi significa rispetto del paese, è un risultato importante.

**Ma ci sono ancora i tempi utili per un risultato?** Verificheremo la lealtà delle forze politiche perchè immediatamente si riprenderà il dibattito in commissione: se c'è la volontà politica un risultato si può certamente raggiungere.

**Fa piacere la trasparenza nella vita politica, fa piacere anche che ci siano riflessi visibili sul problema del quale ci si sta occupando.**

Certo, questo è fuori dubbio. Un provvedimento di indulto avrebbe immediatamente effetti notevoli, dal giorno dopo la sua entrata in vigore.

**Si può farcela prima della scadenza della legislatura?**

Questa maggioranza ci ha abituato quando c'erano interessi particolari da soddisfare a tempi parlamentari rapidissimi, si può assolutamente fare. Si può lavorare alla Camera, d'intesa con il Senato in modo da ottenere il risultato di una semplice doppia lettura, della lettura minima costituzionale delle due camere per poter ottenere il provvedi-

# Legacoop: valuteremo se l'etica è stata violata

Le cooperative difendono la legittimità della scalata ma prendono le distanze dai vertici di Unipol

di Laura Matteucci / Milano

**DISTANZE** I vertici Legacoop difendono la legittimità dell'opa di Unipol su Bnl ma prendono le distanze da Giovanni Consorte, presidente e amministratore delegato di Unipol, interrogato ieri a Milano per la prima volta sulla vicenda Antonveneta. In una dichiarazione congiunta Giuliano Poletti e Giorgio Bertinelli, presidente e vicepresidente di Legacoop, senza mai nominare Consorte, auspicano che gli interrogatori in corso «consentano un pieno ed esauriente chiarimento dei fatti sotto il profilo della legalità», e sottolineano i problemi di natura «deontologica» e di «etica cooperativa» che sollevano le notizie pubblicate in questi giorni dai quotidiani. Ricordano il codice etico che da oltre dieci anni vincola tutte le società e le strutture legate al mondo delle cooperative, e in poche parole tracciano la linea di demarcazione: se questi comportamenti venissero accertati, si legge nella nota, «Legacoop non potrebbe fare a meno di considerarli lontani dal comune sentire e dal sistema di valori di riferimento della cooperazione».

Quanto all'opa lanciata sulla Banca nazionale del lavoro, invece, continuano a chiedere a Isvap e Bankitalia «un pronunciamento che sblocchi una situazione di incertezza che rischia di provocare danni alla società promotrice dell'iniziativa e ai suoi azionisti».

Sarebbe solo questione di tempo per le dimissioni di Consorte e del suo vice Ivano Sacchetti, in attesa del consiglio di amministrazione di Holmo, la cassaforte delle coop che controlla Unipol, previsto per questo pomeriggio. All'ordine del giorno, «comunicazioni del presidente», ovvero Pierluigi Stefanini. Identico l'odg, peraltro, del cda straordinario di Unipol, convocato direttamente da Consorte per venerdì.

Unipol è categorica nello smentire mosse imminenti che invece nei corridoi del mondo cooperativo vengono ormai date

«Prive di fondamento» le voci di dimissioni Oggi le valutazioni del consiglio di amministrazione di Holmo per scontate: «Sono prive di fondamento le voci di dimissioni di Consorte», dice un portavoce della compagnia di assicurazione bolognese. Confermata anche l'intenzione di portare avanti l'opa, con gli uffici al lavoro sul prospetto nuovo, «anche se riteniamo che gli ostacoli non sono completamente finiti». Insomma, «non cambiano le intenzioni della compagnia né tantomeno di Holmo e Finsoe».

L'operazione su Bnl continua ad essere sostenuta dalla maggioranza delle coop, che anche per questo, però, sono convinte sia arrivato il momento di «uscire in fretta dall'angolo», come dice qualcuno. In altre parole, le variazioni sul tema Antonveneta con il coinvolgimento nell'inchiesta di presidente e vicepresidente Unipol starebbero diventando un ostacolo alla realizzazione sia dell'opa su Bnl sia di altri progetti cooperativi. Per non dire del rischio di strumentalizzazioni politiche, tanto più nel clima già piuttosto acceso di campagna elettorale.

Una soluzione «rapida e adeguata alla situazione» è l'augurio di fine anno che si coglie un po' ovunque nel mondo coop. E se Stefanini ha continuato a dire che non esistono dimissioni all'orizzonte, a nessuno sfugge il nesso causale tra le sue parole e il ruolo che ricopre. Tra l'altro, proprio Stefanini sarebbe il candidato più accreditato alla presidenza, nonostante il malumore di chi ritiene che la Holmo avrebbe dovuto esercitare un controllo più severo sull'operazione. C'è anche chi parla dell'arrivo di un manager esterno, ipotesi che però sono in molti a ritenere bizzarra.

«Prive di fondamento»

le voci di dimissioni

Oggi le valutazioni del consiglio di amministrazione di Holmo



La sede generale della Unipol Banca Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## IL DOCUMENTO

La carta dei valori e dei principi della cooperazione approvata nel 1993

1. Il socio è il nucleo originario di ogni forma di mutualità e rappresenta il primo riferimento concreto dell'azione cooperativa.
2. Le cooperative svolgono il proprio ruolo economico a favore dei cooperatori, delle generazioni future, della comunità sociale. Offrono ai partecipanti sicurezza e vantaggi in proporzione al concorso individuale.
3. La principale risorsa della cooperazione è rappresentata dagli individui che ne fanno parte.
4. Al cooperatore si richiede franchezza, spirito di giustizia e senso di responsabilità, qualunque sia il suo ruolo o posizione.
5. Le imprese cooperative si manifestano con la qualità dei lavori che svolgono, la trasparenza, l'onestà e la correttezza dei comportamenti.
6. La cooperazione considera il pluralismo sempre un bene. Nei rapporti con le altre forze economiche, politiche e sociali rispetta la loro natura, opinione, cultura e agisce secondo la propria originalità e autonomia.
7. La cooperazione si fonda sul principio di solidarietà. Al fondo di ogni relazione o transazione tra soggetti economici esistono sempre i rapporti umani.
8. La cooperazione interpreta il mercato come un luogo di produzione di ricchezza, di rispetto della salute e dell'ambiente, di sviluppo dell'economia sociale. Essa agisce nel mercato non solo in osservanza delle leggi, ma secondo i principi di giustizia e utilità per i propri soci e per la collettività.
9. La cooperazione concorre allo sviluppo del mercato migliorando le imprese esistenti e creandone di nuove; organizzando la domanda, rispondendo ai bisogni della collettività. Con questi significati essa intende la promozione cooperativa.
10. La cooperazione considera il diritto e il rischio di fare impresa come manifestazioni di libertà.
11. La cooperazione regola i rapporti interni sulla base del principio di democrazia. Le imprese cooperative realizzano le proprie finalità associandosi nel movimento cooperativo, che promuove le relazioni tra loro, che ne valorizza i patrimoni collettivi, garantendo le adeguate forme di controllo.
12. La mutualità cooperativa non è solo un modo di produrre e distribuire la ricchezza più adeguato agli interessi dei partecipanti, ma una concezione dei rapporti umani. La cooperazione trova radici nel valore dell'imprenditorialità associata, ricerca il proprio sviluppo nel mercato, considera proprio fine il miglioramento delle condizioni materiali, morali e civili dell'uomo.

# L'Unipol va avanti e adegua il prezzo dell'opa sulla Bnl

Pronto il ricorso al Tar contro la decisione della Consob. Il 30 il cda sul destino del presidente della società bolognese

/ Milano

**AVANTI** L'opa su Bnl va avanti. Unipol contesta il giudizio della Consob sull'impegno di Deutsche Bank nel contratto di opzione sui titoli Bnl, e «si riserva

ogni azione al riguardo» preparando un ricorso al Tar del Lazio. Ma, per non prolungare ulteriormente il procedimento di autorizzazione in corso per l'avvio dell'opa, ha deciso di adeguare il prezzo da 2,70 a 2,755 euro per azione, così come imposto, appunto, dalla Consob.

Il ritocco del prezzo comporta per Unipol un maggiore esborso per circa 80 milioni di euro, a fronte di una spesa massima complessiva per l'operazione, così come originariamente calcolata, di poco inferiore ai 5 miliardi di euro. Ma non si tratta certo di un ostacolo insormontabile. L'incremento, puntualizza la nota di Unipol, «non comporta modifiche significative alla copertura finanziaria dell'opa» e «non pregiudica, in alcun modo, il rispetto dei requisiti patrimoniali del gruppo Unipol».

E si prepara intanto il ricorso al Tar del Lazio. Un ricorso «doveroso» alla luce della «cavillosità» mostrata dalla Consob nella valutazione dell'accordo con Deutsche Bank. Così fonti vicine a Unipol segnalano come imminente la decisione della compagnia contro la delibera della Consob

che il 23 dicembre ha portato all'aumento del prezzo dell'opa totalitaria obbligatoria nei confronti della banca di via Veneto. E cresce intanto l'attesa negli ambienti finanziari per le comunicazioni che il presidente e amministratore delegato Giovanni Consorte farà nel consiglio di amministrazione straordinario convocato per il 30.

Le vicende giudiziarie che riguardano Consorte e gli interminabili tempi del verdetto di Banca d'Italia sull'opa (manca anche il parere dell'Isvap) non bloccano Unipol, che si dice determinata a procedere sulla sua strada verso la banca romana. E con Unipol, continuano a sostenere l'operazione quasi tutte le cooperative (a parte Unicoop Firenze, che si è sempre detta contraria).

Passo fondamentale verso la Bnl, la compagnia assicurativa di Bologna annuncia di aver ottenuto la



Il Palazzo della Banca Nazionale del Lavoro in Via Veneto a Roma Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

proroga delle garanzie dalle banche (in scadenza il 31 dicembre). Gli istituti di credito finanziari dell'opa, spiega in una nota il

gruppo, «hanno tutti acconsentito a prorogare al 31 marzo 2006 il loro impegno a rilasciare la garanzia» di adempimento dell'obbl-

igo di corresponsione del prezzo a chi aderisce all'offerta. Le banche hanno anche prorogato al 15 maggio 2006 la scadenza della

stessa garanzia.

Gli uffici di via Stalingrado, Bologna, sede dell'Unipol, continuano a lavorare all'operazione. A questo punto bisognerà rifare quasi tutto da capo, a partire proprio dal prospetto e dal nuovo via libera della Consob, mentre Bankitalia è in attesa del pronunciamento dell'Isvap a cui lo stesso istituto centrale ha nuovamente rimandato il dossier.

Quanto alla Consob, Unipol prende atto della decisione con cui venerdì sera ha stabilito che la compagnia assicurativa debba alzare il prezzo dell'offerta, in seguito all'accertamento di patti parasociali non dichiarati tra Unipol e Deutsche Bank nella fase di acquisto della maggioranza della banca capitolina. Prende atto ma non divide.

Il ricorso al Tar in fase di preparazione contro la decisione di Lamberto Cardia, muove dalla convinzione di aver dato per tempo informazioni dettagliate sull'accor-

do con Deutsche Bank (la filiale italiana della banca tedesca entra intanto nell'inchiesta dei magistrati romani che hanno acquisito agli atti la delibera della Consob sul patto parasociale tra Consorte e l'istituto).

Unipol anzi ricorda che il contratto di opzione stipulato fra Unipol e Deutsche Bank era stato reso noto al pubblico, all'autorità di vigilanza ed era inserito nel documento di offerta pubblica.

Nel primo pomeriggio di oggi, intanto, si riunisce a Bologna il consiglio di amministrazione di Holmo, la holding delle cooperative, azionista di riferimento di Unipol attraverso la finanziaria Finsoe, che potrebbe esaminare eventuali dimissioni di Consorte e del suo vice Ivano Sacchetti (dimissioni al momento ufficialmente smentite), e in tal caso anche designare i successori. Venerdì prossimo, invece, il cda Unipol potrebbe rinficare dimissioni e successioni.

la.ma.

# Il tesoriere ds Sposetti: «Così si rischia soltanto di diffamare»

La trascrizione, apparsa sul Corriere della Sera, di una telefonata con Consorte: normale rapporto, niente di penalmente rilevante

/ Milano

Si tratta di «sommatorie trascrizioni» peraltro «già note» la cui «reiterata pubblicazione punta a creare una immagine distorta di normali rapporti che intercorrono tra due persone che si conoscono da anni e si frequentano anche al di fuori dei loro attuali ruoli istituzionali». È questo il commento, affidato ad una nota, del tesoriere ds, Ugo Sposetti, sulle trascrizioni di alcune intercettazioni pubblicate ieri dal *Corriere della Sera* a proposito del caso Unipol-Bnl.

Poche battute in realtà che riferiscono di una telefonata del 6 luglio scorso, telefonata che si apre con le parole di Consorte a Sposetti: «Non sa niente nessuno, lo sai solo tu come al solito, perché sei l'unico di cui mi fido... Li ho

convinti... Quindi l'operazione la farebbe Unipol, le banche le cooperative. Se riesco a chiudere la partita finanziaria è la più bella operazione fatta in Italia negli ultimi quindici anni... Adesso poi chiamo Fassino...». Seguono inviti alla prudenza. Dice Consorte: «Senza dargli dettagli». Sposetti si limita ad annuire: «Niente, niente Gianni, niente». Ancora Consorte che informa del bene-essere dell'Isvap, l'istituto di controllo delle assicurazioni, e della Banca d'Italia: «Ci hanno dato il via libera. L'unica cosa col Berlusconi che però sembra non ci siano problemi, perché Berlusconi è l'unico problema che uscendo l'ingegnere, capito, diventa un'occasione totalmente ed esclusivamente della sini-

stra...». L'ingegnere citato è Francesco Gaetano Caltagirone. La conclusione trascritta è ancora di Consorte: «Però sembra... fai una verifica... ti dico una cosa molto riservata, però non parlarne con nessuno... sembra stanno facendo un'opa sulla Fiat...». Finiscono qui la telefonata e l'intercettazione. Poche cose, che appartengono ad uno scambio di in-

**Nel colloquio  
l'informazione dell'avvio  
dell'operazione  
Campagna elettorale  
e vicenda bancaria**

formazioni tra persone che si conoscono da decenni e che ricoprono ruoli di rilevanza pubblica. Poche cose che non impediscono al *Corriere della Sera* una titolazione in prima pagina e in una pagina interna, che allude a chissà quale ruolo dei Ds nella vicenda Unipol-Bnl e al coinvolgimento del segretario, Piero Fassino.

«Le sommatorie trascrizioni di mie conversazioni telefoniche con l'ingegnere Giovanni Consorte - sottolinea nel comunicato Ugo Sposetti - non contengono nulla di penalmente rilevante».

«Peraltro - aggiunge il membro della segreteria nazionale dei Ds - trattasi di trascrizioni già note per essere state più volte già pubblicate. Ed è evidente che la reiterata pubblicazione punta a creare una immagine distorta di normali rap-

porti che intercorrono tra due persone che si conoscono da anni e si frequentano anche al di fuori dei loro attuali ruoli istituzionali». «Al di là della possibilità di affidare ai giudici la tutela della mia onorabilità - prosegue Sposetti - mi chiedo se vi siano autorità istituzionali e responsabilità professionali che non siano chiamate in causa da questo modo di procedere». «Aspiriamo tutti - conclude Sposetti - ad una campagna elettorale che si misuri sugli obiettivi e sui programmi delle due coalizioni. Ma quanto sta accadendo rischia di distrarre l'attenzione dal merito delle indagini sui gravissimi illeciti commessi ai danni dei risparmiatori italiani e rischia di spostare il confronto politico sul terreno della denigrazione, della diffamazione e della calunnia».

# Antonveneta, contestati a Consorte movimenti illeciti per 40-50 milioni

Il presidente di Unipol per 4 ore davanti ai magistrati. Pressing anche su Bnl

di Susanna Ripamonti / Milano

**TESORETTO** È una cifra che si aggira tra i 40 e i 50 mln di euro il tesoretto che i magistrati milanesi contestano al presidente di Unipol Giovanni Consorte e al suo vice Ivano Sacchetti, entrambi protagonisti di una serie di operazioni finanziarie finite ora nel mirino

della magistratura. Si tratterebbe di pagamenti girati ai vertici di via Stalingrado sotto forma di plusvalenze anomale incassate con operazioni di trading borsistico. Una cifra che, al momento, i magistrati di Milano hanno contestato al solo Giovanni Consorte, interrogato ieri pomeriggio in Procura, ma che nei prossimi giorni sarà oggetto di interrogatorio anche per Ivano Sacchetti.

Il procuratore aggiunto Francesco Greco, aveva annunciato: alle otto e mezza sospendo e così è stato. Alle 20,30 in punto l'interrogatorio del

l'ad di Unipol, iniziato quattro ore prima si è interrotto per riprendere nei prossimi giorni ma solo dopo che i pm avranno ascoltato Sacchetti. «Qui ognuno viene e dice la sua, poi si vede» commentavano laconicamente al termine dell'interrogatorio di cui per ora si sa ben poco. Sul tavolo non c'è solo la scalata ad Antonveneta per la quale Consorte è accusato di agiotaggio. I pm stanno ricostruendo un quadro che va dall'uscita da Telecom di Gnutti e Consorte nel 2001 alle vicende relative a Bpi e gli scambi di favori per ottenere appoggi nella scalata a Bnl. La procura ha quantificato i movimenti illeciti di denaro attribuibili alla responsabilità di Consorte e Sacchetti e ieri, operazione per operazione, glieli ha contestati. Si tratta di parecchi quattrini, più di 35 milioni di euro per le plusvalenze anomale ottenute dai

due con il trading borsistico architettato con le società di Emilio Gnutti. A questi si aggiungono 2,4 milioni di euro incassati con un bonifico a Montecarlo e i conti aperti nel 2002 presso la Popolare di Lodi per altri 4 milioni.

Ieri l'interrogatorio si è aperto con contestazioni puntuali. I pm sono partiti dall'operazione Earchimede e dalle intercettazioni telefoniche dalle quali emerge che Fiorani chiese a Consorte di dare ordine al consigliere Unipol che faceva parte del cda di votare allineandosi sulle posizioni del banchiere lodigiano. Gli hanno contestato la scelta di campo nella scalata ad Antonveneta e gli scambi di favori con Fiorani in vista della scalata a Bnl. Gli hanno chiesto di chiarire i suoi rapporti finanziari con Gnutti, di spiegare i bonifici monegaschi. Ma lo hanno anche interrogato su Bnl, vicenda per la quale c'è un fascicolo anche nel capoluogo lombardo dal momento che il presidente di Bnl Luigi Abete aveva mandato il suo avvocato in procura chiedendo di essere sentito. Consorte si è difeso dichiarando di aver sempre operato in modo assolutamente legittimo. Certo è quantomeno imbarazzante il fatto che il manager che dirige la compagnia assicura-



Giovanni Consorte Foto di Renato Ferrini/Ap

tiva delle cooperative rosse abbia usufruito della legge, varata dal governo Berlusconi per consentire agli evasori fiscali di riportare in Italia i capitali illegittimamente detenuti all'estero. Consorte avrebbe «rimpatriato» circa 5 milioni di euro di cui non è nota l'origine. Nell'interrogatorio di ieri gli sono state contestate le accuse messe a verbale da Bruno Bertagnoli, l'ex agente di borsa parla di 2,8 milioni di euro guadagnati da lui e dal direttore generale della Lodi Gianfranco Boni su titoli Unipol. Dopo l'incasso Bertagnoli, su richiesta di Boni effettuata dal suo conto svizzero due bonifici a un conto cifrato di Montecarlo, ciascuno da 1,2 milioni di euro. Quei soldi guadagnati su titoli Unipol erano destinati al duo di vertice dell'Unipol. Lo afferma Bertagnoli e Boni conferma. E l'operazione è davvero strana.

## REVISIONE

La Bpi corregge il bilancio 2004  
Perdite per 26,6 milioni di euro

Il cda di Banca Popolare Italiana ha riapprovato, dopo l'intervento di Consob, il bilancio consolidato al dicembre 2004 chiuso con una perdita di 26,6 milioni di euro e individuale di 23,3. La riformulazione del progetto di bilancio ha quindi determinato rettifiche negative al conto economico per un ammontare complessivo di 195 milioni al netto dell'imposta. Il patrimonio consolidato è pari a 2.443 milioni di euro. Inoltre, il cda ha provveduto - sempre nell'ambito delle rettifiche - a svalutare strumenti finanziari derivati per 67,7 milioni, svalutare attività finanziarie strutturate pari a 124,8 milioni, accantonare oneri relativi a svalutazioni di alcune poste per 34 milioni, accantonare oneri relativi a costi futuri collegati a operazioni finanziarie strutturate per 36 milioni, utilizzare il fondo rischi bancari per 5 milioni.

## CONFCOMMERCIO

Per Billè nuovo interrogatorio il 5 gennaio

/ Milano

Sergio Billè, presidente autosospeso della Confcommercio e indagato dalla procura di Roma per appropriazione indebita, sarà interrogato dai sostituti procuratori Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli il 5 gennaio prossimo. Ma sui punti più controversi dell'inchiesta Billè ha fatto sapere attraverso i suoi legali che preparerà in un secondo momento una memoria difensiva da affidare ai magistrati.

Sergio Billè è coinvolto nell'inchiesta sulla gestione dei fondi di pertinenza del presidente dell'associazione di commercianti. Tra le operazioni che gli vengono contestate c'è il famoso preliminare di compravendita di un immobile di Stefano Ricucci destinato a diventare la nuova sede della Confcommercio e per i quali furono anticipati - prima ancora della definizione della cessione - 39 dei 60 milioni di euro previsti. Denaro, sospettano gli inquirenti, utilizzato per il tentativo di scalata alla Rcs, la società editoriale del Corriere della Sera.

Insieme a Billè sono indagati, per concorso in appropriazione indebita, lo stesso Ricucci e altre undici manager di Confcommercio. Nei giorni scorsi, su disposizione della procura di Roma, sono stati sequestrati oltre 75 milioni di euro di fondi riconducibili ai cosiddetti «fondi del presidente», opere d'arte e mobili custoditi in casa Billè. E proprio su questi ultimi sequestri Billè ha presentato un ricorso al tribunale del riesame per chiedere la revoca del provvedimento.

La linea difensiva degli avvocati Giuliano Pisapia e Titta Madia punterà a dimostrare l'insussistenza del reato contestato, anzitutto, sostenendo che la Confcommercio è un'associazione privatistica in cui i poteri del presidente, indicati nello statuto, sono autorizzati formalmente dagli organi confederali, fermo restando poi che la gestione dei fondi extrabilancio nasce da una delibera di 31 anni fa.

Non solo: con riferimento alle opere d'arte sequestrate, Billè sarebbe pronto a provare che il possesso dei quadri è legittimato da un contratto di comodato.

fatevi una storia

# giustizia e criminalità

Click.

Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni,  
lotte e coraggio  
raccontati da illustri storici,  
attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce "giustizia e criminalità",  
il 7° volume di  
Italia. Immagini e storia  
1945/2005  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

in edicola

il settimo volume  
domani  
con l'Unità

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

# Falso in bilancio depenalizzato Così Berlusconi si è autoassolto

All Iberian, rese pubbliche le motivazioni della sentenza  
«Il fatto non è più reato», ecco l'effetto delle leggi ad personam

di Marco Tedeschi / Milano

**INNOCENTE** Perché Silvio Berlusconi e tre ex manager Fininvest sono stati prosciolti alla fine del processo All Iberian? Perché sono finite in nulla le accuse di falso in bilancio e false attestazioni? Perché in base alla nuova normativa sui reati societari i fatti non sono più

previsti dalla legge come reato. Così spiegano gli stessi giudici della seconda sezione penale del tribunale di Milano nelle motivazioni della sentenza da loro stessi pronunciata e che ha posto fine a una vicenda giudiziaria cominciata nel 1995. Riguardo al falso in bilancio, i giudici scrivono chiaramente che «alla luce della nuova normativa, infatti, il pubblico ministero non ha contestato uno degli elementi specialistici introdotti dalla novella, ovvero il superamento delle soglie di punibilità: né tale circostanza può ritenersi contestata implicitamente, atteso il tenore delle imputazioni che, attribuendo le entità delle omissioni oggetto del reato a più annualità, non consente, tramite il raffronto con i bilanci, di considerare all'evidenza superate le soglie in relazione alle singole annualità». E poiché, sempre secondo i giudici, non risulta contestato «uno degli elementi costitutivi» del reato gli imputati devono essere pro-

sciolti perché, come si legge nelle motivazioni della sentenza, «s'impone pertanto declaratoria di non doversi procedere nei confronti degli imputati stessi in ordine ai reati a loro ascritti, essendo i medesimi non più previsti dalla legge come reato». Stessa conclusione anche per un secondo capo di imputazione ovvero le false attestazioni alla società di revisione Arthur Andersen.

Così, dunque, si chiude un capitolo giudiziario che aveva portato alla luce aspetti a dir poco torbidi della conduzione delle proprie aziende da parte di Silvio Berlusconi, di professione presidente del consiglio.

«Questo processo ha una lunga storia», sottolineano gli stessi giudici all'inizio della spiegazione dei motivi della sentenza del 26 settembre scorso depositata ieri mattina. E quello che loro non possono dire chiaramente

**Per lo stesso motivo il Premier prosciolti anche dal secondo capo di imputazione: false attestazioni**

te è che la storia ha preso un corso diverso perché nel frattempo uno degli imputati, Silvio Berlusconi, è diventato capo del governo e di una maggioranza parlamentare che si è dimostrata pronta a obbedire ai suoi desideri. Così è nata una legge, quella ha condotto alla riforma del falso in bilancio e, quindi, alla depenalizzazione del reato che aveva inchiodato il cavaliere al banco degli imputati. Nelle 4 cartelle scritte dal collegio non c'è nessuna sorpresa rispetto a quello che ci si attendeva. Silvio Berlusconi, in qualità di ex presidente della Fininvest e altri 3 ex manager del gruppo da lui fondato, Giancarlo Foscale, Ubaldo Livolsi e Alfredo Zucconi sono stati prosciolti perché il fatto in esame non è più previsto dalla legge come reato dalle accuse di falso in bilancio per 2000 miliardi delle vecchie lire e false attestazioni alla società di revisione Arthur Andersen. La nuova legge sul falso in bilancio fu approvata e entrò in vigore nell'aprile del 2002 per iniziativa della maggioranza di centrodestra. Fu una delle norme che l'opposizione ha sempre definito «ad personam», e in questo caso la persona è proprio lui, il premier. La nuova legge è stata sottoposta anche all'attenzione della Corte Costituzionale e della Corte di Giustizia della Comunità Europea, ma il primo giugno del 2004 la Consulta ha dichiarato inammissibili le questioni sollevate dal Tribunale. E il 3 maggio scorso è stata la Corte Europea a decidere che una direttiva comunitaria non può comunque avere «come effetto di per sé e indipendentemente da una legge interna di uno Stato membro adottata per la sua attuazione di determinare o aggravare la responsabilità penale di coloro che agiscono in violazione delle disposizioni in questione».

Il risultato? «Il Tribunale deve accogliere la prospettazione difensiva», scrivono i giudici dicendo di no al pm Francesco Greco che aveva sollecitato il proscioglimento degli imputati per intervenuta prescrizione. Tutto è molto più semplice: il reato commesso da Silvio Berlusconi non esiste più. Lo ha cancellato Silvio Berlusconi.

## La scheda

### Accuse, condanne, prescrizioni e assoluzioni per il Presidente imprenditore

Berlusconi è «entrato in politica» nel 1994. Da allora il suo impero finanziario e imprenditoriale è stato oggetto di diverse inchieste giudiziarie. Ecco le più importanti.

**All Iberian 1** - La Fininvest è accusata di aver trasferito fondi neri per l'illecito finanziamento di partiti, tra il 1991 e il 1995, alla società off-shore All Iberian. Nel giugno 1998 Berlusconi viene giudicato colpevole, e condannato a due anni e 4 mesi di reclusione. Nel 2000, in appello, grazie ad attenuanti generiche il reato cade in prescrizione.

**Fininvest 1** - L'imputazione è l'aver corrotto in diverse occasioni, tra il 1989 e il 1993, diversi ufficiali della Guardia di Finanza. La vicenda



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

riguarda in particolare la finanziaria mediolanum e la casa editrice Mondadori. Nel maggio 2000 Berlusconi viene condannato a due anni e nove mesi di reclusione. Nel maggio 2000, in appello, viene assolto in due dei tre casi, nel terzo il reato cade per prescrizione grazie alle attenuanti generiche. Dunque viene prosciolti da tutte e tre le accuse.

**Fininvest 2** - Insieme ad altri, Berlusconi viene accusato di aver costituito fondi neri presso la Fininvest, tra il 1989 e il 1996, per oltre un miliardo di dollari. Grazie alla legge votata dal governo Berlusconi, l'accusa cade: il giudice ha decretato il non luogo a procedere per decorrenza dei termini.

**Medusa** - L'accusa è falso in bilancio nell'acquisto della casa di produzione cinematografica Medusa. Nel 1997 Berlusconi è giudicato colpevole e condannato a un anno e quattro mesi di reclusione, ma la condanna viene annullata per un provvedimento amnistiale approvata nel 1990 per casi di questo tipo. Nel 2000, in appello, arriva l'assoluzione.

**Lentini** - Berlusconi è accusato di falso in bilancio per l'acquisto nel 1992 del calciatore Gianluigi Lentini da parte del Milan. Grazie alle nuove norme sulla prescrizione introdotte dal governo Berlusconi, il giudice lo manda assolto nel novembre 2002.

**Sme** - L'accusa è nota: corruzione di giudici perché fosse impedita la vendita del colosso Sme a De Benedetti da parte dell'Iri. Il processo per

Berlusconi è stato sospeso grazie alla legge che concede l'immunità alle massime cariche dello stato, mentre è proseguito per i suoi coimputati. Nel novembre 2003 i giudici hanno condannato uno dei legali di Berlusconi, Previti, per aver versato un'ingente somma a un magistrato così da ottenerne l'appoggio. A Previti sono stati inflitti 5 anni di reclusione, al giudice Squillante otto, quattro all'avvocato Pacifico, assoluzione per il giudice Verde, prescrizione per i figli di Squillante. Condanna confermata in appello (all'inizio di dicembre) per Previti, ridotta a sette la condanna di Squillante. La posizione di Berlusconi era stata stralciata, il processo d'appello non è ancora stato fissato.

# Ciampi, a Capodanno l'ultimo messaggio dal Quirinale

Alle forze politiche chiederà collaborazione tra le istituzioni, senso dello Stato, rispetto reciproco e per i valori fondanti

di Vincenzo Vasile / Roma

**A ORA DI CENA**, per la settima volta a fine anno, Carlo Azeglio Ciampi dirà agli italiani come la pensa. È l'ultimo messaggio di Capodanno: il settennato si conclude il prossimo 18 maggio, e un'intempestiva e pasticciata candidatura per il rinnovo del mandato sembra avere bruciato la prospettiva di un Ciampi bis. Perciò quello di sabato prossimo sarà più che altro un discorso improntato a un bilancio consuntivo, in chiave di dialogo personale e in to-

no confidenziale con i cittadini. Il presidente assieme ai suoi consiglieri ha già redatto gran parte del testo che leggerà davanti alle telecamere: si sta lavorando di forbici e di cesello per contenere al di sotto dei quindici minuti l'apparizione tv che Ciampi vorrebbe il più possibile sobria ed efficace. L'anno scorso il discorso era stato più lungo del solito, una ventina di minuti e seppure con un grande ascolto totale di 13.127.000 persone - le statistiche avevano registrato un certo calo rispetto all'anno precedente.

Auditel a parte, è prevedibile che l'ultimo discorso di Ciampi venga declinato in una duplice chiave: alle forze politiche, che da quest'orecchio - come lo stesso Ciampi ha lamentato nel suo recente discorso alle alte cariche dello Stato - «non sempre l'hanno ascoltato», il presidente ripeterà un appello accorato ad abbassare i toni e a trovare occasioni di sintesi, pur nel clima prevedibilmente infocato della campagna elettorale. Ai cittadini Ciampi darà conto del suo viaggio nelle province italiane, che proprio tra gennaio e febbraio completerà con le ultime tappe, di Siracusa, Ragusa, Pavia, Foggia e Barletta. Un viaggio in Italia, a contatto con una realtà la cui impronta fattiva e costruttiva Ciampi ha spesso contrapposto alla rissosità del dibattito politico centrale. La spina più dolorosa del settennato

che volge al termine rimane l'economia: anche se Ciampi rifugge dalla categoria del «declino», confidando in uno scatto d'orgoglio delle forze produttive, è inquieto per il debito pubblico, per la crisi di competitività internazionale e per i mancati investimenti pubblici e privati nella ricerca e nella formazione. Le «linee caratterizzanti» del mandato di Ciampi, così come nei giorni scorsi lo stesso presidente le ha sintetizzate durante lo scambio di auguri con le alte cariche istituzionali, si riassumono nell'appello ricorrente a «preservare e rafforzare le istituzioni», a «condividere i valori fondanti della Repubblica», ad «agire con profondo senso dello Stato» e per il «bene pubblico». Il 2005 si è chiuso con la

firma che ha promulgato una pessima legge elettorale nella quale Ciampi non ha ravvisato quei motivi di «palese incostituzionalità» che invece gli erano stati indicati da diversi giuristi. Il Quirinale si è accontentato di alcuni emendamenti, lasciando alla Corte Costituzionale il compito di emettere un giudizio più complessivo, tornando così a quella versione minimalista dei poteri presidenziali che aveva caratterizzato soprattutto i suoi primi anni sul Colle all'insegna della cosiddetta «moral suasion». Nel messaggio del 31 dicembre 2001 in proposito si era difeso dalle critiche così: «Nel nostro ordinamento il presidente della Repubblica non ha fra i suoi compiti quello di governare».

Il 2005 si è chiuso con la firma che ha promulgato una pessima legge elettorale nella quale Ciampi non ha ravvisato quei motivi di «palese incostituzionalità» che invece gli erano stati indicati da diversi giuristi. Il Quirinale si è accontentato di alcuni emendamenti, lasciando alla Corte Costituzionale il compito di emettere un giudizio più complessivo, tornando così a quella versione minimalista dei poteri presidenziali che aveva caratterizzato soprattutto i suoi primi anni sul Colle all'insegna della cosiddetta «moral suasion». Nel messaggio del 31 dicembre 2001 in proposito si era difeso dalle critiche così: «Nel nostro ordinamento il presidente della Repubblica non ha fra i suoi compiti quello di governare».

## Curzi: «Rivedere l'intero sistema televisivo, non solo la Rai»

**ROMA** «Il nodo da sciogliere non è la Rai ma l'intero sistema». È quanto ha affermato il Consigliere di amministrazione della Rai Sandro Curzi rispondendo al ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi che ha annunciato l'intenzione dei partiti di maggioranza di mettere mano alla legge Gasparri qualora la coalizione di centrodestra tornasse a vincere le elezioni. «Anche il centrodestra, quindi», afferma Curzi, «ammette che la legge Gasparri deve essere rivista. Nel frattempo, grazie a quella legge ad personam Mediaset ha consolidato la sua presa sul mercato. E grazie all'impulso accelerazione del passaggio all'analogico e all'incentivazione pubblica dei decoder per il digitale terrestre si sono creati problemi ai concorrenti di Mediaset, a cominciare dal servizio pubblico e da Sky. In questo contesto di tutele e di favori l'azienda del presidente del Consiglio ha potuto anticipare tutti sul fronte della convergenza con i telefonisti ed espandere il suo controllo sul ricco mercato calcistico».

## MARCO TRAVAGLIO BANANAS

# Poteri forse

**D**unque, a sentire la sua omelia natalizia, don Antonio Fazio non è più governatore di Banditella perché «ho toccato i poteri forti». Fino all'altro giorno, secondo Andreotti e cardinali assortiti, Fazio era finito sotto inchiesta «in quanto cattolico». Il che indusse subito l'ex sondaggista del Cavaliere, Luigi Crespi, ad annunciare da San Vittore che lui non può aver commesso reati («in quanto buddista»). Poi, in attesa di notizie dagli avvenimenti del settimo giorno, tornò la vecchia geremiade sui «poteri forti» che da sempre ispirerebbero la Procura di Milano. Lo dice Berlusconi, difendendo financo Stefano Ricucci: «Lo attaccano perché dà fastidio ai poteri forti». E Cossiga confida a Libero

che l'inchiesta su Consorte & C. non dipende dagli eventuali reati scoperti, ma da una «guerra fra poteri forti» in corso a sinistra perché «i prodiani, attraverso banche e giornali, hanno accerchiato i Ds». Anche per James Bondi, dietro i pm c'è Prodi, «fotocopia sbiadita spedita al centrosinistra dal fax dei poteri forti». E dai Ds si levano molte voci che occhieggiano alla stessa tesi: se il Corriere sta informando così compiutamente i suoi lettori sugli ultimi scandali non è perché i suoi cronisti (gli stessi che narrano da anni le malefatte di Berlusconi e Previti) sono bravi, ma perché sono imbeccati dai «poteri forti» che ispirerebbero con i pm contro la scalata Unipol-Bnl, già benedetta da Fazio. Come se un governatore a vita, intimo del

Vaticano, dell'Opus Dei e di Palazzo Chigi, sponsor della finanza bianca, rossa e azzurra, capace di prendere a calci una banca spagnola e una olandese, contasse meno del presidente della Ferrari e della fu Fiat, e del temibile padrone della Tod's. I primi a evocare quel fantasma, agli albori di Mani Pulite, furono i ciellini, che nel '92 già invitavano l'aguzzante Prima Repubblica in un bel «governissimo» fra Dc e Pds contro «i poteri forti della grande finanza e dei mass media». Lo stesso cocktail - «poteri forti e grande stampa» - evocò Bettino Craxi nel '93, tentando di convincere la Camera a salvarlo dai processi. Intanto, al seguito, fioriva un'ampia e variopinta letteratura complottarda. Fino alla leggenda

di una crociera sul Britannia dove la regina d'Inghilterra e i banchieri demoplutocratico-massonici si riunirono per scaricare i partiti italiani e, tramite Di Pietro & C., spartirsi l'argenteria del Belpaese. Il regista occulto attribuito al Pool era Enrico Cuccia. Poi i giallisti dovettero cambiare musica, anche perché finirono sotto inchiesta o in galera gli amici più intimi di Mediobanca, da Romiti e Ligresti. I quali, fra l'altro, foraggiavano allegramente proprio Craxi, sedicente nemico dei poteri forti. Poi in politica arrivò Berlusconi, potere forte quant'altro mai. Ma costui, amico di noti mafiosi, già membro della loggia P2, sponsorizzato dal Vaticano, proprietario di tre tv, già allora il politico più ricco del mondo e più potente d'Ita-

lia, cominciò subito a dipingersi come un potere debolissimo tuonando contro i «poteri forti», tutti - chissà mai perché - schierati a sinistra». Nell'estate '94, dopo soli tre mesi, il suo governo era già cotto. E di chi era la colpa? Delle bizzie di Bossi? Delle prime leggi ad personam, tipo decreto Salvadori o condono edilizio? Macché: dei poteri forti. In un'intervista alla Stampa, il vicepremier Pino Tatarella puntò il dito sugli «uomini invisibili» che remavano contro il governo. Nell'ordine: Corte costituzionale, Mediobanca, servizi segreti, massoneria, Csm, Opus Dei, Bankitalia, gruppi editoriali, industria privata. Tutti «strumentalizzati dalla sinistra». Ultimamente, all'elenco della Spektrè Rossa, Bellachioma ha aggiunto di suo

pugno «scuole superiori, università, televisioni, sindacati, patronati, magistrati, regioni, province, comuni, banche, Tar e Consiglio di Stato». Non male. Ma niente paura: «Faremo una campagna d'attacco per spiegare i pericoli di una sinistra pronta ad allearsi con i poteri forti». Una battaglia impari, perché lui - poveretto - non conta nulla. È solo il capo del governo con 100 voti di maggioranza, che ogni giorno si fa una norma su misura, si autoassolve per legge da quattro falsi in bilancio, possiede tv, banche, assicurazioni e un patrimonio di 20 miliardi di euro. Difficile, in queste ristrettezze, resistere a poteri forti come la lobby degli extracomunitari e dei tossici (ieri presente in forze alla Camera per l'amnistia). Sarà durissima.

# Draghi a Bankitalia? Berlusconi cerca ancora un altro nome

Insieme all'ex direttore del Tesoro restano in lizza Padoa Schioppa e Grilli, sale anche Desario

di Bianca Di Giovanni / Roma

**GRANDI MANOVRE** La partita su Banca d'Italia si complica. La candidatura Draghi, che fino a Natale sembrava in pole position, oggi segna una battuta d'arresto. Sono gli uomini dell'Udc a rivelare «grande nervosismo» attorno

al nome dell'ex direttore generale del Tesoro oggi ai vertici della Goldman Sachs Europa. Difficile fare chiarezza nella nebbia fitta che circonda il «giochi» del dopo-Fazio. Una cosa è certa: oggi c'è un partito che vuole far presto - chiudere la questione entro il consiglio dei ministri di domani - che punterebbe proprio su Mario Draghi. Sul fronte opposto c'è chi chiede tempi lunghi - si punterebbe a chiudere a metà gennaio - per gettare sul tavolo altri nomi. Tra questi resta in piedi quello di Tommaso Padoa Schioppa, sponsorizzato dal Quirinale, e quello di Vittorio Grilli, il candidato della Lega e di Giulio Tremonti. Fonti vicine alla maggioranza non escludono un

outsider a cui starebbe pensando lo stesso premier: un nome mai circolato finora sulla stampa. Nulla di più: impossibile stilare l'identikit di questo fantomatico «uomo nuovo» voluto da Palazzo Chigi. Sullo sfondo ci sono i tempi della politica: se Carlo Azeglio Ciampi firmerà la legge sul risparmio entro oggi, bisognerà aspettare la pubblicazione in Gazzetta ufficiale per procedere con le nuove norme. Ci sarebbero i margini per arrivare ad una nomina ai primi di gennaio, sempre che sia vera l'indiscrezione di un consiglio dei ministri il 3 del prossimo mese. Altrimenti si rinvierebbe tutto al dopo-ferie. Nella congerie del toto-nomine potrebbe alla fine emergere una soluzione di compromesso: una reggenza lunga di Vincenzo Desario, il direttore generale di Banca d'Italia che ha preso le redini dell'istituto dopo l'addio di Antonio Fazio. È la stessa banca, naturalmente a premere per una successione interna.

«Con Desario la Vigilanza sarebbe sicuramente sotto controllo», dicono fonti vicine a Via Nazionale. Certo, in questo momento, dopo la bufera estiva che si è scatenata sull'ex governatore, il potere contrattuale di Via Nazionale è al minimo. Ma se davvero si dovesse registrare una situazione di stallo soltanto dall'interno di Palazzo Koch si riuscirebbe a trovare la via d'uscita. Intanto nelle stanze di Palazzo si continuano a tessere trame. In una telefonata di Berlusconi a Romano Prodi del 24 dicembre il premier si sarebbe limitato a delineare gli scenari già comparsi sulla stampa: tre candidati (dopo l'autoesclusione di Mario Monti) tra cui il favorito sembrava Draghi. Berlusconi avrebbe poi assicurato che sarebbe seguito un altro contatto con l'opposizione prima del consiglio dei ministri di domani. È probabile quindi che una nuova telefonata arrivi oggi, se non proprio da Berlusconi,

**Ciampi sta per firmare la legge sul risparmio. Il premier telefona a Prodi, domani il Consiglio dei ministri**



La sede centrale della Banca d'Italia. Foto di Claudio Perli/Ansa

da Tremonti o da Gianni Letta, altro grande demiurgo della partita Bankitalia. Anche per il sottosegretario di Palazzo Chigi l'unico papabile sarebbe Draghi. Ma su quel nome ieri ieri si è registrata. «Non so se il 29 dicembre (al consiglio dei ministri, ndr.) ne parleremo», dichiara Mario Baccini (Udc). «Non bisogna dimenticare che "chi entra papa esce cardinale"». Come dire: non è affatto detto che Draghi venga «incoronato». A Nel frattempo si diffondono voci (incontrollate) dell'«indisponibilità» dello stesso Draghi per l'incarico di governatore. Quanto basta per riaprire i giochi. «Pri-

ma di Natale sembrava tutto fatto, ora vedo nervosismo», rivela Rocco Buttiglione. Sapete come succede: quando si è tutti intorno a un tavolo si è d'accordo, poi in separata sede emergono le differenze. Ma più importante è la conclusione: «Bisogna fare in fretta, altrimenti si rischia di bruciare nomi eccellenti». Semra quasi una confessione: pare che il governo sia intenzionato a colpire come birilli tutti i candidati avanzati finora. A questo punto un fatto è certo: se cade Draghi, che era la mediazione possibile tra Padoa Schioppa e Grilli, tutte le carte si rimettono in circolo.

**COSSIGA**

«Per me è la stagione del silenzio. Devo prepararmi a morire»

**«Nella vita vi è un tempo per operare ed un tempo per meditare e prepararsi a morire nella pace del Signore ed in amicizia con Lui. Credo che questo tempo sia per me giunto».** Il conto alla rovescia è quasi scaduto. La stagione del silenzio per Francesco Cossiga, per sua volontà e come già annunciato quest'estate, inizierà col nuovo anno. Il presidente emerito lo ha confermato ieri in una intervista a *Liberò*. Una confessione nella quale l'ex capo dello Stato approfitta delle ultime ore da «picconatore» che lui stesso si è concesso per tirare le somme di oltre sessant'anni di politica.

Cossiga ha settantasette anni, dice di volersi preparare a morire. Il che, come spiega Feltri nell'editoriale, non significa che lascerà presto questo mondo. Soprattutto, il più volte annunciato allontanamento dalla scena pubblica non equivale a un incondizionato congedo. Le eccezioni alla regola della «*silentio electio*» coprono, infatti, una vasta area di accidenti e circostanze. Per esempio, l'ex presidente continuerà ad esternare «se sorgessero problemi politici nei quali siano in gioco gli interessi internazionali fondamentali della nostra patria, i valori di libertà o valori etici e religiosi». Oppure, quando «l'impegno politico di attualità sia richiesto da direttive del Papa o dei Vescovi». E ancora, naturalmente, «nell'adempimento dei doveri istituzionali che gli derivano dall'essere membro del Parlamento». Inoltre, parlerà «di tutto» nelle lezioni e nelle conferenze a cui l'Università di Sassari lo ha già invitato. Ma l'intervista-testamento è anche l'occasione, per Cossiga, di tracciare un duro bilancio della propria attività politica. Una «creta», come lui stesso la definisce, nel ricordare la quale non risparmia i *mea culpa*, elencando con rammarico insuccessi ed occasioni mancate.

E così si scopre che l'ex presidente non si considera un importante uomo politico, «non ho suscitato alcun movimento né esercitato alcuna guida». Non ritiene di essere un uomo di Stato, «non lascerò alcuna traccia nella Storia della vita e nelle istituzioni del Paese». E non pensa di essere ricordato come uomo di governo, lui che come capo del Viminale ha subito «la più grande sconfitta che un ministro dell'Interno possa subire: il rapimento e l'uccisione del maggior leader politico del suo Paese». E se non vuole parlare di Berlusconi, Cossiga non rinuncia a una dichiarazione di voto in vista delle politiche: forse darà un voto all'Udc e uno all'Udeur, che lui stesso fondò nel 1998. Di sicuro, non ad una lista il cui capalista sia Prodi: «Questo ma». «Forse - conclude - il mio ritiro è già tardivo». «Perché dice questo?», chiede l'amico Farina. «Perché mi accorgo che da qualche tempo sono diventato simpatico alla gente e riesco anche a farla divertire. E quando un politico arriva ad essere simpatico ed a far divertire la gente, vuol dire che non è più visto come un politico e che in politica non può più svolgere alcun utile e credibile ruolo».

Giorgia Rombola

# Salerno, sotto inchiesta il sindaco e l'ex sindaco

Varianti urbanistiche e centrale elettrica, informazione di garanzia per De Luca, De Biasi e altre 45 persone

di Massimiliano Amato / Salerno

**USA L'IRONIA** Vincenzo De Luca, ex sindaco di Salerno e deputato Ds, indaga

insieme all'attuale sindaco De Biase con altre 45 persone. «Con l'apparato ga-

strico ancora impegnato in una vigorosa elaborazione sulla filosofia di Santo Stefano - ha detto l'ex sindaco - mi ritrovavo riverniti da giornali nazionali, per figure di reato inventate, in sodale compagnia con altre decine di cristiani, fra cui ex operai e sindacalisti». In realtà c'è poco da stare allegri. La vigilia di Natale a casa sua si è presentata la polizia giudiziaria, per notificargli un'informazione di garanzia (tecnicamente una richiesta di proroga delle indagini preliminari), mentre oggi la Procura di Salerno inoltrerà alla Giunta per le immunità della Camera una richiesta di autorizzazione a procedere a suo carico per associazione a delinquere, concussione, truffa e abuso. Al parlamentare viene contestato anche un reato insolito, previsto dall'articolo 338 del Codice Penale, «violenza o minaccia ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziario». Secondo l'accusa, in collaborazione con l'attuale sindaco, Mario De Biase, avrebbe usato le maniere forti per indurre alle dimissioni l'assessore all'Urbanistica in carica nel 2003, Fausto Martino, ormai in rotta di collisione con l'amministrazione sulle scelte riguardanti il Piano regolatore.

L'inchiesta riguarda le procedure seguite dall'amministrazione di Salerno sull'assegnazione di alcuni suoli industriali, oggi destinati alla realizzazione di una centrale termoelettrica da 780 mega watt. Un progetto, quest'ultimo,

fieramente osteggiato dal mondo ambientalista e da numerosi comitati civici. Ma il presunto imbroglio su cui indaga la Procura non riguarda le perplessità legate all'impatto ambientale dell'impianto. I suoli al centro dell'inchiesta, svincolati dal precedente uso industriale in seguito alla dismissione dell'azienda Ideal Standard, furono prima destinati, con una variante urbanistica ad hoc, alla costruzione di un parco acquatico, denominato "Sea Park", e successivamente trasferiti nella disponibilità della società Energy Plus, concessionaria della centrale termoelettrica. Tra le pieghe di questi continui cambi di destinazione d'uso, sviluppati nell'arco di otto anni, avrebbero trovato spazio pratiche poco trasparenti. Di qui l'ipotesi di concussione: il pm Gabriella Nuzzi, che ha chiesto una rogatoria internazionale, è sulle tracce di conti esteri sui quali sa-

rebbero transitate somme di denaro sospette. Cinquantatré in tutto gli indagati: oltre che a De Luca e De Biase, la richiesta di proroga delle indagini è stata notificata anche a tre ex assessori comunali, Mariano Mucio (Ds), Franco Mari (Prc) e Ernesto Ricciardi (tecnico in quota Ds), al capogruppo Ds, Nicola Landolfi, al presidente del Consorzio Asi, Felice Marotta, a un nutrito gruppo di funzionari comunali, tecnici e consulenti, a un funzionario del ministero del Lavoro, a un sindacalista della Cgil chimici, agli imprenditori responsabili del progetto Sea Park, ai vertici di Energy Plus Alfonso, Immacolata e Francesco Gallo. «Piena fiducia e rispetto per l'azione dei magistrati» ha espresso la dirigenza nazionale della Quercia per bocca del responsabile Enti locali, Andrea Orlando: «Siamo certi che il rapido sviluppo delle indagini potrà chiarire i profili di questa vicenda e far emergere i tratti del buon

governo che hanno complessivamente caratterizzato in questi anni l'amministrazione comunale salernitana». De Luca e De Biase hanno affidato a due comunicati le loro reazioni. L'ex sindaco si è detto «convinto che dal moltiplicarsi dei controlli di legalità e legittimità emergerà il definitivo e perentorio suggello sull'assoluta correttezza degli atti amministrativi». Il suo successore, invece, ha ripercorso tutte le tappe della vicenda Ideal Standard, ricordando l'intervento del Comune a tutela dei livelli occupazionali. De Biase sta vivendo un momento molto delicato: quindici giorni fa la Procura lo ha «avvisato», insieme ad altre 9 persone, per abuso, falso e truffa in relazione a un'altra variante urbanistica. E la settimana scorsa un consigliere di maggioranza, Enzo Bove, è finito in carcere per associazione camorristica, usura e riciclaggio, nell'ambito di un'inchiesta per la quale si rischia lo scioglimento anticipato dell'assemblea cittadina.

**È POLEMICA TRA IL GOVERNATORE E CARDINALE**

Sicilia, per Micciché il candidato della Cdl resta Totò Cuffaro

**Palermo** Prima lancia l'ipotesi, poi la smentisce. Il ministro Micciché, in un'intervista, aveva dichiarato: puntiamo alla riconferma di Cuffaro, ma sono pronto anch'io. Per poi subito smentire: «Oggi non c'è alcuna alternativa. Con il presidente Cuffaro, presenteremo i risultati di 5 anni di legislatura dei Governi della Cdl nazionale e regionale. E basterà misurare quelli per capire come non si possa pensare di togliere Totò dalla presidenza della Regione». E scoppia la polemica tra il Governatore della Sicilia e il segretario regionale della Margherita, Salvatore Cardinale. Che aveva detto: «Cuffaro in questo momento sta facendo un gran danno all'immagine della Sicilia. Al suo posto mi sarei già tolto dalla graticola». Ribatte Totò vasa vasa: «È proprio vero, nella vita non si finisce mai di stupirsi: tutto, infatti, mi sarei aspettato tranne che di dover prendere lezioni di morale e di comportamento dall'onorevole Cardinale! Gli vorrei ricordare che la morale non è una regola

bensi un'educazione e che essa nasce dal patrimonio ideale che ognuno di noi si porta dentro. A me resta la certezza di avere sempre operato scelte di assoluto rigore e correttezza, in linea con la mia coscienza. Ecco perché non ho mai pensato di dimettermi». Replica il dirigente Dl: «Cuffaro scambia il riflesso negativo che la sua condizione proietta sul futuro e sull'immagine della Sicilia per una lezione morale che non amo dare poiché non tollero riceverne da alcuno. Il mio ragionamento è rivolto piuttosto a individuare le condizioni per creare una diversa agibilità delle istituzioni e della politica in Sicilia, sottraendole al ricatto della mafia e ai messaggi subdoli che l'accompagnano, così come al lavoro dei moralisti di mestiere. È ora di uscire dalle finte indignazioni per aggredire i mali del bisogno sociale, dell'onestà pubblica e della libertà delle coscienze, vero antidoto ai veleni di mafia e malcostume, con la fiducia nel lavoro dei magistrati e nella capacità della politica».

**DS • FORMAZIONE POLITICA**

**CORSO DI FORMAZIONE POLITICA**

**POLITICA E RELAZIONI INTERNAZIONALI NELL'ERA GLOBALE**



Festa nazionale de l'Unità sulla neve Andalo (TN) 16-22 Gennaio 2006

16 gennaio

**L'Italia nelle relazioni internazionali**  
LUCIANO VECCHI

17 gennaio

**Prevenire la guerra, costruire la pace**  
FEDERICA MOGHERINI

18 gennaio

**Le relazioni transatlantiche**  
GIANGIACOMO MIGONE  
**La socialdemocrazia europea**  
PAOLO BORIONI

19 gennaio

**L'Europa e le sue istituzioni**  
NICOLA ZINGARETTI  
**I giovani e l'Europa**  
GIACOMO FILIBECK

20 gennaio

**La cooperazione allo sviluppo e la lotta alla povertà**  
NICOLA MANCA

21 gennaio

**Il continente asiatico nell'era della globalizzazione**  
UGO PAPI  
**La global governance**  
GIORGIO TONINI

22 gennaio

ore 10,00 chiusura del corso e consegna attestati da parte degli organizzatori

**Graziella Falconi**  
Lino Paganelli



www.dsonline.it

Per informazioni: Federazione Ds del Trentino Tel. 0461986714 - Fax 0461987376 - info@dtdeltrentino.it  
Per prenotazioni: Festa de l'Unità sulla neve Tel 0461935187 - Fax 0461987376 - festaneve2006@virgilio.it

La blogmania è nata in America nel 1997. In Italia è diventata un fenomeno dal 2001

**GRILLO, LUTTAZZI E NON SOLO.** Che cos'è un blog? È un sito gestito in prima persona, un diario virtuale dove lasciare i propri pensieri. Ma il blog è allo stesso tempo personale e pubblico, aperto a contributi esterni. E già si è registrata la prima evoluzione... Il vlog: l'audio-video con testi ed immagini

di Luigina D'Emilio / Segue dalla prima

**A**

Imeno questo dice struzzo.tv ([www.struzzo.tv](http://www.struzzo.tv)), un sito italiano dove si parla e si parla dei blog, propri e degli altri. Sono tanti gli «sconosciuti» che hanno invaso la rete con blog più o meno interessanti, più o meno influenti nella blogosfera. Non importa come: l'importante è esserci, far conoscere al mondo le proprie idee e affermare la propria identità.

La blog-mania è partita dall'America nel 1997. In Italia è diventata un fenomeno nel 2001. Blog è la contrazione di web log (traccia sulla rete), e la struttura è molto simile a quella di un sito gestito in prima persona, un luogo dove lasciare traccia dei propri pensieri, come se fosse un diario personale. La particolarità è che il blog è allo stesso tempo personale e pubblico, si può pubblicare ciò che si vuole e tutti possono leggerlo e lasciare un commento. Ma il blog, si sa, è un prodotto della rete e come tutto ciò nasce su Internet è destinato ad un'evoluzione rapida.

La nuova frontiera del blog è il vlog. Il video blog è una forma di distribuzione di contenuti audiovideo che utilizza anche testi ed immagini. Un tentativo di integrare contenuti video e figure arriva da nessuno TV ([www.nessuno.tv](http://www.nessuno.tv)), il sito che per primo propone un progetto italiano di TV aperta al pubblico. L'idea è quella di realizzare un format TV basato sui blog, o meglio sui video-post pubblicati dai blogger. Una blog Tv è un canale televisivo che funziona proprio come una piattaforma blog. Si tratta del primo esempio al mondo di fusione totale tra i blog e la televisione. Secondo [blogwise.com](http://blogwise.com), un sito statunitense di statistiche su questo fenomeno, solo negli Stati Uniti ci sarebbero 32.048 blog, seguiti dai quasi cinquemila britannici, i quattromila canadesi, i poco meno di tremila della Francia. Si tratta in pratica di una directory internazionale in cui i «proprietari» dei blog si registrano e inseriscono il proprio diario on-line nell'elenco del sito [blogwise.com](http://blogwise.com). Anche se i dati non fotografano con esattezza la situazione (proprio per la sua natura il blog sfugge ad ogni catalogazione), si riesce ad avere comunque un'idea della distribuzione

Tra i temi preferiti spicca la politica: durante la campagna elettorale negli Usa i blog diventano strumento d'informazione



La home page del blog di Charles Michael "Chuck" Palahniuk, lo scrittore statunitense autore del libro «Fight Club» ('96) da cui è stato tratto il film interpretato da Brad Pitt

dei blog nel mondo. A [blogwise.com](http://blogwise.com) sono registrati 1582 blog realizzati in Italia, un dato che pone il nostro paese all'ottavo posto di questa speciale classifica dietro al Brasile (1585) e davanti a India (1344) e Filippine (1147).

Avere un blog è molto semplice: sono sempre di più i siti che li ospitano gratuitamente. È sufficiente registrarsi e creare il blog a proprio piacimento. Nella maggior parte dei casi la grafica è già impostata secondo modelli, ma i più esperti possono intervenire modificando gli spazi e le griglie dove scrivere personalizzando così il proprio blog. Fra i siti che ospitano i blog [Msn spaces](http://Msn.spaces.com), [Splinder](http://Splinder.com), [Liberoblog](http://Liberoblog.com), [Exite.blog.it](http://Exite.blog.it). E gli ospiti sono davvero numerosissimi. Basti pensare che sono su Splinder ci sono quasi 160mila proprietari di blog, su Libero oltre 22mila e su Exite oltre 18mila.

Gli argomenti? Soprattutto la politica, con buona pace di coloro che sostengono che la gente non ha più voglia di partecipare. Certo, da un Paese all'altro le differenze ci sono e si vedono. Soprattutto in tempi di elezioni. Negli Stati Uniti durante le campagne prima del voto i blog diventano uno degli strumenti principali di comunicazione. In Italia ci ha provato Romano Prodi ma il suo blog, aperto prima delle regionali del maggio scorso, è stato chiuso dopo appena 38 giorni senza praticamente nessun intervento del titolare. Nella

graduatoria degli argomenti la politica è tallonata dalla musica (raccontata) e dai meta-blog, i blog che parlano dei blog. Di questi ultimi [Blogwise.com](http://Blogwise.com) ne ha censiti oltre 4200.

I protagonisti dei blog sono personaggi di ogni genere: dall'esperto di economia all'amante della buona cucina, dallo scrittore in cerca di fama a chi ha semplicemente voglia di dire la sua. Tanto che non sono pochi coloro che sostengono che è questo ormai «il solo spazio di democrazia rimasto è la rete». Portavoce di questa filosofia è uno dei blogger più apprezzati, visitati e contestati in Italia, **Beppe Grillo** ([beppegrillo.it](http://beppegrillo.it)). Forse Grillo non ha tutti i torti visto che anche **Daniele Luttazzi** ([danieleluttazzi.it](http://danieleluttazzi.it)), per sfuggire alla censura della Rai si è rifugiato nel web aprendo un suo blog. Anche **Luca Sofri**, figlio dell'ex leader di Lotta continua e giornalista del Foglio, si dichiara paladino della libera comunicazione sul web, ma è in contraddizione con il suo

Uno studente inglese ha fatto del suo blog un affare milionario vendendo 800mila quadretti pubblicitari

[wittgenstein.it](http://wittgenstein.it), un apprezzato blog non blog, un diario atipico rispetto agli altri perché non permette commenti. «La democrazia sulla rete è un grande mito, l'essenza del blog è individuale. Il rapporto o il confronto con gli altri è un'altra cosa. Il commento non fa parte del blog», sostiene Sofri che sembra avere una visione un po' autocratica della rete.

Non proprio d'accordo sembrano essere quei bloggisti che con i loro commenti hanno costretto **Ivan Scalfarotto** a chiudere il proprio blog ([ivanscalfarotto.info](http://ivanscalfarotto.info)). Eroe e vittima della rete, Scalfarotto, nato come blogger, si è conquistato un posto in politica proprio grazie a Internet. Il candidato blogger alle primarie per l'Unione è stato vittima del suo stesso blog che, sommerso da insulti e provocazioni, ha dovuto chiudere per un po'. «Soltanto su questo blog sono stato attaccato per il mio orientamento sessuale e per il mio lavoro», insulti personali, precisa Scalfarotto, ma anche verso chi con lui ha lavorato per le primarie.

Ma nell'immenso panorama dei blog c'è spazio per tutti. Una delle caratteristiche è proprio la grande quantità di link che ha reso necessaria la nascita di una directory, [www.blogitalia.it](http://www.blogitalia.it), che indicizza ed aggrega i migliori blog in lingua italiana. I blog sono categorizzati, consultati, criticati, amati e continuamente linkati. Un fenomeno nato sotto

il segno di Internet, che è riuscito ad esaltare e rafforzare dinamiche sociali e ad avere un ruolo culturale importante nel complesso mondo delle relazioni interpersonali. In rete chi ha qualcosa da dire può farlo liberamente, avendo un confronto paritario senza vincitori né vinti, ma solo idee, pensieri, che vagano nel cibernautico in attesa di trovare risposta.

C'è chi poi dei blog è riuscito a fare un vero e proprio business, rovesciando l'idea che sta alla base della loro nascita. Come dire che anche la voce ribelle del web ha un prezzo. In tanti hanno fittato l'affare. Lo sa bene **Alex Tew**, intraprendente studente inglese che per pagarsi gli studi ha fatto del suo blog ([milliondollarhomepage.com](http://milliondollarhomepage.com)) un affare milionario. Il tipico esempio che chiunque in rete può diventare qualcuno, basta un po' di inventiva. L'industrioso ragazzo ha creato una home page, dividendola in un milione di pixel e vendendo ogni singolo frammento alla

Tra i blog più apprezzati quelli di Grillo e Luttazzi Sul «diario» di Luca Sofri impossibile lasciare commenti

Ma non tutti i blog hanno avuto successo Il flop più illustre è stato di Romano Prodi

# Blog: vip e sconosciuti alla conquista della Rete

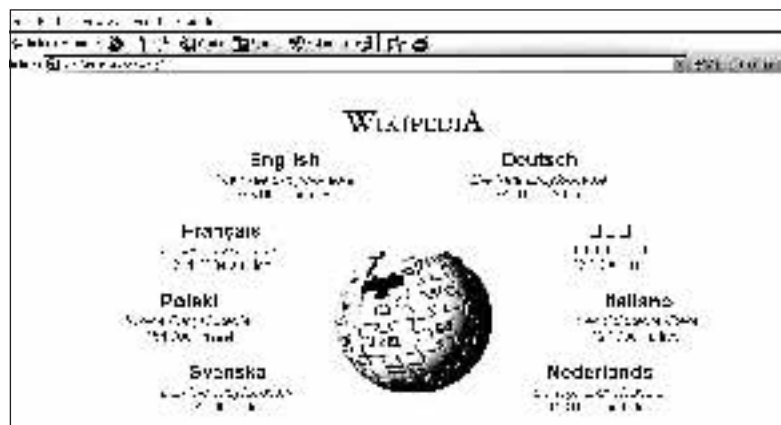
## L'enciclopedia on-line (fatta dagli utenti) è gratuita e attendibile

Secondo «Nature» le voci scientifiche di Wikipedia sono accurate tanto quanto quelle dell'Enciclopedia Britannica

Le voci scientifiche che compaiono sull'enciclopedia gratuita on line Wikipedia sono accurate tanto quanto quelle della prestigiosa Enciclopedia Britannica. È questa la conclusione a cui sono giunti alcuni lettori esperti a cui la rivista scientifica inglese *Nature* ha dato il difficile compito di confrontare il livello qualitativo delle due enciclopedie per quanto riguarda l'area delle scienze. La conclusione è quanto meno sorprendente. Tanto che *Nature* ha deciso di dedicare a questo argomento anche un editoriale che è comparso sul numero del 15 dicembre.

La sorpresa deriva dalla natura stessa di Wikipedia: un'enciclopedia su cui

chiunque può mettere le mani. Non come fruitore, che già sarebbe una rivoluzione visti i costi proibitivi delle enciclopedie più famose, ma addirittura come autore. Cinque anni fa nacque l'idea di questa somma delle conoscenze in Rete: al suo arricchimento avrebbe contribuito qualunque utente, a prescindere dalle sue competenze. E così avviene: chi si collega al sito di Wikipedia può automaticamente correggere, se lo vuole, le voci in essa contenute. Un'idea folle, soprattutto per gli scienziati abituati al processo di revisione tra pari. Un articolo scientifico, infatti, per essere pubblicato non solo deve essere scritto da un autore che abbia le credenziali a posto, ma deve



La home page di Wikipedia, l'enciclopedia on-line gratuita

essere anche letto e approvato da alcuni esperti della materia.

Da un'enciclopedia scritta dai suoi utenti cosa ci si può aspettare dunque? Errori, imprecisioni, truffe. E, in effetti, in questi 5 anni Wikipedia è incorsa in problemi di questo genere. Tuttavia, il bello di tutta la faccenda è che l'errore si può correggere tanto facilmente quanto si può commettere. Tra tutti gli utenti c'è sempre qualche superesperto che scopre l'inesattezza e vi mette riparo. E così, con un meccanismo di autocorrezione, Wikipedia è riuscita a eguagliare la Britannica, almeno per quanto riguarda le voci scientifiche: il numero degli errori di un articolo non è maggiore di quello

che si trova nella migliore delle enciclopedie su carta. In particolare, su 42 voci analizzate, in Wikipedia sono state trovate 4 inesattezze, nella Britannica tre. Inoltre, *Nature* ha intervistato 1000 scienziati che recentemente hanno pubblicato articoli sulla rivista per sapere quanti conoscessero l'enciclopedia on line. Più del 70% ne ha sentito parlare, il 17% la consulta settimanalmente, ma meno del 10% aggiorna le voci. Jimmy Wales, uno dei fondatori di Wikipedia, sostiene che la qualità della sua creatura potrebbe essere ancora migliorata se gli scienziati partecipassero di più alla stesura delle voci.

Cristiana Pulcinelli



# Milano, benvenuti allo sgombero di Natale

267 rifugiati politici cacciati dallo stabile di via Lecco. Alcuni sono stati sistemati nei container



Nelle immagini alcuni momenti dello sgombero della palazzina in via Lecco a Milano. Da sinistra in alto in senso orario: foto di Emmevi/Ansa, Elio Colavolpe/Emblema, Francesco Corradini/TamTam, Ermes Beltrami/Emblema

di Giuseppe Caruso / Milano

**ALLA FACCIA DEL NATALE** E di tutti quelli che in questi mesi si sono fatti in quattro per permettere ai 267 rifugiati politici, che occupavano da tempo uno stabile in via Lecco, di avere un tetto sopra la testa. Dopo settimane di pressioni sul neo prefetto Gian Va-

lerio Lombardi, la cattolicissima Casa delle libertà è riuscita nella sua buona azione natalizia: sbattere sulla strada (o al massimo in un container) i 267 senza tetto. Ed esultano pure.

«La Milano con il cuore in mano ha saputo nuovamente coniugare legalità e solidarietà» spiegava ieri il vice sindaco De Corato. Peccato che di legalità, in questa storia, se ne sia vista poca. Ad iniziare dallo stabile di via Lecco che ha accolto i rifugiati politici nelle ultime settimane.

Il palazzo era in stato di abbandono da alcuni anni ed il caso era stato sollevato dai consiglieri di zona, che di quello stabile degradato, maleodorante e diroccato

avevano le tasche piene. Eppure l'abbandono era solo apparente. Perché i proprietari avevano comunque approfittato dell'ultimo condono edilizio per costruire un piano in più e mettere a posto le cantine. Una bella speculazione edilizia. Quando il palazzo è stato occupato, hanno chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. In nome della legalità.

Da quel momento è iniziato un ping-pong tra, da una parte, i rappresentanti della Cdl meneghina, tutta manganello e tempi brevi, e dall'altra le associazioni di volontariato laiche e cattoliche ed alcu-

All'arrivo dei poliziotti alcuni immigrati si erano barricati sul tetto. La mediazione di don Virginio Colmegna

ni partiti dell'opposizione. In mezzo il prefetto, che alla fine ha preferito raccogliere l'invito della maggioranza a «non fare il Ferrante».

La mancanza di fondi accusata dalla Cdl era stata aggirata grazie ai fondi stanziati dal governo per l'accoglienza, ma nonostante questo la maggioranza è rimasta ferma sulle sue posizioni. Se prima offriva agli occupanti di dividersi e rimanere per un mesetto nei vari dormitori presenti in città, oggi offre un breve periodo nei container comprati grazie ad un piccola parte di quei fondi. Ma niente impegni per il futuro.

Per gli occupanti, disponibili a qualsiasi soluzione temporanea ma con un progetto per l'immediato futuro, è stata una doccia fredda.

Gli agenti della questura di Milano sono arrivati poco prima delle dieci di ieri mattina per effettuare lo sgombero. Diverse decine di uomini delle forze dell'ordine si sono disposte tutte attorno allo stabile bloccando in parte anche l'accesso alle vie circostanti. Alcuni immigrati sono saliti sui cornicioni del tetto dello stabile, minacciando di gettarsi, come forma di protesta contro lo sgombero.

Grazie alla mediazione di Don Virginio Colmegna, l'azione è stata interrotta ed una delegazio-

ne degli occupanti è andata ad incontrare il prefetto. Nessuna apertura però e così i rifugiati hanno scelto di abbandonare l'edificio, uscendo alla spicciolata e radunandosi in strada. Alcuni di loro sono stati trasportati al centro della Protezione civile in via Barzaghi, da cui poi sono stati smistati nei container acquistati dal Comune.

Un gruppo consistente però non ha accettato questa soluzione ed ha deciso di accendere un falò e occupare simbolicamente la strada.

Per Luciano Muhlbauer, il consigliere regionale di Rifondazione comunista che ha seguito dall'inizio l'intera vicenda, «il comune di Milano si è comportato da affittacamere abusivo, proponendo soluzioni indecenti come quella dei container. È stata una prova di forza fatta sulla pelle di poveri rifugiati politici, una vergogna per la città di Milano». Buon Natale.

Muhlbauer (Rifondazione) «In questa vicenda il Comune di Milano si è comportato da affittacamere abusivo»

## Pesci morti, sequestrato il depuratore di Sestri

Concentrazione elevata di sostanze inquinanti pericolosa anche per l'uomo. Indagato l'assessore Seggi

**GENOVA** «Abbiamo la coscienza pulita. L'amministrazione comunale ha investito oltre 26 milioni di euro sui depuratori dal 1995 al 2005 e non ha mai nascosto le situazioni critiche come quella di Sestri». È il commento del sindaco di Genova, Giuseppe Pericu e dell'assessore alle opere idrauliche, Valter Seggi, dopo il sequestro del depuratore di Sestri Ponente da parte dei carabinieri del Noe.

Centinaia di cefali trovati morti nel tratto di mare antistante Sestri Ponente avevano allarmato i residenti della zona e, dopo le indagini del caso, è stata evidenziata la presenza di sostanze inquinanti, sia nei sedimenti che negli organismi marini. Una concentrazione elevatissi-

ma, spiegano i tecnici, letale per i pesci, ma pericolosa anche per l'uomo. Causa di questo inquinamento il depuratore di Sestri, un impianto sul quale confluivano gli scarichi reflui dell'attività industriale e artigianale di oltre 130 mila abitanti. I carabinieri lo hanno posto sotto sequestro preventivo, mentre la procura, che ha aperto un'inchiesta sulla vicenda, ha indagato l'assessore Seggi e gli amministratori delegati di Genova Acque Giovanni Domenichini e Roberto Bazzano, vagliando inoltre la posizione dello stesso sindaco. L'autopsia compiuta sulle carcasse dei pesci ha messo in evidenza un'alterazione della morfologia e della funzionalità degli organi dei cefali, oltre che un

elevato grado di contaminazione microbica del tessuto muscolare e della cute. Una situazione che - dicono i tecnici - potrebbe costituire pericolo anche per la salute umana: i cefali, infatti, sono cibo per altre specie pregiate che finiscono sulle nostre tavole. «Non dico che sia contento che il depuratore sia stato messo sotto sequestro - ha dichiarato il sindaco Pericu - ma mi fa piacere che si possa andare fino in fondo su questa situazione». Il comune infatti sapeva che il depuratore non funzionava ancora adeguatamente ed i lavori erano stati da tempo avviati. «Inizialmente speravamo di farlo entrare in funzione per la fine di novembre - continua il sindaco - ma ci sono stati degli in-

toppi nell'esecuzione dei lavori». A conferma di quanto affermato dal sindaco la procura ha infatti autorizzato la prosecuzione dei lavori. Nel contempo l'assessore Seggi, tranquillizza la cittadinanza: «Stiamo parlando di aree portuali dove comunque sono vietate sia la pesca che la balneazione. Adesso - continua Seggi - l'autorità portuale ed il comune dovranno coordinarsi per mettere queste attività in condizione di sicurezza, ma tengo a dire che non c'è nessun pericolo né per l'immediato né tanto meno per il futuro della balneazione nel resto della città». Pericu ha precisato inoltre che l'impianto sarà perfettamente funzionante entro il 31 gennaio 2006.

Matteo Basile

## BREVI

**Anas**  
Concessionarie multate per i disagi del 2 e del 3 dicembre

Una multa di un milione di euro alle società concessionarie autostradali coinvolte nel blocco della circolazione di inizio dicembre. Il provvedimento è stato deciso dall'Anas al termine dell'inchiesta svolta dalla commissione speciale. Nella notte tra il 2 e il 3 dicembre migliaia di automobilisti erano rimasti intrappolati a causa della neve sulle autostrade A6 Torino-Savona, A21 Torino-Piacenza e A7 Milano-Genova.

**La truffa**  
Viaggiavano gratis sulle autostrade Scoperti dalla polizia

Truffavano la società Autostrade attraverso un «uso illecito» del Telepass. Ma sono stati scoperti e bloccati dalla polizia di Bari. Ora dovranno rispondere di truffa aggravata e continuata. Ad essere denunciati, sette titolari di aziende di

autotrasporti. Il loro stratagemma consisteva nello schermare con carta stagnola il «Telepass», ritirare il biglietto al casello. E poi, prima di concludere il viaggio, riattivare il dispositivo per il pagamento automatico. Così quel camion risultava come se non fosse mai entrato in autostrada.

**Incidente di Roccasecca**  
Esce dal coma la bambina di otto anni ricoverata al San Camillo

È uscita dal coma Gabriella Vallillo, la bambina di 8 anni ferita nel tamponamento tra treni alla stazione di Roccasecca (Fr) il 20 dicembre. Nell'incidente ha perso la vita il padre Antonio mentre altre 70 persone sono rimaste ferite. La bambina è sempre sotto sedativi ma ha ripreso conoscenza, respira da sola e ha detto qualche parola. Ieri è stata operata all'orbita e alla tibia fratturata. Restano serie le condizioni della madre e dei due fratelli ricoverati al Gemelli. La famiglia Vallillo abitava da tempo a Luton, vicino Londra e stava rientrando in Italia per trascorrere le vacanze di Natale a Ferrazzano (Campobasso), il paese d'origine.

La zona centrale della città è tornata alla febbrile attività di sempre ma le strade sono pattugliate

**VIAGGIO AD ADDIS ABEBA** dopo le contestate elezioni del maggio scorso e gli scontri mortali scoppiati a giugno tra militanti dell'opposizione e poliziotti anti-sommossa. Nelle strade della capitale di uno dei Paesi più poveri, la vita scorre apparentemente tranquilla ma la tensione è pronta a riesplodere

■ di Lina Tamburrino / Addis Abeba

Dopo le giornate della «piccola Tiananmen» etiopica, la capitale, è vero, è tornata tranquilla. Fin dalla mattina presto, a migliaia la gente affolla di nuovo le strade. Pochissimi hanno un lavoro fisso o sicuro. E dunque bisogna uscire per stendere alla fermata degli autobus i fogli di plastica sui quali esporre, da vendere, caramelle, fazzoletti di carta, miseri oggetti di abbigliamento; bisogna approntare il banchetto da lustrascarpe; aprire quello per vendere arance e banane; sistemare il negozio di vestiti e di scarpe che arrivano dalla Cina. Sulla Ras Makonnen, dove fanno bella mostra di sé alcuni palazzetti italiani dell'epoca dell'occupazione fascista, c'è di nuovo il caos di sempre: centinaia e centinaia di persone che aspettano taxi e minibus, bar un poco malmessi dove siedono per ore solo uomini, donne mendicanti con bambini piccoli quasi neonati, bambini di pochi anni che tendono insistenti la mano ai passanti, vecchie e vecchi che aspettano qualcosa attorcigliati in una posizione yoga, ragazzi ma anche uomini adulti che vendono giornali, anche se il loro giro di affari si è dimezzato dopo la chiusura ordinata dal governo della quasi totalità di quelli in lingua ahmara accusati di aver fatto da portavoce delle proteste dell'opposizione. Forse consapevoli del fatto che non tutti conoscono lingue straniere, il governo non ha però bloccato la vendita dei settimanali in lingua inglese editi dal mondo degli affari. Solo così è stato possibile leggere parole di una certa durezza contro l'uso della forza ordinata dal primo ministro. Sulla Taitu, il lungo viale sul quale affaccia l'eccentrico e lussuoso albergo Sheraton di proprietà di un magnate arabo, le pecorelle sono tornate a brucare. E nelle strade più eleganti del centro cittadino, nei bar simil-occidentali si incontrano finalmente insieme ragazzi e ragazze, che portano jeans e t-shirt aderenti, a differenza delle loro madri che indossano tailleur informi e delle loro nonne che si abbelliscono ancora con un ampio vestito lungo colorato. È tornato alla febbrile vita di sempre anche Mercato, l'ampia zona nel centro della città, sede della più estesa concentrazione di negozi per ogni genere di bene di consumo. Anche Mercato è pieno di malandati palazzetti italiani destinati pare a essere abbattuti per far posto a più grandi department store. Ma fino a qualche giorno fa la calma di Mercato era abbastanza artificiosa: ricordo che un giorno mentre giravo per quelle strade a bordo di un taxi ho visto arrivare una camionetta dell'esercito con dei militari due dei quali con le mitragliette spianate. Di notte, hanno detto poi alcuni testimoni oculari, il pattugliamento delle strade continua tutt'ora. Solo l'Università, rimasta ferma dalle manifestazioni di fine mag-



Un carro armato abbandonato in Etiopia sulla strada che porta verso il confine con l'Eritrea. Foto di Ed Harris/Reuters

gio, a dicembre è ancora chiusa. Lusso e pecorelle, lusso in poche oasi e un mare di baracche con i tetti di lamiera, lusso e una marea di mendicanti-storpi, vecchi, bambini, giovani donne - ecco l'immagine sintesi di questa città, capitale di uno dei paesi più poveri, se non il più povero al mondo, e pure piena di pretese e di aspettative. E ora caduta in una crisi politica di estrema gravità, una crisi che sta scuotendo l'Etiopia dalle fondamenta, punto di arrivo di un braccio di ferro mortale tra la maggioranza di governo e il variegato fronte della opposizione. Era da maggio, dalle elezioni politiche generali, che il governo, formato dall'Eprdf (Ethiopian People's Revolutionary Democratic front, uno schieramento di forze che nel 1991 avevano conquistato la capitale e fatto fuori il regime di Menghistu a vittoriosa conclusione di una lunga e sanguinosa avanzata militare), si era preparato a fare i conti in maniera definitiva con i partiti dell'opposizione. Ed era da maggio che questi ultimi avevano deciso il tutto per il

**Il fronte degli oppositori e soprattutto il Cud hanno accusato il primo ministro Zenawi di aver rubato la vittoria**

tutto pur di strappare alla maggioranza il monopolio del potere. Lo scontro etnico-quegli al governo sono in prevalenza tigrini del nord mentre quelli della opposizione sono gli ahmara desiderosi di riavere quelle posizioni di predominio di cui hanno goduto per secoli, essendo ahmara la casa imperiale - si è così fuso con quello per la «democratizzazione» del paese, ognuna delle parti in causa rivendicando per se stessa il più alto tasso di democrazia. Le elezioni, che sono state monitorate dall'ex presidente americano Carter e da una commissione del Parlamento europeo, sono state regolari. Irregolarità, a detta anche degli osservatori europei, sono state riscontrate nella fase del conteggio. Il fronte dell'opposizione, e innanzitutto il Cud (la Coalition for Unity and Democracy che raggruppa quattro partiti) che pure sono passati da 20 a 200 seggi hanno accusato il primo ministro Meles Zenawi, di «aver rubato il risultato elettorale». Hanno negato validità alla rielezione, per la terza volta, dell'Eprdf, lo schieramento di governo. Addirittura alcuni rappresentanti hanno dichiarato che avrebbero preso il potere «con ogni mezzo». In realtà le elezioni si erano svolte in un contesto segnato ancora da regole da «partito unico». L'opposizione correttamente chiedeva nuove regole che aprissero la strada a un reale sistema multipartitico, a cominciare dalla libertà di stampa e dall'accesso ai mezzi di informazione. Ma l'opposizione ripeteva anche che la conclusio-

ne di queste nuove regole dovessero essere immediate nuove elezioni. Rivendicazione che Meles Zenawi non ha mai nemmeno preso in considerazione. E quindi nessuna possibilità di dialogo, di compromesso, di gradualità di obiettivi. Nonostante le pressioni degli Stati Uniti e della Comunità Europea, il Cud, e parte delle altre forze della opposizione, hanno deciso di non occupare i seggi vinti in Parlamento. Il governo ha reagito con tre iniziative molto gravi: ha modificato il regolamento dei lavori parlamentari in modo da rendere impossibile all'opposizione qualsiasi iniziativa in aula, ha privato dell'immunità i parlamentari che hanno scelto di non presentarsi in Parlamento, ha confermato a capo della città di Addis Abeba, dove hanno stravinato quelli del Cud, il vecchio sindaco del vecchio schieramento. A questo punto il meccanismo dello scontro mortale ha fatto dei sostanziosi passi in avanti. Mentre l'opposizione decideva manifestazioni di piazza, il governo l'accusava di «puntare all'insurrezione» e rafforzava il suo apparato repressivo con nuovi investimenti per nuovi mezzi, nuove armi e l'addestramento di altri 5500 poliziotti antisommossa. I primi scontri mortali ci sono stati a giugno: la protesta parte dall'Università, si estende al centro cittadino, coinvolge giovani disoccupati. Si lanciano pietre, si bruciano auto, la polizia non si sente all'altezza, chiama l'esercito, si spara, le vittime sono 26 (cifra ufficiale del governo).

Con il passare dei mesi il clima diventa più incandescente e la possibilità del dialogo, da più parti sollecitata, è del tutto inesistente. Per la prima settimana di novembre, il Cud proclama uno sciopero generale. Dal 1 del mese e per una intera settimana Addis Abeba cade nel caos più totale, con scontri in varie parti della città e con almeno 40 morti (cifra ufficiale). Tutto ha inizio, l'1, proprio dalle strade del Mercato, dove partono il lancio di pietre, l'attacco alle auto e ai negozi, l'assalto a una stazione di polizia. Il giorno 2, secondo la ricostruzione del commissario capo della polizia federale, i «rivoltosi» sono all'attacco in 55 luoghi diversi della città. Per «difendersi» polizia e esercito sparano. Secondo fonti ospedaliere citate dai settimanali in lingua inglese i morti sono in realtà un centinaio. Scatta una capillare operazione di ricerca dei «rioters»: diecimila persone vengono fermate, 24 dirigenti nazionali del Cud vengono arrestati, «li porterò in giudizio con l'accusa di alto tradimento», afferma, scavalcando la magi-

**Molta tensione anche ai confini con la Somalia e con l'Eritrea dove continuano ad ammassarsi truppe**

In estate la protesta parte dall'Università, si estende al centro e coinvolge i giovani disoccupati

stratura, Meles Zenawi. Vengono arrestati anche otto tra direttori e vice direttori di giornali, con la stessa accusa. I giornali che dirigono vengono chiusi. Commercianti e tassisti vengono minacciati di revoca della licenza se non riprendono l'attività. Continua la fase «alla Tiananmen»: i giornali governativi pubblicano i nomi e le foto dei leaders del Cud ancora ricercati, invitando la popolazione a denunciarli se sanno dove si nascondono. La stampa statale pubblica tutte le prese di posizione di sostegno all'operato della polizia e dell'esercito. I comitati di quartiere, i kebele, si riuniscono per impegnarsi a denunciare quelli che puntano alla violenza. I giovani organizzano una festa per ringraziare la polizia. Il quotidiano governativo in lingua inglese persegue una forsennata campagna a sostegno della tesi della «insurrezione programmata e per fortuna fallita». Ai morti non si fa mai riferimento. Il primo ministro e i membri del governo reagiscono con fastidio alle critiche dei paesi stranieri, quelli che garantiscono alla Etiopia in doni e prestiti quasi il 40 per cento del suo bilancio pubblico, accusandoli di «interferenza». Ma il primo ministro ha ormai perso la vernice di uomo impegnato nella costruzione della democrazia in Etiopia. E sono proprio i donatori a ricordargli che l'89 per cento della popolazione vive al di sotto del livello di povertà fissato in 2 dollari al giorno di reddito e che il 46 per cento vive addirittura con un dollaro al giorno. Il mondo religioso si divide. Musulmani e cristiani ortodossi visitano i prigionieri e li trovano in «ottime condizioni fisiche e morali» (nel frattempo quasi la metà è stata rilasciata, ma oltre cinquemila sono ancora in carcere), mentre la chiesa cattolica con una presa di posizione letta in tutte le parrocchie condanna la polizia che è «andata ben oltre il proprio mandato» e si augura la ripresa del dialogo. Nel paese o per le meno nei settori della vita etiopica più informata la preoccupazione monta. La calma è frutto della paura. Si teme l'incertezza dello sbocco di questa crisi. Si teme che frange arrabbiate del Cud possano cedere alla sirena di atti di sabotaggio unendosi ad alcune organizzazioni paramilitari esistenti in alcune zone del paese. Si teme l'instabilità politica in un momento in cui sempre più corpose si fanno le minacce di una ripresa, data ormai per certa, della guerra con l'Eritrea. Truppe vengono ammassate ai confini dall'una e dall'altra parte. Gli appelli dell'Onu si stanno rivelando impotenti. In Eritrea tutto è destinato ai militari, c'è un razionamento severissimo, la gente non trova da mangiare. Per parte sua l'Etiopia è in più afflitta da una epidemia di guerriglia lungo altri confini che non siano solo quelli eritrei. Lungo il confine somalo deve fronteggiare la guerriglia di un cosiddetto fronte indipendentista dell'Ogaden. Lungo il confine sudanese deve fronteggiare gli scontri continui tra etnie locali o tra queste e quelle sudanesi per storie di terre e pascoli contesi.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7gg/Italia 6gg/Italia 7gg/estero Internet	296 euro
		254 euro
6 mesi	7gg/Italia 7gg/estero 6gg/Italia Internet	153 euro
		344 euro
		131 euro
		66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0331.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 75/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La cognata Angela e tutti i nipoti Gualandi ricordano con affetto la zia

**ADRIANA FAVA GUALANDI**  
Bologna, 28 dicembre 2005

Liliana e Italiano ricordano l'amica di sempre Partigiana

**ADRIANA FAVA (TOSCA)**  
e partecipano al dolore della Famiglia.  
Bologna, 28 dicembre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

# Usa, brandiva un coltello: nero ucciso dalla polizia

In un video ripreso la sparatoria a New Orleans. Nuove polemiche contro gli agenti violenti

di Bruno Marolo / Washington

La polizia di New Orleans ha ucciso a colpi di pistola un uomo che brandiva un coltello. Un video della sparatoria ha provocato nuove polemiche, dopo il licenziamento di due agenti filmati durante un pestaggio. Un portavoce della polizia, David Adams, ha annuncia-

to la sospensione degli agenti che hanno sparato per la durata dell'inchiesta ma ha difeso il loro operato. «Non avevano scelta - ha dichiarato - la vita di almeno uno di loro era in pericolo». L'uomo ucciso è un nero di 38 anni e almeno uno tra gli agenti è bianco. La sparatoria è avvenuta in St. Charles Avenue, il viale famoso per i tram che lo percorrono e per la sfilata del martedì grasso. Un testimone, Phin Percy, ha ripreso parte della scena su un video. «Una decina di poliziotti - ha raccontato - circondava l'uomo e gli gridava di sdraiarsi con la faccia a terra. Mentre scendevo le scale per avvicinarmi ho udito numerosi spari. Nel video, girato qualche minuto prima della sparatoria, si può notare il coltello». Un secondo testimone, Trey Brokaw, sostiene: «Ho visto parte della scena dal bar dove ero seduto. Non mi pareva che l'uomo fosse pericoloso anche se agitava un temperino». Un nota avvocato penalista, Robert Jenkins, che spesso difende i neri poveri, ha assistito allo scontro. «Gli agenti - ha affermato - hanno dimostrato un grande autocontrollo. L'uomo era aggressivo, fuori di sé. Sembrava di assistere a un

film rallentatore. L'uomo faceva qualche passo indietro per sfuggire agli agenti che gli gridavano di gettare il coltello. A un certo punto uno dei poliziotti ha usato uno spray al pepe, ma l'uomo si è pulito la faccia come se niente fosse e si è avventato contro di loro». Gli agenti hanno sparato una decina di colpi di pistola. La polizia americana è spesso criticata per uso eccessivo della forza. Il caso più clamoroso è quello di Amadou Diallo, un immigrato africano ucciso da quattro poliziotti a New York nel 1975. Diallo era incensurato e disarmato. Gli agenti lo fermarono e quando egli mise la mano in tasca per prendere i documenti pensarono che volesse estrarre una pistola. Gli spararono 22 colpi di cui 19 andarono a segno. Il sindaco dell'epoca, Rudy Giuliani, sostenne che la reazione era giustificata. Nessuno venne punito. A New Orleans non ci sono state sparatorie dopo l'alluvione che ha devastato la città. La polizia sta cercando di rifarsi una reputazione: durante l'emergenza centinaia di agenti disertarono. Altri sono sotto accusa per aver partecipato ai saccheggi. E' rimasto tristemente famoso il pestaggio di un insegnante, sospettato di avere appiccato l'incendio a un grande magazzino. Le immagini dei poliziotti che lo bastonavano, riprese da una agenzia televisiva, hanno fatto il giro del mondo. Il capo della polizia si è dimesso un mese dopo.



Un fermo immagine televisivo mostra il cittadino nero circondato dai poliziotti

TERRITORI

## «Lista Arafat» in corsa contro Abu Mazen

di Umberto De Giovannangeli

La «lista Arafat» sfida Abu Mazen. Spacca Al-Fatah. E alimenta il caos politico nei Territori. La «guerra degli Abu»: il premier (Abu Ala) contro il presidente (Abu Mazen). Dopo aver rinunciato a candidarsi e deluso dal potere crescente dei dirigenti più giovani di Al-Fatah, Abu Ala ha deciso di fondare un nuovo partito. Un «nuovo» che guarda al passato. Almeno nel nome: «Partito di Yasser Arafat», in onore al presidente scomparso un anno fa. A farne parte, oltre al premier palestinese, alcuni esponenti della vecchia guardia del Fatah che non accettano il potere crescente di Marwan Barghouti, il popolare segretario del partito in Cisgiordania che sconta in carcere in Israele una condanna a cinque ergastoli per reati di terrorismo. Alla formazione dovrebbe unirsi anche il vice premier Nabil Shaath. Il compromesso raggiunto nei giorni scorsi tra vecchia guardia e nuova generazione - che ha consentito la riunificazione delle due liste concorrenti di Al-Fatah alle elezioni legislative del prossimo 25 gennaio - ha lasciato scontenti non solo gli esponenti più anziani del partito, ma anche una parte di nuovi dirigenti. E così ecco il proliferare di liste. Un noto detenuto palestinese legato ad Al-Fatah, il deputato

Husam Khader, ha deciso di fondare un suo partito, «Il Ritorno», del quale dovrebbero far parte soprattutto prigionieri politici e miliziani del gruppo armato «Brigate dei martiri di Al-Aqsa». A cercare di salvare il salvabile resta, sempre più in difficoltà, Abu Mazen. «Mahmud l'equilibrato» non fa in tempo a ricucire lo strappo con «Mr.Intifada» (Marwan Barghouti) che è chiamato a fare i conti con l'ira del (mai amato) premier, Abu Ala, inferocito per essere stato declassato a forza al quarto posto della lista (ufficiale) del Fatah e ora fondatore della «Lista Arafat». Al caos politico si accompagna la tensione sul campo. A quattro mesi dal completamento del ritiro da Gaza, Israele considera adesso la possibilità di istituire nell'estremo nord della Striscia una «zona di interdizione» allo scopo di allontanare di qualche chilometro dalle città del Neghev i miliziani dell'Intifada specializzati nel lancio di razzi Qassam. Agli occhi dei responsabili israeliani, si tratta ormai non più di operazioni di disturbo ma di una minaccia strategica. Dalle rovine della colonia ebraica di Dughit, all'estremo nord della Striscia, i miliziani possono adesso colpire la centrale elettrica di Ashqelon, ed altre importanti infrastrutture. Ieri mattina il ministro della Difesa Shaul Mofaz ha escluso «almeno per il momento» il ricorso a forze di terra, ma in serata ha invece autorizzato raid aerei e ha evocato la possibilità che gli abitanti di due cittadine palestinesi (Beit Hanun e Beit Lahya) siano chiamati a lasciare le proprie case, per non trovarsi esposti a un possibile fuoco israeliano. Fuoco che in serata è arrivato su Israele anche da Nord, dal Libano: tre razzi Katiuscia sono caduti su Kyriat Shmona, città dell'alta Galilea; un razzo ha centrato una casa ma non ci sarebbero feriti. Nel Nord della Striscia la popolazione vive ore di grande apprensione. L'Anp non sembra peraltro in grado di venire in suo soccorso. Un portavoce del ministero degli Interni ha fatto ieri appello al senso di dovere nazionale e ha chiesto agli abitanti di quelle cittadine di non lasciare le case. Ha anche lanciato un appello ai gruppi armati dell'Intifada perché cessino gli attacchi quotidiani contro Israele («che altro non fanno che fornire al governo israeliano pretesti per nuove aggressioni»). Ma le forze di sicurezza dell'Anp, ancora una volta, non sembrano in grado di agire. Agli appelli i gruppi armati dell'Intifada hanno risposto ancora ieri, spavalidamente, occupando per alcune ore tre edifici governativi a Gaza.

## Migliaia in piazza a Baghdad: «No ai brogli elettorali»

Sunniti e laici chiedono nuove elezioni. A Karbala trovata fossa comune dell'era Saddam con decine di corpi

di Marina Mastroianni

**«NESSUNA DEMOCRAZIA senza vere elezioni».** Sfilano a migliaia nelle vie di Baghdad chiedendo la ripetizione delle consultazioni politiche del 15 dicembre

scorso. Quarantadue partiti politici, sunniti e laici, riuniti dietro alla sigla «Maram», che sta per «Conferenza di rigetto delle elezioni truccate»: sono gli sconfitti delle elezioni che hanno visto lo strabondante successo dei partiti sciiti e dei loro alleati curdi. Brandiscono ritratti dell'ex primo ministro Iyad Allawi, chiedendo di tornare alle urne quanto meno in alcune province chiave, capitale irachena compresa. Iniziativa sotto tono, con qualche centinaio di partecipanti appena, la manifestazione si è gonfiata

strada facendo, fino a raggiungere tra le cinque e le diecimila persone. «Né sciiti né sunniti, unione islamica», gridavano i manifestanti tra le vie del quartiere di Mansur. E ancora: «No alla divisione dell'Iraq». «Chiediamo una nuova Commissione elettorale e nuove elezioni che siano veramente oneste», ha detto Ali Tamini, portavoce del movimento Maram, spiegando che lo scopo della manifestazione è quello di mostrare che «il popolo iracheno rifiuta i brogli elettorali». Ma l'obiettivo è anche un altro. «È un messaggio indirizzato a tutti i partiti politici perché rivedano i risultati e s'alleino per formare un governo di unità nazionale», ha detto Saleh Motlak, esponente sunnita. L'ipotesi di un esecutivo unitario viene sondata in questi giorni dal presidente iracheno Jalal Talabani, che oggi incontrerà i vertici dei

partiti sciiti a Sulemaniya e nei prossimi giorni vedrà gli esponenti degli altri partiti, incluso l'ex premier Allawi. Già lo scorso fine settimana Talabani aveva ricevuto i leader sunniti e dei partiti laici ed era emerso, almeno stando alle dichiarazioni pubbliche, l'intento di trovare un terreno comune tra le diverse formazioni politiche irachene. Altri incontri sono già previsti per l'inizio dell'anno nuovo. Mentre rimane incerta la situazione politica, continuano intanto le violenze. Nella sola giornata di ieri quattro militari americani sono rimasti uccisi in agguati e scontri. Una fossa comune con almeno una trentina di corpi è stata rinvenuta nella città santa sciita di Karbala: l'ennesimo massacro da mettere in conto alle forze di sicurezza di Saddam. I resti umani sono stati trovati alla base di un edificio, in pieno centro cittadino, durante dei

lavori di scavo per il ripristino di un impianto fognario. Da un primo esame, sono stati identificati scheletri di donne e di bambini, verosimilmente trucidati nel '91, dopo la fine della prima Guerra del Golfo, testimonianza atroce della repressione di una rivolta sciita. Inizialmente era sembrato che la fossa comune contenesse oltre un 150 corpi, ma in un secondo momento un portavoce della polizia locale ha ridimensionato il numero, parlando di «pochi decine». A pochi giorni dalla fine dell'anno, Ucraina e Bulgaria hanno annunciato ieri il completamento del ritiro dei loro contingenti. L'ultima colonna di «otto blindati da trasporto truppe e 44 soldati» è arrivata in Kuwait, ha precisato ieri il ministero della Difesa di Kiev, che aveva già annunciato il ritiro entro la fine del 2005. Sono rientrati anche i 334 militari bulgari, che operavano sotto comando polacco. Varsavia al contrario ha annunciato ieri il prolungamento del



La protesta delle donne contro i brogli a Baghdad

mandato delle sue truppe a tutto il 2006. Gli effettivi polacchi saranno comunque ridotti a 900 unità dal marzo prossimo. All'inizio di dicembre, il ministro della Difesa polacco Radoslaw Sikorski era

stato «invitato» dal segretario alla Difesa americano Donald Rumsfeld a prolungare il mandato delle truppe polacche in Iraq, malgrado l'impegno del precedente governo di procedere al ritiro a fine 2005.

BESLAN

## «Le forze russe non fecero errori»

**MOSCA** Non ha fatto alcun errore la cellula di crisi istituita dalle forze russe a Beslan durante il sanguinoso sequestro in una scuola nell'Ossezia del Nord, conclusosi con un bilancio ufficiale di 331 vittime. Il vice procuratore generale Nikolai Cepel ha escluso responsabilità dei servizi di sicurezza russi. La magistratura russa, ha detto, non ha trovato elementi per formalizzare un' accusa.

«La commissione di esperti non ha identificato alcuna violazione che possa essere responsabile delle conseguenze dannose risultate dall'azione terroristica di Beslan», ha dichiarato il magistrato.

GIANCESARE FLESCA

IL RITRATTO

## Allawi, il leader iracheno sciita che non vuole la teocrazia

**D**al calderone delle urne irachene potrebbe venir fuori una soluzione che sembra mandata da Allah in persona. Cosa ci può essere di meglio che un neurologo per rimettere assieme i cocci di un paese devastato dall'occupazione e dalla guerra civile? E il neurologo c'è, si chiama Iyad Allawi, 61 anni, è già stato capo del governo provvisorio prima delle elezioni del gennaio scorso, e oggi sembra destinato a occupare nuovamente quel posto. Il suo partito non ha conquistato la maggioranza dei seggi, è arrivato terzo, ma ha il privilegio di poter vantare fra i propri eletti tanto sciiti quanto sunniti, e sunniti di peso, già mi-



litanti del Baath, il partito che rappresentava l'ossatura del regime di Saddam. Questo lo rende di gran lunga il più popolare fra i leader politici, l'uomo ideale per guidare un governo di grande coalizione che tutti, a partire dagli americani, considerano inevitabile per la pacificazione e la ricostruzione del paese. Oltre alla specializzazione in neurologia, il nostro personaggio gode della benedizione dei servizi segreti sauditi, dell'M16 britannico e di gran parte della Cia. Quest'ultima baracca

ha fortemente pencolato, durante l'era di Saddam e anche dopo, fra lui e un altro fuoriuscito iracheno che gli è parente, Ahmed Chalabi. Fra i due c'era una differenza. Chalabi diceva le cose che piacevano all'orecchio dei suoi «ospiti», e cioè che Saddam aveva enormi arsenali di distruzione di massa e che la conquista dell'Iraq sarebbe stata più o meno una passeggiata. Allawi, che a Londra riceveva gli esponenti del partito o del Mukhabarat (il servizio segreto) fuggiti da Baghdad diceva cose che Bush e compagni non volevano neppure ascoltare. Diceva ad esempio che la conquista dell'Iraq avrebbe preso anni, non soltanto mesi. Anche lui sosteneva

che Saddam aveva un poderoso arsenale biochimico. Ma diceva inoltre che non si poteva prescindere dal recupero della dirigenza baathista perché, senza quella, il paese sarebbe stato ingovernabile. Diceva quel che ripete ancora oggi, e cioè che senza un rafforzamento dei partiti laici come il suo, l'Iraq avrebbe preso una deriva chiaramente teocratica e filo-iraniana, proprio nel momento in cui più minacciosa e intransigente si è fatta la leadership degli ayatollah di Teheran. Questa prospettiva terrorizza la Casa Bianca (sarebbe la peggiore uscita dall'avventura di Bush) ma non piace neppure a molti sciiti

laici, che considerano l'integralista Moqtada al Sadr una minaccia peggiore di tutte. E il giovane mulah estremista ricambia di cuore. Il 4 dicembre scorso Allawi, che in esilio era stato oggetto di un attentato sventato grazie al suocero, ha vissuto nella moschea di Ali a Najaf attimi di grande paura. Nella penombra sono spuntati una quarantina di uomini vestiti tutti in nero - appunto come i miliziani di Al Sadr - e uno di loro ha puntato una pistola su di lui. L'arma si è inceppata o l'attentatore è stato preso dal panico, sta di fatto che a quel punto i malintenzionati sono fuggiti, inseguiti da un fitto lancio di scarpe da parte dei fedeli, gesto che nell'Islam viene considerato di estremo disprezzo. E' stato lo

stesso Allawi a raccontare dell'agguato. Le sue tesi hanno a Washington un lobbista di riguardo, che si chiama Patrick Teros. Allawi appartiene ad una famiglia della borghesia nazionale, è cognato dell'ex ministro degli Interni Nuri Badran, cugino dell'ex ministro del Commercio Ali Allawi. Suo nonno aveva negoziato l'indipendenza con gli inglesi. A ben vedere, lui sta tentando un'operazione simile con gli americani. Ha detto molte volte che il ritiro Usa dovrà avvenire il più presto possibile, e che il paese riuscirà presto a camminare con le proprie gambe. Se il dio dei musulmani non metterà gli uni contro gli altri, per sempre.

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

12

mercoledì 28 dicembre 2005

Unità  
10

## ECONOMIA & LAVORO

LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Giappone

Salgono i prezzi: 0,1 per cento in più rispetto all'anno scorso. Buon segno. Accade in Giappone: l'indice dei prezzi al consumo ha registrato a novembre il primo aumento dopo due anni, indicando così la fine di una deflazione che durava ormai da sette anni



### DENUNCIA CGIL: 2MILA POSTI A RISCHIO ALLA CROCE ROSSA

Dal primo gennaio 2006 circa 2mila lavoratori a tempo determinato della Croce Rossa rimarranno disoccupati. È questo, secondo la denuncia della Fp-Cgil, il risultato della mancata proroga dei contratti, che in un primo momento era prevista nel maxi-emendamento alla Finanziaria. Contro questa prospettiva - e per sensibilizzare l'opinione pubblica - il sindacato sta organizzando manifestazioni in tutta Italia.

### PUBBLICITÀ INGANNEVOLE L'ANTITRUST MULTA WIND

L'Antitrust ha deciso di comminare a Wind una multa da 29.100 euro per pubblicità ingannevole. Il messaggio ritenuto ingannevole è la telepromozione dell'offerta «Wind - Happy City» per le telefonate su rete fissa urbana ed extraurbana, diffusa lo scorso 14 maggio, in cui apparentemente si offrivano telefonate fisse illimitate e gratuite, precisando solo in un passante a caratteri grafici «eccessivamente ridotti» che l'offerta riguardava «fino a 600 minuti di chiamate locali comprese nel canone».

# Il 2006 ci porterà una stangata da 1.100 euro

A tirare la volata, benzina, luce, gas e riscaldamento. Un'indagine di IntesaConsumatori

di Luigina Venturelli / Milano

**STANGATA** Nessun sospiro di sollievo per la conclusione di un 2005 contrassegnato da rincari e salassi ai poveri bilanci dei consumatori italiani: il nuovo anno potrebbe rivelarsi anche peggiore di quello ormai giunto al termine. Se nei primi dieci mesi del 2005 il Tesoro ha registrato rincari del 5,1% dei prezzi li-

beralizzati, nel 2006 gli aumenti di prezzi e tariffe causeranno ad ogni famiglia nuovi esborsi per 1.100 euro.

A stimare l'ennesima stangata è l'Intesaconsumatori, secondo cui la bolletta del gas salirà di 165 euro annui, quella della luce di 38 euro e quella del riscaldamento di 155 euro. Non meno doloroso è il capitolo relativo alle spese dei trasporti: per il pieno dell'auto gli italiani si ritroveranno a sborsare 165 euro in più, a cui vanno aggiunti altri 26 euro per l'assicurazione Rc Auto e 25 euro per i pedaggi autostradali, mentre dalle tariffe ferroviarie giungerà un aggravio di 42 euro. Immancabile nell'elenco dei rincari è la voce relativa ai servizi bancari (già cresciuti del 9,2% nel corso del 2005) che costeranno 42 euro in più all'anno.

A questi aumenti già previsti si aggiungono poi «le ricadute dei maggiori costi dell'energia dei processi industriali e dei trasporti commerciali», tanto che si prevedono aumenti del 4% sugli alimentari, e dello 0,7% sugli altri beni non alimentari. Le somme dell'Intesaconsumatori si chiudono quindi con maggiori costi di 216 euro a famiglia per i beni alimentari e di 203 euro per gli altri prodotti di largo consumo. Incrementi che l'esecutivo «con una sana politica di controllo rigoroso di prezzi e tariffe e di maggiore concorrenza» avrebbe potuto controllare. Invece, denunciano Codacons, Adusbef, Fe-

derconsumatori ed Adoc, non è andata così: «Nonostante le promesse da marinaio del governo, che soltanto a parole si è impegnato a combattere l'inflazione, senza intaccarla minimamente, le previsioni di spesa per le famiglie nel 2006 continuano ad essere preoccupanti, con una stangata in arrivo pari a 1.100 euro».

L'orizzonte è dipinto a tinte oscure anche da Confservizi: «Chi si meraviglia della crescita delle tariffe e dei prezzi controllati nel 2005 - spiega il presidente Raffaele Morese - deve sapere che nel 2006 può andare peggio. Per evitarlo, occorrerebbe una strategia di concertazione che, allo stato dell'arte, non c'è». La strategia «urgente e necessaria» ancora tutta da costruire «dovrebbe fondarsi su tre linee: fissare un incremento per tutti entro l'inflazione prevista per il 2006, concordare un price-cap credibile per ciascun settore per fare in modo che la produttività assorba parte degli aumenti eccedenti il tetto prefissato, intervenire fiscalmente e con misure di reale liberalizzazione nei settori più influenzati da fattori esogeni, come il prezzo dei prodotti energetici acquistati all'estero». Per questo «sarebbe sensato che il governo prevedesse di convocare un tavolo triangolare con le parti sociali per decidere gli interventi da adottare».

Morese (Confservizi): per evitare che le cose peggiorino serve una strategia della concertazione che allo stato non c'è



L'aumento annuo della luce sarà di 38 euro Foto di Folco Lancia/Ansa

### CONSUMI

Per il cellulare non si bada a spese: in un anno più 10%

**Dieci per cento in più.** Se c'è da risparmiare, gli italiani non pensano affatto al cellulare, anzi. Nei primi nove mesi di quest'anno, la spesa per i servizi della telefonia mobile è aumentata di 10 punti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Complessivamente si sono sborsati 11.646 milioni di euro. È stato invece minimo l'incremento della spesa per la telefonia fissa, pari all'1,5% a 12.706 milioni di euro. A dirlo è una ricerca dell'osservatorio Smau sul mercato delle tecnologie dell'informazione. Un'indagine che evidenzia non solo le ridotte distanze tra telefonia mobile e quella fissa ma anche come il sorpasso della prima sulla seconda sia praticamente dietro

l'angolo. Secondo le previsioni si realizzerà nell'anno che sta arrivando. Il divario è infatti poco più di un milione di euro e non appare probabile che venga colmato nel corso del quarto trimestre del 2005 nonostante la forte differenza nei tassi di crescita del mobile e del fisso. Complessivamente la spesa per servizi di telecomunicazione mobili e fissi da gennaio a settembre 2005 è stata di 24.352 milioni di euro con un incremento del 5,4%. Per quanto riguarda la telefonia mobile, continua a crescere il giro di affari legato ai servizi. Da segnalare comunque, tra le tendenze più recenti, l'aumento del numero degli utenti mobili con età al di sotto dei 14 anni.

## Turco: è un salasso e il governo tace

Per l'esponente ds l'esecutivo «mostra disinteresse per la vita delle persone»

/ Milano

**RESPONSABILITÀ** Il 2006 ancor prima d'iniziare si dipinge di tinte fosche per i consumatori, già alle prese con gli incrementi del 5,1% registrati dal Tesoro per i

prezzi liberalizzati. «Un salasso - commenta con preoccupazione la responsabile welfare dei Ds, Livia Turco - che si aggiunge all'aumento del costo della vita ed ai bassi salari che hanno duramente colpito, come si è visto in questo Natale, il potere di acquisto delle famiglie italiane con la riduzione di ben il 15% degli acquisti rispetto all'anno precedente». Tanto più che di questi aumenti «da capogiro» sembra non esistere responsabile alcuno. «Sconcerta il silenzio del governo - accusa la Turco - che dimostra ancora una volta indifferenza e cinismo nei confronti della vita delle persone e delle sorti del Paese, facendo credere di non poter fare nulla perché le cause degli aumenti sarebbero da ricercare, a suo dire, nell'andamento dell'economia mondiale e del prezzo del greggio». Uno scaricabarile comodo per

l'esecutivo quanto dolente per le famiglie. Prosegue la responsabile Ds: «Noi pensiamo che il governo possa e debba intervenire subito per controllare il prezzo delle tariffe promuovendo un tavolo di concertazione con le categorie economiche e sociali interessate e con le authority che hanno il compito di controllare l'andamento dei prezzi e della concorrenza. Il governo dovrebbe, inoltre, procedere al taglio sulle accise dei carburanti che gravano su benzina e gasolio». Ampiamente previsti, invece, i tentativi del centrodestra di minimizzare, con Forza Italia che parla di «dati stranamente enfatizzati» e di «campagna del catastrofismo». Con il passato governo di centrosinistra se la prende, invece, il ministro Carlo Giovanardi: «Quando l'idolo delle privatizzazioni viene messo alla prova, vedi settori dell'elettricità e del gas, finiti largamente in mano straniera, la realtà appare molto diversa dalle teorie sulla concorrenza e viene pagata dalle tasche dei cittadini. Prodi e Bersani, a suo tempo entusiasti sostenitori della vendita ai privati di pezzi importanti dell'energia, dovrebbero porsi qualche domanda in merito».

l.v.

# Salgono i costi dei conti correnti. «Quasi uno scippo»

Dopo la decisione della Bce, le banche aumentano i tassi d'interesse, ma quelli a favore dei clienti restano fermi

di Luigina Venturelli / Milano

**Conti salati** Il «sistema Fiorani» si fa largo nelle abitudini del sistema bancario italiano. Senza i risvolti penali del celebre caso di Lodi, per carità, ma sono centinaia le banche nazionali che in queste ultime settimane hanno aumentato vistosamente le spese dei conti correnti a carico degli inermi clienti. Solo qualche esempio: la Banca Popolare di Bari ha aumentato a 120 euro le spese di chiusura del conto, il Credito Cooperativo ha innalzato a 100 euro le spese di sconfinamento, la Banca Capasso ha introdotto una nuova spesa di 100 euro per la fornitura di fotocopia di contratto con allegati. «Continuano gli scippi con destrezza a danno dei correntisti» denuncia l'Adusbef, che solo nella settimana dal 14 al 22 dicembre ha registrato modifiche al rialzo sui conti correnti di ben 191 banche. Tutto legale, senza dubbio: basta

pubblicare la decisione di aumento sulla Gazzetta Ufficiale e quella entra in vigore senza bisogno di alcun'altra giustificazione. Che poi i nuovi costi a carico dei correntisti corrispondano a nuovi servizi offerti è tutto da dimostrare, soprattutto da che l'informatizzazione ha reso sufficiente un click sul mouse del computer per effettuare qualsiasi operazione bancaria. «Le modifiche unilaterali di prezzi e commissioni - sottolinea il presidente Adusbef, Elio Lannutti

Crescono le spese per un saldo o per le comunicazioni. Ciascuno si inventa il suo balzello

- costituiscono un vero e proprio arbitrio a danno degli utenti, serve cambiare gli articoli 117 e 118 del Testo Unico Bancario. Oggi un semplice avviso in Gazzetta rende tutto possibile: è come autorizzare un delinquente alla rapina purché ne faccia opportuna comunicazione alla questura».

**Tassi d'interesse** Una ghiotta occasione per rivedere il rialzo i propri listini è stata fornita agli istituti di credito dalla Banca Centrale Europea: non appena l'istituzione comunitaria ha innalzato i tassi d'interesse dello 0,25%, portando il costo del denaro al 2,25%, le banche italiane si sono accodate alla decisione. Ma solo una esigua minoranza ha ritoccato dello 0,25%: la maggioranza ha incrementato i tassi d'interesse dello 0,50% ed oltre venti istituti si sono lasciati prendere la mano fino allo 0,75% e all'1%. Abbandonati, invece, nella dimenticanza i tassi sui depositi (quelli a

favore del cliente), ancora fermi ad una media dello 0,0125%, mentre la commissione di massimo scoperto viaggia ad una media dell'1,50%.

**Aumenti a raffica** Ma non c'è voce dell'estratto conto che sia passata indenne dai rincari di fine anno. Sono stati apportati cambiamenti significativi sul top-rate, che in media ha raggiunto il 13,75% e sulle spese di produzione ed invio di estratto conto, cresciute di 0,50 euro. Sono state introdotte penali per conti non affidati che vanno a debito pari a 110 euro trimestrali ed inaugurate spese di chiusura contabile fino a 500 euro (Banca di Sassari). Ed ancora: nuove commissioni per richiesta di esito bancario pari a 15,50 euro (Banca Popolare di Lanciano e Sulmona) e 100 euro mensili di spese di sconfinamento (Credito Cooperativo). La Carifirenze ha introdotto 30 euro in più di spese fisse o di chiusu-

ra contabile e la Caribolzano 5,50 euro per il servizio di pagamento delle bollette, 10 euro per liquidazione somme disponibili. Tra i ritocchi più fantasiosi ci sono quelli della Banca Capasso, che ha inserito nuovi costi per ricerche di documenti: 20 euro per ogni assegno, 100 euro per fotocopie di contratto con allegati, e (poiché anche la carta ha un costo) un rimborso di 2,50 euro per ogni foglio fotocopia non previsto.

**Attenzione al totale** A dispetto dei 252 euro dichiarati dall'Associazione Banche Italiane, secondo

Una fotocopia a peso d'oro per utili stratosferici. La denuncia dell'Adusbef

l'Adusbef i costi complessivi dei conti correnti non convenzionati ammontano a 550 euro annui e continuano implacabilmente a lievitare. «A fronte di una congiuntura economica sfavorevole e di grave sofferenza per milioni di famiglie - rileva Lannutti - gli utili degli istituti di credito sono stratosferici e scandalosamente conseguiti sulla pelle dei cittadini e delle imprese, mentre sia la consulenza offerta sia la qualità dei servizi erogati lasciano molto a desiderare».

**Tentazioni** L'affondo dell'Adusbef non lascia scusanti al sistema bancario: servono interventi radicali, sia per situazioni particolari come quella della Bpi «che deve risarcire tutti i clienti vittime degli addebiti illeciti, non su richiesta ma con uno stomaco d'ufficio», sia per il sistema in generale, a cominciare dai vertici dell'Abi «il cui presidente Maurizio Sella è stato vergognosamente inerte davanti alle malefatte di Fiorani e soci».

**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA**  
Azienda USL di Bologna

VIA COSTUZZO, N. 29 - 40124 BOLOGNA  
TEL. 051 6226114 - FAX 051 5226135

**ESTRATTO AVVISO AZIENDA PUBBLICA**  
Atta Pubbica n. 20/2005 - Lavori di potenziamento della centrale frigo per la produzione di acqua refrigerante a servizio dell'impianto di eliminazione e trattamento anaerobico delle acque reflue del Ospedale S. Salvatore di San Giovanni in Persiceto - Bologna.

Importo a base d'asta Euro 507.621,40, di cui Euro 10.841,81, relativi agli oneri secretati alla sicurezza nei soggetti a rischio d'asta, oneri fiscali esclusi. L'appalto sarà finanziato con fondi dell'Azienda U.S.L. di Bologna.

Requisiti e modalità di partecipazione: si rimanda al bando integrale ed a dec. piano di gara.

Termine ricezione offerte: entro ore 12 del giorno 25.01.2006.

Criterio aggiudicazione: ribasso su art. 21, comma 1, lettera b) L. 10/98.

Incarico presentazione offerte: A.U.S.L. di Bologna - Servizio Tecnico - Ufficio Protocollo - Via Alina, 7 - 40138 Bologna.

Publicatione bando integrale: Sito Internet [www.usl.bologna.it](http://www.usl.bologna.it). Albo Pretorio Comune Bologna, all'Albo A.U.S.L. di Bologna - Via Castiglione 29. In cerca pubblicazione Buletto Uniale Regione Emilia Romagna. Bologna, il 28.12.2005.

**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**  
(Dott. Ing. Pasquale Romio)

# Il diritto a contrattare in azienda, nodo irrisolto delle tute blu

Da 40 anni è sempre al centro del contendere  
Gli industriali vogliono il comando sugli straordinari

■ di Bruno Ugolini

**LOTTE** Non è chiaro se questa volta, allo scadere del 2006, i metalmeccanici stiano per raggiungere un record particolare. Quello del più lungo periodo di vuoto contrattuale, con l'assenza di un adeguamento salariale al costante innalzamento dei prezzi. Un primato poco invidiabile, dovuto ad industriali pre-

si dalla voglia di umiliare un'intera categoria composta di un milione e 600mila donne e uomini e anche all'assenza di un governo in grado di svolgere un'azione positiva.

C'è da dire, però, che i metalmeccanici sono stati spesso protagonisti di guerre infinite, a differenza di altre categorie dell'industria come i chimici o i tessili. C'è stato un tempo in cui erano considerati come la "punta di diamante" del movimento sindacale, per la portata qualitativa delle loro richieste. Quasi fossero spediti in avanscoperta. Tutto questo attraverso scioperi, manifestazioni ma an-

che negoziati che duravano giorni e notti. Chi scrive conserva ancora nella memoria le lunghe ore trascorse negli anni Sessanta-Settanta lungo i corridoi del ministero del Lavoro (era questa la denominazione, oggi mutata in ministero del Welfare), nel palazzo romano di Via Flavia. Era l'attesa spasmodica di un annuncio capace di rivoluzionare la prima pagina dei giornali. I cronisti facevano l'alba appisolandosi nelle poche poltrone messe a disposizione o perdevano il tempo improvvisando partite a carte. Quanti ministri sono passati da quelle stanze? Erano personaggi come Giacomo Brodolini, Carlo Donat Cattin, Dionigi Coppo, Tina Anselmi, Vincenzo Scotti, Gino Giugni. E sindacalisti come Lama, Trentin, Garavini, Macario, Carniti, Benvenuto, Larizza...

C'è stato, in questi appuntamenti contrattuali, fino ai giorni nostri, una specie di filo rosso. Esso investe una sola voce:

il diritto alla contrattazione aziendale. I padroni l'hanno sempre vista come il fumo degli occhi e ogni volta hanno tentato di limitarla, affossarla. Uno studioso come Pietro Ichino in un recente articolo apparso su "www.lavocce.info" ha ricordato come nel lontano 1969 le trattative dei metalmeccanici erano rimaste bloccate per tre mesi proprio su questo punto.

La scelta della possibilità di avere a disposizione non solo il contratto nazionale ma anche contratti nelle singole imprese, aveva trovato una prima affermazione nel 1960, durante la lotta degli elettromeccanici milanesi. Per poi essere recepita nel contratto del 1963. Ed è ritornata motivo del contendere - oltre 40 anni dopo - nei colloqui del 2005, quando l'attuale presidente della Fedemeccanica Massimo Calceari pretendeva di avere il "comando" sul lavoro straordinario di sabato, senza dovere concordare il tutto con le rappresentanze sindacali aziendali.

Un filo rosso, dunque, che ha attraversato tutti i rinnovi. Quello "storico" del 1969 quando le richieste avanzate erano di grande spessore: settimana lavorativa di 40 ore, controllo degli straordinari, diritto d'assemblea, parità normativa tra operai e impiegati. O nel 1973 quando era in gioco un sistema di qualifiche che spezzava la divisione tra operai e impie-



Manifestazione di metalmeccanici Foto di Andrew Medicini/Ap

gati nonché una richiesta davvero inedita come le 150 ore retribuite per l'aggiornamento culturale dei lavoratori. Il contratto del 1979 aveva soprattutto un grande valore politico, come scrissero i segretari di allora Pio Galli, Franco Benivogli e Enzo Mattina perché non era passato, appunto, il tentativo di svuotare la contrattazione articolata. E anche nel 1983 c'era di mezzo il "controllo" sui contenuti della contrattazione aziendale. Siamo agli anni della concertazione triangolare ma anche degli accordi separati. C'è, proprio nel 1990, un severo giudizio di Bruno Trentin che parla di errore politico perché è stata presentata una mera sommatoria delle rivendicazioni.

C'è, però, in tale rapida ricostruzione storica, un contratto raggiunto senza un'ora di sciopero. E' quello del 1994. I segretari dei metalmeccanici sono Claudio Sabbatini (Fiom), Gianni Italia

(Fim), Luigi Angeletti (Uilm), mentre il presidente della Fedemeccanica è l'attuale sindaco uscente di Milano: Gabriele Albertini. Tra le novità l'istituzione di un fondo (Cometa) per le future pensioni. Commenta Gianni Italia: "Un accordo così difficile comporta anche dei compromessi e dei lati poco piacevoli, che i lavoratori sapranno comprendere. Ora possiamo guardare avanti". E' l'epoca della fine dei rinnovi ogni quattro anni. Ora le scadenze sono ogni due anni, una per la parte salariale e l'altra per quella normativa. La sigla del primo biennio arriva però un anno dopo, nel 1997. Anche stavolta i padroni intendono "assorbire" e bloccare la contrattazione aziendale. Dopo 45 ore di sciopero. Aveva detto Claudio Sabbatini: "Io non credo che il problema che abbiamo di fronte sia quello delle risorse monetarie per fare il contratto. Al contrario, le imprese si propongono una generale flessi-

## METALMECCANICI

Riprende oggi il confronto per il rinnovo del contratto

Riprende oggi pomeriggio la trattativa tra Fim, Fiom, Uilm e Fedemeccanica per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici. Nonostante le buone intenzioni e la disponibilità manifestate da tutte le parti a raggiungere un accordo entro la fine del 2005, l'intesa appare ancora difficile. Resta infatti grande la differenza tra l'offerta di aumenti salariali da parte industriale (60-70 euro) e la richiesta avanzata da Fim, Fiom e Uilm di incrementi a regime di 105 euro più altri 25 per la contrattazione di secondo livello. Sul tavolo, però, non c'è solo l'aspetto economico. Gli imprenditori metalmeccanici chiedono al sindacato aperture sostanziali sulla flessibilità, a partire dalla possibilità di far lavorare le tute blu anche il sabato senza tuttavia l'accordo preventivo con le Rsu. Un accordo entro il 2005 viene auspicato anche dal governo, disponibile a mediare attraverso il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ma solo nel caso in cui la richiesta fosse avanzata da entrambe le parti. La strada, comunque, resta in salita, nonostante la disponibilità delle aziende a presentare già oggi una nuova offerta per il biennio economico. Il sindacato si attende risposte diverse rispetto a quelle che Fedemeccanica ha finora dato.

bilità del salario, ovviamente verso il basso. È per questo che da due mesi conducono una battaglia frontale contro il sindacato".

Una storia che si ripete. Nel 1999 fa la sua comparsa nelle manifestazioni una nuova generazione di giovani. Ma il tarlo delle divisioni sgretola la leggendaria compattezza dei metalmeccanici. E' il tempo di due contratti firmati solo da Fim e da Uilm nel 2001 e nel 2003. Una parentesi difficile, via via superata.

Siamo ai giorni nostri, a questo fine d'anno inquietante. Con la possibilità di arrivare ad una firma proprio poche ore prima della faticosa notte di San Silvestro. Oppure ad una rottura. Ma rappresenterebbe, se adottata, una pesantissima responsabilità per il gruppo dirigente della Fedemeccanica che dovrebbe fare i conti con una risposta operaia imprevedibile.

# I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda.

C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

La terza uscita  
"IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE"

in edicola con

**l'Unità**

Euro 10,90  
+ prezzo del giornale

mercoledì 28 dicembre 2005

### Cambi in euro

1,1852	dollari	-0,001
138,6100	yen	+0,270
0,6829	sterline	-0,000
1,5573	fra. svi.	+0,001
7,4605	cor. danese	+0,002
28,9150	cor. ceca	-0,012
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0180	cor. norvegese	-0,011
9,4753	cor. svedese	+0,015
1,6261	dol. australiano	-0,001
1,3832	dol. canadese	-0,001
1,7555	dol. neozelandese	-0,009
251,3600	for. ungherese	-0,140
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5100	talero sloveno	+0,010
3,8258	zloty pol.	-0,016

### Bot

Bota 3 mesi	99,72	1,86
Bota 6 mesi	98,88	2,21
Bota 12 mesi	97,43	2,40
Bota 12 mesi	97,71	2,33

## Borsa Scambi in calo

Piazza Affari archivia la prima seduta dopo la sosta natalizia con gli indici in moderato rialzo, in linea con il resto d'Europa. Gli scambi estremamente sottili hanno amplificato i movimenti di molti titoli, condizionati anche da operazioni di sistemazione dei portafogli in vista della chiusura dell'anno. L'S&P/Mib è salito dello 0,29%, il Mibtel dello 0,06%, il Techstar dello 0,52%. Tra i titoli, Unicredit ha toccato il massimo dell'anno a 5,89 euro; Alleanza, dopo essere arrivata in mattinata a guadagnare fino al

2,5%, alla fine ha ceduto l'1,62%, mentre Generali ha segnato un progresso dell'1,06%. Unipol non ha invece reagito (più 0,13%) alla smentita di dimissioni del numero uno, Giovanni Consorte e alla conferma della volontà di andare avanti con l'opa su Bnl. La banca romana, da parte sua, è salita dello 0,36% a 2,81 euro, sopra il nuovo prezzo di offerta di Unipol a 2,755 euro. Al di fuori dell'S&P/Mib, dopo l'accordo con Mediaset, brillano i titoli Juventus con un progresso del 3,58% e scambi sostenuti (circa otto volte la media).

## Alitalia Il Tesoro al 49,9%

Il ministero dell'Economia e delle Finanze è sceso al 49,893 per cento del capitale di Alitalia da 62,394 per cento che deteneva precedentemente. Lo si apprende dal sito della Consob, che registra quanto avvenuto con la ricapitalizzazione della compagnia. L'operazione risale al 21 dicembre scorso. Dal sito si apprende inoltre che Newton Investment Management detiene una quota del 4,223 per cento nel capitale del gruppo. Norges Bank detiene una quota del 2,037 per cento.

Entrambe le operazioni risalgono al 21 dicembre scorso. Crescono intanto i passeggeri dell'Alitalia: se a novembre l'aumento è stato del 3,7% contro una media europea dell'8,4%, nei primi undici mesi dell'anno, la crescita è stata dell'8,2% a fronte di una media europea del 4,3%. A novembre l'Alitalia ha trasportato 1.874.200 passeggeri, mentre nei primi undici mesi la compagnia italiana ha trasportato 22.195.800 passeggeri, con una crescita - come ricordato - dell'8,2% rispetto ad un incremento medio europeo del 4,3%.

## Mv-Agusta Proton cede il 57%

Nuovi padroni in arrivo per la storica casa motociclistica lombarda Mv-Agusta. La Proton, azienda malese produttrice di auto e moto, ha ceduto la propria partecipazione del 57,5 per cento nella società alla Gevi, finanziaria che fa capo ad una fiduciaria del gruppo Carige. Corrispettivo, la somma simbolica di un euro. La Gevi assumerà a proprio carico i debiti congelati e ristrutturati Mv-Agusta che assommano a 106,94 milioni e le necessità di capitale circolante pari a 32,5

milioni. La Proton spiega in una nota che la cessione ha come riferimento i conti della società a fine settembre (34,8 milioni di euro la perdita nell'ultimo trimestre) e che la vendita è dovuta alla strategia del gruppo di uscire dalle partecipazioni ritenute non strategiche. La Proton aveva comprato nel 2004 per 70 milioni la quota della casa famosa per le imprese sportive di Giacomo Agostini, di cui rimangono azionisti anche i fratelli Castiglioni con il 37,5 per cento. La vendita, spiega la Proton, non avrà effetti sul bilancio del gruppo malese.

### in sintesi

**Meridiana** ha confermato il proprio interesse per Volare, nonostante Aesaero abbia comunicato ai possibili compratori il rischio di problemi fiscali che potrebbero sorgere post-gara. Lo riferiscono fonti vicine al vettore dell'Aga Khan, ribadendo l'interesse della società per le rotte di medio raggio che volare detiene a Milano-Linate.

**Generali** torna a smentire le insistenti voci di mercato di un piano per acquistare le quote di minoranza di Alleanza. «In merito alle ennesime illazioni apparse su alcuni giornali inerenti ipotetiche operazioni di acquisto delle quote di minoranza di Alleanza, il gruppo Generali ribadisce ancora una volta che non è in programma alcuna operazione in tal senso» ha detto una portavoce della compagnia triestina. Generali ha poco più del 50% di Alleanza.

**Il gruppo di tlc olandese Kpn** è interessato ad un'eventuale acquisizione di Sunrise, secondo operatore della Svizzera. Lo ha detto l'amministratore delegato di Kpn, Ad Scheepbouwer. «La società sarebbe un buon complemento al nostro portafoglio di attività in lingua tedesca», ha affermato. Kpn controlla E-Plus, terzo operatore di Tlc mobile della Germania.

**La compagnia aerea russa Aeroflot** ha in programma l'acquisto di 22 Boeing per un valore complessivo superiore a 2,5 miliardi di dollari. È quanto scrive il quotidiano economico russo Kommersant and Vedomosti, secondo cui la commessa, estendibile fino a 28 aerei, dovrebbe essere firmata a marzo.

**ThyssenKrupp** si appresta ad un rilancio sull'offerta per Dofasco, il numero uno dell'acciaio canadese che il gruppo tedesco contende al colosso Arcelor. L'offerta di ThyssenKrupp potrebbe essere portata a 65 dollari canadesi per azione Dofasco. Venerdì Arcelor, numero due mondiale dell'acciaio, aveva rilanciato la sua offerta portandola a 63 dollari canadesi, dai 61,5 proposti a novembre, offerta respinta da Dofasco.

**Barilla Holding** ha un nuovo amministratore delegato. È Robert Singer, 54 anni, originario di New York. Singer, che fa già parte del cda, spiega una nota, «riporterà» direttamente al presidente della holding, Guido Barilla e siederà nella poltrona di amministratore delegato dal 15 gennaio prossimo.

### Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitalizz. (milioni)
<b>A</b>										
Ades	16178	8,36	8,35	-0,39	3,97	70	7,97	9,76	0,3780	1779,32
Ades-Aps	15105	7,80	7,74	-0,63	14,84	9	7,52	10,04	0,2900	427,82
Acotel	25821	13,23	13,27	0,53	-9,75	10	12,15	16,64	0,0400	55,18
Aeg. De Ferr. r nc	8707	4,50	4,49	-4,9	7,76	34	4,15	5,07	0,1110	67,74
Aeg. De Ferrari	12199	6,30	6,30	-	-2,93	0	5,99	6,89	0,1060	140,97
Aeg. Marclla	964	0,50	0,50	-	29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Aeg. Petal.	32355	16,71	16,71	-0,36	-7,17	0	16,56	18,34	0,1000	136,23
Acsm	4153	2,15	2,15	1,08	-17,40	28	2,08	2,96	0,0700	80,43
Actelios	28639	14,79	14,71	-0,14	133,33	34	6,31	19,17	-	333,68
Aedes	10436	5,39	5,37	-0,81	36,73	37	3,94	6,82	0,1500	539,92
Aem	3154	1,63	1,63	-0,55	-5,01	2059	1,56	1,91	0,0530	2932,26
Aem To	3967	2,05	2,05	-0,44	10,10	75	1,86	2,27	0,0410	965,64
Aem To w08	1040	0,54	0,54	-0,22	21,48	90	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	27239	14,07	14,08	0,01	47,00	11	9,57	14,58	0,0600	127,10
Alfosw@re	2153	1,11	1,11	0,27	-2,71	36	1,08	1,28	-	37,73
Alerion	870	0,45	0,45	-0,15	-5,53	280	0,44	0,54	0,0050	179,73
Algot	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Alitalia	1771	0,91	0,91	-1,25	80,95	2486	0,37	1,42	0,0413	1268,41
Alleanza	20865	10,78	10,62	-1,62	4,69	13842	8,68	10,78	0,3600	9120,18
Amga	3216	1,66	1,67	1,15	13,53	122	1,46	1,91	0,2000	578,07
Amplifon	109361	56,48	56,45	0,64	37,49	18	37,78	60,85	0,2400	1116,88
Anima	5840	3,02	3,03	0,30	-	152	2,98	3,61	-	316,68
Art@	20176	10,42	10,40	0,83	-3,01	3	10,32	15,78	0,4000	37,30
Asm	4947	2,56	2,56	-0,16	11,51	418	2,47	3,05	0,1000	1978,35
Astaldi	9546	4,93	4,93	-1,34	42,82	102	3,45	6,18	0,0750	485,23

<b>B</b>										
B. Antonoveta	50846	26,26	26,28	0,08	34,75	49	19,49	27,60	0,4500	8107,92
B. Bilbao Viz.	29176	15,07	15,06	0,07	15,91	0	15,94	15,21	0,1100	115,00
B. C.B. Firenze	4810	2,48	2,48	-0,12	37,54	213	1,77	2,68	0,0520	2824,42
B. Carige	6328	3,27	3,27	0,37	10,44	463	2,83	3,27	0,0723	3136,95
B. Carige risp	9095	4,70	4,70	-1,90	38,60	32	3,30	5,42	0,0923	720,66
B. Desio	12142	6,27	6,23	-0,62	13,73	68	5,46	7,94	0,0830	733,71
B. Desio r nc	11805	6,10	6,07	-1,75	18,89	19	5,13	7,09	0,1000	80,49
B. Fideuram	9085	4,69	4,71	0,92	22,92	1922	3,82	4,91	0,1600	4599,52
B. Finnat	2240	1,16	1,18	6,78	80,33	3629	0,64	1,41	0,1010	419,85
B. Ifis	19378	10,01	10,12	0,96	33,54	60	7,11	11,47	0,4000	236,12
B. Intermobiliare	14677	7,58	7,60	-0,50	38,22	75	5,44	8,00	0,1750	1164,37
B. Intesa	8576	4,43	4,43	0,20	25,36	5997	3,52	4,46	0,1050	26500,36
B. Intesa r nc	8078	4,17	4,17	0,41	31,28	1563	3,13	4,20	0,1160	3890,35
B. Italease	41359	21,36	21,36	0,23	-	199	10,72	21,41	-	1628,54
B. Lombarda	23299	12,03	12,02	0,21	22,22	246	9,85	12,16	0,3500	3878,14
B. Proffia	4039	2,09	2,10	0,91	17,65	168	1,77	2,21	0,1100	259,49
B. Santander	21618	11,16	11,19	0,36	20,96	1	8,96	11,16	0,0930	-
B. Sard. r nc	33490	17,30	17,30	0,12	17,49	9	14,72	18,58	0,1000	114,15

<b>B.P.</b>										
B.P. Etruria e L.	27491	14,20	14,21	0,05	31,87	77	10,44	15,14	0,3300	765,77
B.P. Intra	23040	11,90	11,67	-0,78	-2,27	80	10,14	13,89	0,2000	576,68
B.P. Italiana	14352	7,41	7,39	-0,95	-8,76	1526	6,08	8,85	0,2750	3598,52
B.P. Milano	18292	9,44	9,41	-0,69	42,83	1538	6,34	9,69	0,3100	3911,75
B.P. Spoleto	21223	10,96	10,99	-1,79	56,15	30	8,91	11,81	0,3400	197,10
B.P. Verona Bc	33470	17,29	17,28	0,43	16,12	587	13,75	17,29	0,5000	8430,79
B.P.I. Banca	36464	18,83	18,79	-0,27	25,32	476	14,78	19,10	0,6700	6478,75
Basilchelt	976	0,50	0,50	-0,38	4,24	63	0,47	0,62	0,0930	30,75
Bastogi	512	0,26	0,27	0,95	79,81	384	0,14	0,33	-	178,78

<b>Bayer</b>	69628	35,96	36,09	1,06	42,59	23	23,67	35,96	0,5000	-
<b>BB Biotech</b>	99885	51,07	51,07	0,29	13,56	16	46,57	62,82	2,4000	500,00
<b>Bca Ifis w08</b>	8301	4,29	4,29	0,02	-	29	4,22	4,80	-	-
<b>Beghelli</b>	1180	0,61	0,61	-0,07	6,89	119	0,56	0,79	0,0258	121,88
<b>Benetton</b>	18671	9,64	9,67	-0,50	-1,26	141	7,06	10,10	0,3400	1750,77
<b>Beni Stabili</b>	1583	0,82	0,82	-0,50	8,00	748	0,74	0,92	0,0200	1391,59
<b>Biesse</b>	13159	6,80	6,80	-0,01	160,98	4	2,60	7,46	0,1200	186,16
<b>Bipelle Inv.</b>	11637	6,01	6,01	0,17	1,35	2	5,35	6,71	0,3500	1650,87
<b>Bnl</b>	5439	2,81	2,81	0,36	28,26	1911	2,01	2,86	0,0801	8586,11
<b>Bnl r nc</b>	4833	2,50	2,49	0,36	33,55	190	1,77	2,53	0,0415	57,90
<b>Boero</b>	28463	14,70	14,70	-	10,53	0	13,27	17,06	0,4000	63,80
<b>Bon. Ferraresi</b>	62212	32,13	31,99	0,09	62,35	3	19,52	34,75	0,1200	180,73
<b>Brembo</b>	12320	6,36	6,36	0,14	15,19	15	5,52	6,64	0,1800	424,95
<b>Briescchi</b>	768	0,40	0,40	0,25	70,43	197	0,23	0,50	0,0308	195,68
<b>Bulgari w</b>	112	0,06	0,06	-1,05	279,85	870	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	18307	9,46	9,49	2,23	2,87	2231	8,37	10,01	0,2200	2812,88
<b>Buonorgio Wt.</b>	6095	3,15	3,20	0,92	91,60	436	1,58	3,52	-	265,41
<b>Buzzi Unicem</b>	25665	13,26	13,28	-0,27	12,18	97	10,77	13,45	0,2900	2075,00
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	17392	9,19	9,16	-0,54	20,29	17	7,60	9,77	0,3140	372,83

<b>C</b>										
C. Artigliano	6498	3,36	3,36	-0,30	70,39	25	3,08	3,59	0,1126	477,88
C. Bergam.	49104	25,36	25,24	-0,20	30,21	1	19,30	29,24	0,8200	1565,39
C. Valltellinese	21938	11,33	11,29	-0,94	21,19	91	9,35	12,47	0,4000	889,05
<b>Cad It</b>	19256	9,95	9,95	-0,50	29,95	6	7,65	11,41	0,3000	89,31
<b>Cairo Comm.</b>	93018	48,04	48,00	-	23,05	7	38,05	51,26	1,6000	376,36
<b>Callagris. r nc</b>	13560	7,00	7,15	-	22,86	0	5,70	2,45	0,0800	6,37
<b>Calligore</b>	13672	7,06	7,07	0,50	24,03	4	5,69	7,52	0,0600	764,64
<b>Calligore Ed.</b>	13556	7,00	7,02	0,24	-2,67	51	6,82	7,76	0,2000	875,13
<b>Cam-Fin w06</b>	455	0,24	0,23	-0,81	16,44	41	0,20	0,34	-	-
<b>Cam-Fin.</b>	3501	1,81	1,80	-0,11	-7,78</					

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, BTP AG 03/34, BTP AG 04/14, BTP AG 05/15, BTP AP 04/09, BTP DC 93/23, BTP FB 01/12, BTP FB 02/13, BTP FB 03/06, BTP FB 03/19, BTP FB 04/15

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP MG 98/09, BTP MG 01/31, BTP MG 02/07, BTP MG 03/06, BTP MG 03/08, BTP MG 03/10, BTP MG 03/12, BTP MG 03/16, BTP MG 03/21, BTP MG 03/24

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Billesse by BPC, Billesse by C, Billesse by G, Billesse by H, Billesse by I, Billesse by J, Billesse by K, Billesse by L, Billesse by M, Billesse by N

Obbligazioni (cont.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Billesse by O, Billesse by P, Billesse by Q, Billesse by R, Billesse by S, Billesse by T, Billesse by U, Billesse by V, Billesse by W, Billesse by X, Billesse by Y

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. AA Master Az Am, Azia Mester Az B, Azia Mester Az C, Azia Mester Az D, Azia Mester Az E

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Dacato Geo Globale, Dacato Geo Nord, Dacato Geo Sud, Dacato Geo Est, Dacato Geo Ovest, Dacato Geo Centro

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Bilanciati, AA Master Bil, Bilanciato Bil, Bilanciato Bil C, Bilanciato Bil D, Bilanciato Bil E, Bilanciato Bil F

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. AA Master Obi Euro, AA Master Obi Euro M/T, AA Master Obi Euro L/T, AA Master Obi Euro H/T, AA Master Obi Euro S/T

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. AA Master Obi, AA Master Obi Euro, AA Master Obi Euro M/T, AA Master Obi Euro L/T, AA Master Obi Euro H/T, AA Master Obi Euro S/T

Fondi (cont.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. AA Master Obi, AA Master Obi Euro, AA Master Obi Euro M/T, AA Master Obi Euro L/T, AA Master Obi Euro H/T, AA Master Obi Euro S/T

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. AA Master Obi, AA Master Obi Euro, AA Master Obi Euro M/T, AA Master Obi Euro L/T, AA Master Obi Euro H/T, AA Master Obi Euro S/T

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. AA Master Obi, AA Master Obi Euro, AA Master Obi Euro M/T, AA Master Obi Euro L/T, AA Master Obi Euro H/T, AA Master Obi Euro S/T

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. AA Master Obi, AA Master Obi Euro, AA Master Obi Euro M/T, AA Master Obi Euro L/T, AA Master Obi Euro H/T, AA Master Obi Euro S/T

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. AA Master Obi, AA Master Obi Euro, AA Master Obi Euro M/T, AA Master Obi Euro L/T, AA Master Obi Euro H/T, AA Master Obi Euro S/T

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Az Euro, AA Master Az Euro B, AA Master Az Euro C, AA Master Az Euro D, AA Master Az Euro E

AZ. AREA EURO (cont.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Az Euro F, AA Master Az Euro G, AA Master Az Euro H, AA Master Az Euro I, AA Master Az Euro J

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Beni Consumo, AA Master Beni Consumo B, AA Master Beni Consumo C, AA Master Beni Consumo D, AA Master Beni Consumo E

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Salute, AA Master Salute B, AA Master Salute C, AA Master Salute D, AA Master Salute E

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Paesi Emergenti, AA Master Paesi Emergenti B, AA Master Paesi Emergenti C, AA Master Paesi Emergenti D, AA Master Paesi Emergenti E

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Europa, AA Master Europa B, AA Master Europa C, AA Master Europa D, AA Master Europa E

AZ. EUROPA (cont.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Europa F, AA Master Europa G, AA Master Europa H, AA Master Europa I, AA Master Europa J

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Finanza, AA Master Finanza B, AA Master Finanza C, AA Master Finanza D, AA Master Finanza E

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Informatica, AA Master Informatica B, AA Master Informatica C, AA Master Informatica D, AA Master Informatica E

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Serv. Telecomunicazione, AA Master Serv. Telecomunicazione B, AA Master Serv. Telecomunicazione C, AA Master Serv. Telecomunicazione D, AA Master Serv. Telecomunicazione E

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Paese, AA Master Paese B, AA Master Paese C, AA Master Paese D, AA Master Paese E

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Internazionali, AA Master Internazionali B, AA Master Internazionali C, AA Master Internazionali D, AA Master Internazionali E

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Altri Settori, AA Master Altri Settori B, AA Master Altri Settori C, AA Master Altri Settori D, AA Master Altri Settori E

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Altre Specializzazioni, AA Master Altre Specializzazioni B, AA Master Altre Specializzazioni C, AA Master Altre Specializzazioni D, AA Master Altre Specializzazioni E

AZ. EURO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Euro Governativi BT, AA Master Euro Governativi BT B, AA Master Euro Governativi BT C, AA Master Euro Governativi BT D, AA Master Euro Governativi BT E

AZ. EURO GOVERNATIVI BT (cont.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Euro Governativi BT F, AA Master Euro Governativi BT G, AA Master Euro Governativi BT H, AA Master Euro Governativi BT I, AA Master Euro Governativi BT J

AZ. DOLLARO GOV. M/T TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Dollaro Gov. M/T Term, AA Master Dollaro Gov. M/T Term B, AA Master Dollaro Gov. M/T Term C, AA Master Dollaro Gov. M/T Term D, AA Master Dollaro Gov. M/T Term E

AZ. DOLLARO GOV. M/T TERM (cont.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Dollaro Gov. M/T Term F, AA Master Dollaro Gov. M/T Term G, AA Master Dollaro Gov. M/T Term H, AA Master Dollaro Gov. M/T Term I, AA Master Dollaro Gov. M/T Term J

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Internaz. Governativi, AA Master Internaz. Governativi B, AA Master Internaz. Governativi C, AA Master Internaz. Governativi D, AA Master Internaz. Governativi E

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI (cont.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Internaz. Governativi F, AA Master Internaz. Governativi G, AA Master Internaz. Governativi H, AA Master Internaz. Governativi I, AA Master Internaz. Governativi J

# Acquisto

Armando Mainoli, presidente di Excursionistas, un piccola squadra del quartiere Belgrano di Buenos Aires che gioca in serie C, ha assicurato che sta cercando di mettersi in contatto con Diego Maradona, 45 anni, perché torni a giocare nelle sue file.



Sci 13,00 Sportitalia



Basket 20,30 SkySport2

**INTV**

- **08,00 SkySport2** Sci, Carving Cup
- **08,30 Eurosport** Giochi, Torch Relay
- **09,00 Eurosport** Xtreme Sports
- **10,00 Sportitalia** Sci, gigante donne 1/a.m.
- **13,00 SkySport2** Wrestling, Wwe
- **13,00 Sportitalia** Sci, gigante donne 2/a.m.
- **13,45 Eurosport** All Sports

- **14,00 SkySport2** Rugby, Irlanda-N.Zeland
- **14,00 SkySport1** Sport Time
- **15,45 SkySport2** Sky Volley
- **16,15 SkySport1** Calcio, Premier League
- **18,10 Rai2** Rai Tg Sport
- **19,00 Eurosport** Salto con gli sci
- **20,30 SkySport2** Basket, Livorno-Siena

## Razzismo, l'hockey dà lezioni al calcio

**Giocatore della massima serie radiato a vita per un insulto rivolto ad un avversario di colore**

di Max Di Sante

**PUGNO DI FERRO** La Federghiaccio ha deciso di escludere a vita dalla nazionale italiana l'attaccante dell'Alleghe Daniele Veggiato per avere rivolto insulti razzisti nei confronti di un avversario nell'incontro della 25/a giornata di Rbk Hockey Cup. «Alla luce dell'in-

crescioso episodio avvenuto durante l'incontro della venticinquantesima giornata di Rbk Hockey Cup tra Cortina e Alleghe - si legge in una nota della Federghiaccio - con il giocatore Daniele Veggiato espulso dal capo-arbitro Cassol dopo aver ripetutamente insultato il cortinese Luca Zandonella con epiteti a sfondo razziale, la Federazione Italiana Sport del Ghiaccio ha deciso di escludere definitivamente da qualsiasi futura attività delle squadre nazionali lo stesso Daniele Veggiato. La Figs, considerando intollerabile a tutti i livelli un comportamento del genere - prosegue la nota - giudica incompatibile

La Federghiaccio non ha neanche aspettato la squalifica «Violate le regole di lealtà e sportività»

tale tipo di condotta con la maglia azzurra dell'Italia, simbolo invece di lealtà, sportività, rispetto delle regole e dell'avversario». La decisione della Federghiaccio arriva prima della squalifica. «In attesa delle decisioni che la Giustizia Sportiva prenderà in completa autonomia, e rispettando quanto riportato nel referto arbitrale - dice infatti la nota - la Federazione Italiana Sport del Ghiaccio vuole esprimere la propria solidarietà al giocatore Luca Zandonella, condannando al contempo ogni espres-

sione di razzismo, fenomeno che deve continuare a restare estraneo al mondo dell'hockey su ghiaccio». L'attaccante Veggiato non faceva comunque parte del gruppo di azzurri convocati nei giorni scorsi dal ct Michel Goulet per i Giochi Olimpici di Torino 2006. Pacato il commento di Zandonella sull'accaduto: «Tra ragazzini può succedere, e infatti mi era capitato nelle serie minori, ma quando è un uomo di 30 anni a prendersela con un giovane come me per motivi razziali non lo ritengo una grande persona...». Zandonella è un 18enne, difensore del Cortina, la cui madre è originaria delle Isole Mauritius. L'altro ieri sera al palaghiaccio di Cortina, durante il derby tra la squadra ampezzana e l'Alleghe, l'arbitro non aveva avuto un attimo di esitazione ad espellere il giocatore dell'Alleghe, una volta sentito il suo insulto razzista nei confronti dell'avversario. Al termine della gara il presidente dell'Alleghe, Mario Boni, si era scusato pubblicamente per l'accaduto sia con Zandonella, sia con il presidente del Cortina, Sandro Moser. Il club bellunese potrebbe decidere a sua volta provvedimenti disciplinari nei confronti di Veggiato quando sarà resa nota la sentenza del giudice sportivo (entro oggi) che potrebbe squalificare l'attaccante.

La decisione ha suscitato clamore alla luce anche dei recenti episodi di razzismo capitati nel mondo del calcio. Si è invocato sanzioni esemplari anche per quanto riguarda il campionato, ma il «Palazzo» ha risposto imponendo l'avvio delle partite con soli 5' di ritardo come forma di sensibilizzazione. «Tra ragazzini può succedere, e infatti mi era capitato nelle serie minori, ma quando è un uomo di 30 anni a prendersela con un giovane come me per motivi razziali non lo ritengo una grande persona».



Luca Toni, 28 anni, è in testa alla classifica dei cannonieri con sedici gol

### CALCIOMERCATO Gli spagnoli tentano l'attaccante azzurro con un contratto da 3,2 milioni

## Barcellona-Toni, proposta indecente

di Luca De Carolis / Roma

Un'offerta che fa girare la testa. È quella che il Barcellona ha fatto al centravanti della Fiorentina Toni. Il quale nei giorni scorsi era stato molto chiaro: «Al Barcellona ci andrei di corsa, credo che in questo momento sia la squadra più forte del mondo». Squadra che ha bisogno un centravanti di peso per sostituire Larson, in partenza a giugno. E che per avere Toni non vuole badare a spese. Il club gli ha infatti offerto un contratto triennale da 3,2 milioni a stagione. Una proposta smentita ieri dal procuratore dell'attaccante, che la Fiorentina cercherà in tutti i modi di trattare. I viola infatti hanno grandi progetti, come testimoniano gli obiettivi di mercato. Sfumato il difensore Vidic (il club ha annunciato che non presenterà ricorso all'Uefa contro «l'inaffida-

bile» giocatore), ora il club è tornato su Barzagli del Palermo, che potrebbe però arrivare solo a giugno. Gli altri nomi per la difesa sono l'interista Materazzi, Felipe dell'Udinese e Bonera del Parma. Intanto la Fiorentina non abbandona la pista per l'attaccante del Cagliari Esposito. Ieri il suo procuratore ha definito «possibile» l'operazione, mentre il patron del Cagliari Cellino ha detto che «chi lo vuole davvero lo deve chiedere ora o mai più». L'Inter invece cerca il sostituto di Veron, il quale nei giorni scorsi ha confermato che a giugno lascerà l'Inter per tornare a giocare in patria, nel Boca Juniors. Il nome giusto potrebbe essere quello di Juan Roman Riquelme, 27 enne centrocampista del Villareal. Riquelme, cresciuto proprio nel Boca, è alla sua terza stagione in

Spagna, dove ha confermato le sue doti di trequartista molto tecnico e dal gol facile. Molto più offensivo rispetto a Veron, sarebbe un ottimo rifinitore da mettere alle spalle di Adriano e Martins. L'operazione è possibile, anche perché il giocatore ha voglia di trasferirsi nel campionato italiano. Per prenderlo servono almeno 7-8 milioni. Non pochi, ma sicuramente meno di quanti ne chiede il Leone per Mahamoudou Diarra, altro centrocampista seguito dall'Inter e dai principali club europei. Diarra, nato in Mali 24 anni fa, è uno dei migliori elementi del club che ha vinto gli ultimi quattro campionati di Francia. Gioca davanti alla difesa, ha grande forza fisica ed un'ottima visione di gioco. Per lui il Leone chiede almeno 15 milioni: forse troppi anche per il generoso patron nerazzurro Moratti. Che a gennaio, nonostante le

smentite, potrebbe inserirsi nell'affare Cassano. Mancini infatti stravede per l'attaccante barese, e da settimane insiste per il suo acquisto. E Moratti, che ha già preso Obinna dal Chievo per sostituire Martins (impegnato per un mese in Coppa d'Africa) potrebbe anche accontentarlo. Non è quindi da escludersi un'asta con il Real Madrid, che vuole a tutti i costi Cassano. E che per prenderlo potrebbe alzare l'offerta alla Roma fino a 6 milioni. Secondo la stampa spagnola comunque per il passaggio dell'attaccante al Real "è solo questione di giorni". L'operazione ha ricevuto anche l'avallo del nuovo direttore tecnico del club, Benito Floro (il sostituto di Sacchi) avrebbe invece posto il veto alla trattativa per De Rossi. Un altro giallorosso seguito da tempo dai madrileni, ma che Floro ha "bocciato".

### IL CASO A Santo Stefano boom di spettatori nel volley

## Con il calcio in vacanza palazzetti pieni

«Vuoti gli stadi, pieni i palazzetti. Se il calcio viene cannibalizzato dalla tv; volley, basket e rugby durante le vacanze natalizie in vacanza non vanno e tengono la scena con ottimi riscontri di pubblico. A Santo Stefano è stata la volta della pallavolo, oggi toccherà alla palla a spicchi. Sotto rete è stato un vero boom. L'ultima giornata del girone di andata ha fatto registrare il record di spettatori. Nei palasport di Padova, Modena, Santa Croce sull'Arno, Perugia, Trento, Vibo Valentia e Cuneo hanno registrato enorme affluenza, facendo registrare in vari casi il tutto esaurito con lunghe file ai botteghini per un totale di 23 mila 742 persone, per una media di 3 mila 391 spettatori a partita. Il record precedente era datato stagione 1993/94, quando una fortunata sequenza di big match fece registrare 21 mila 919 presenze. «Il grande dato di Santo Stefano è la conferma che avevamo visto giusto - commenta Diego Mosna, Presidente della Lega Pallavolo Serie A - I nostri club sono eccezionali generatori di spettacolo, unici al mondo nella nostra disciplina: quale proposta migliore che giocare in una giornata in cui la maggior parte delle famiglie è poco impegnata e propensa a divertirsi insieme? L'intuizione era felice, pure se sapevamo di dover affrontare la giornata festiva senza l'abituale supporto della carta stampata come lancio, poiché i giornali non erano in edicola per due giorni. Penso - continua Mosna - che in futuro altri sport copieranno la nostra idea, visto i risultati di pubblico "live" che sicuramente sono stati accompagnati da ottimi dati di visibilità per le due partite trasmesse ieri da Sky Sport». E così la bellissima vittoria ai tie break di Piacenza in casa di un Modena comunque ormai ritrovato sotto la cura Velasco, la grande prova di Vibo Valentia contro Latina, lo sfortunato ma gagliardo tentativo di Padova di fermare lo schiacciasassi Treviso, sono stati giocati davanti ad un tutto esaurito storico. Da sottolineare anche la vittoria di Perugia su Cagliari che ha dato agli umbri l'ultimo posto per la Final Eight di Coppa Italia che si giocherà a Forlì dal 25 al 28 gennaio con questi accoppiamenti: Treviso (prima) contro Perugia (ottava); Piacenza (quarta) contro Modena (quinta); Cuneo (seconda) contro Vibo (settima); Macerata (terza) contro Trento (sesto). Il tutto per il primo trofeo stagionale. Stasera (ore 20.30) tocca ai canestri con la tredicesima giornata (quattro alla fine del girone d'andata). Con le capoliste Fortitudo e Benetton in casa (contro Capo d'Orlando e Varese) e match molto interessanti a Roma (dove arriva Cantù) e il derby emiliano Reggio-Virtus.

Massimo Franchi

### BREVI

#### Calcio

**Di Stefano migliora, operato oggi**

Sarà operato oggi per l'impianto di un by-pass coronarico Alfredo di Stefano, colpito sabato all'alba da un infarto: lo hanno annunciato con un comunicato fonti dell'ospedale "La Fè" di Valencia, dove il 79enne asso argentino si trova ricoverato. «Nelle ultime 24 ore, e nonostante la persistente gravità delle sue condizioni, abbiamo constatato un miglioramento nella situazione circolatoria del paziente», recita il bollettino medico.

#### Sci

**A Bormio Ghedina sesto in prova. Domani la gara**

L'azzurro Kristian Ghedina ha ottenuto un buon sesto tempo nella prima prova cronometrata in vista della discesa libera di Bormio ultima gara di Coppa del Mondo del 2005 in programma domani sulla pista Stelvio. Ghedina ha fatto segnare 1'59"12 mentre il più veloce (1'58"07) è stato l'americano Daron Rhalves. Secondo tempo per l'austriaco Fritz Strobl (1'58"15), terzo per il canadese Francois Bourque (1'58"51). Quarto l'americano Bode Miller.

#### Moto

**Rolfo alla Ducati**

Roberto Rolfo, reduce da quattro stagioni nel Mondiale 250 e una in MotoGP, correrà nella prossima stagione con una Ducati del team Caracchi nel campionato Superbike.

#### Pelè

**Il figlio in clinica per disintossicarsi**

L'ex-portiere Edson Cholbi do Nascimento, Edinho, il figlio di Pelè, imputato in un processo sul traffico di stupefacenti, è stato ricoverato in una clinica specializzata. La decisione è stata presa dalla famiglia dell'ex-calciatore. La scorsa settimana una conferenza stampa era annullata per le crisi da dipendenza del figlio di O' Rei. Lo scorso 17 dicembre Edinho aveva lasciato il carcere grazie ad una concessione del ministro Cezar Peluso.

#### Lazio

**Cesar operato in Brasile: ernia e appendicite**

Non c'è pace per Cesar. L'esterno della Lazio, che si era recato in Brasile per le vacanze, è stato operato di appendicite. Durante l'intervento chirurgico in laparoscopia, effettuato all'ospedale di San Paolo, al brasiliano è stata riscontrata pure un'ernia inguinale. Il centrocampista tornerà nella seconda settimana di gennaio.

### ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 27 dicembre

NAZIONALE	28	14	68	34	39
BARI	5	57	46	82	72
CAGLIARI	79	55	51	11	43
FIRENZE	51	74	71	70	32
GENOVA	18	40	33	79	78
MILANO	55	36	5	30	14
NAPOLI	83	58	54	37	44
PALERMO	3	33	54	58	63
ROMA	82	35	5	44	85
TORINO	83	66	38	28	57
VENEZIA	76	84	20	51	87

### I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

					JOLLY	
3	5	51	55	82	83	76
Montepremi	€					3.772.404,43
Nessun 6 Jackpot	€					7.209.184,94
Nessun 5+1	€					
Vincono con punti 5	€					37.724,05
Vincono con punti 4	€					383,17
Vincono con punti 3	€					10,31



# Ferrari, anno nero Ma all'orizzonte un'altra età dell'oro

Le nuove regole piacciono al Cavallino  
Resta da sciogliere il dubbio Schumi

di **Lodovico Basalù**

**ADDIO CARO 2005.** La Ferrari non ricorderà certo con piacere la recente stagione di F1, che ha sancito la fine del suo dominio. Che tutti si augurano temporaneo. Stagione conclusasi con il trionfo di Alonso e della Renault, con lo spagnolo già precettato dalla

McLaren-Mercedes per il 2007. Per non parlare delle eccezionali quanto vane prestazioni offerte da Kimi Raikkonen al volante delle monoposto grigio-argento. Il finlandese, nel 2007, potrebbe indossare una tuta rossa, se Kaiser-Schumi dovesse dire "basta". Anche se proprio nelle ultime ore il biondo Kimi ha ricevuto una proposta dalla Toyota per un contratto quinquennale da 150 milioni di euro - sempre dal 2007 - come ha dato per certo il settimanale tedesco Bild am Sonntag. Il futuro, insomma, è già comincia-

to. E a Maranello si è voltato pagina. Non solo sposando in pieno la nuova regolamentazione prevista per il 2008 - che restringerà ulteriormente le sofisticazioni aerodinamiche e motoristiche - ma lavorando sodo sulla base di quella che sarà la monoposto del 2006. Anno in cui torneranno i pit stop con cambio gomme - tanto cari alla Ferrari e alla Bridgestone - ma soprattutto motori di cilindrata più piccola, dei 2.4 litri a 8 cilindri. Per non parlare del nuovo sistema di prove ad eliminazione, che vedrà in pista più macchine. Lasciando nel dimenticatoio - senza alcun rimpianto - le qualifiche di un solo giro adottate finora. Tante novità, dunque. Ed è tale la fiducia nella nuova monoposto che dovrà riportare in alto la Ferrari, che persino Michael Schumacher ha anticipato il suo rientro dalle ferie pro-

vando già ai primi di dicembre una rossa "ibrida" in terra di Spagna. Non accadeva da anni, da quando il tedesco arrivò a Maranello, nel 1996, con il compito di far ritrovare la strada perduta agli uomini in rosso. «La F2005 non è stato certo il miglior progetto degli ultimi anni - ha ammesso Luca di Montezemolo - ma resta una precisa responsabilità da parte dei nostri fornitori. In ogni caso, quello del 2006 non sarà più un campionato per i costruttori di gomme, come lo è stato quello da poco concluso». Al di là delle valutazioni del presidentissimo, giova ricordare che la F2005, protagonista in negativo della passata stagione, porta la firma dell'italiano Aldo Costa. Anche se in uno staff tecnico composto da circa mille persone è quantomeno di cattivo gusto individuare un solo capro espiatorio. Va

**Il trionfo di Alonso  
un duro colpo  
Ma ora tutto cambia  
Se Michael se ne va  
arriva Raikkonen**

poi detto che il "mago" Rory Byrne, progettista sudafricano delle Ferrari vincenti dal 2000 al 2004, è vicino al trasferimento verso terre calde e lontane. E che la Red Bull - che monta motori Ferrari - ha ingaggiato Adrian Newey, il top sul mercato dei progettisti, strappato alla McLaren. Vedere in futuro l'inglese alla corte di Todt e Schumacher non è dunque semplice fantascienza. «Noi restiamo la Ferrari - ha replicato Montezemolo - un nome nel mondo. E constatiamo come persino il primo costruttore mondiale, la Toyota, non sia riuscita, finora, nonostante finanziamenti illimitati, a vincere un Gp. Quel che è vero è che ci troveremo di fronte una McLaren-Mercedes fortissima e una Renault che farà di tutto per confermare il titolo conquistato. Sarà però, una sfida tra costruttori di automobili». Vero fino a un certo punto. Perché anche con 3-4 pit stop a gara conterà sempre il tipo di pneumatico montato, Bridgestone o Michelin che sia. Con la casa francese che ha già preso la decisione di ritirarsi tra un anno, in dissenso con la decisione della Fia di tornare al passato in tema di pit stop. Ora la parola passa a Michael Schumacher e al nuovo acquisto Felipe Massa.

**RALLY** Da oggi le verifiche, partenza il 31. Sainz il favorito

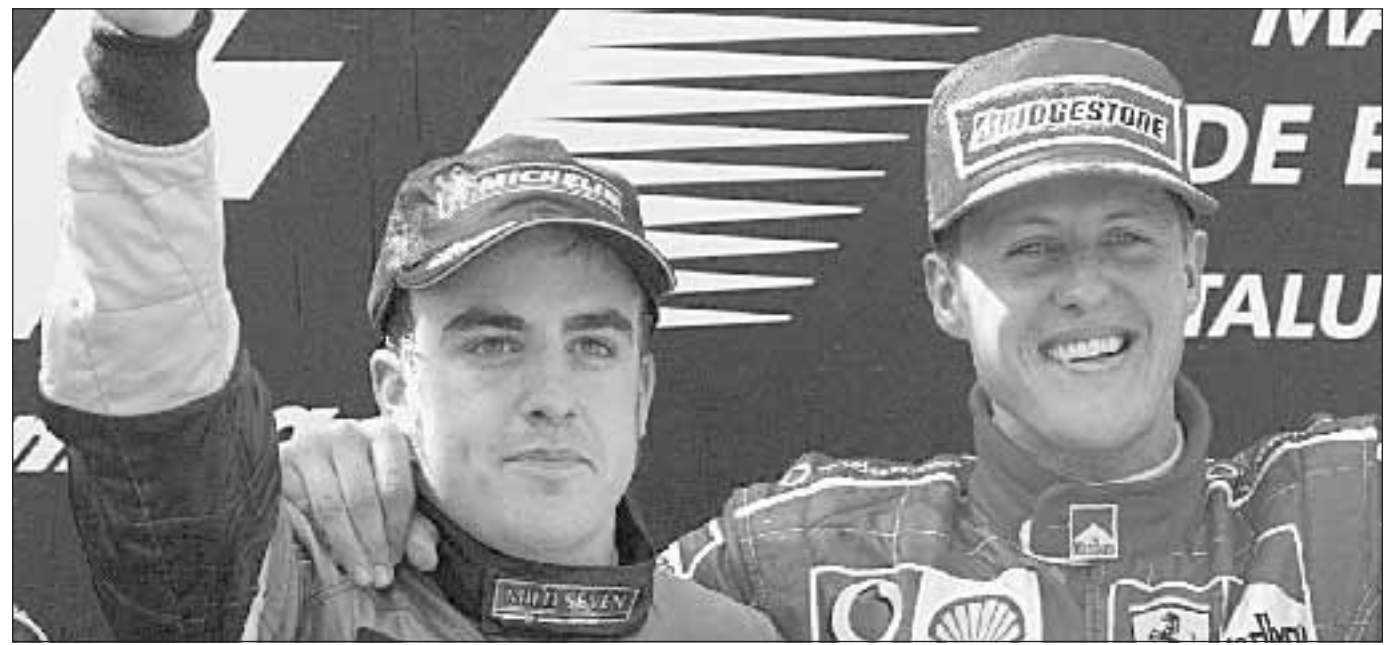
## Via alla Dakar ricordando Meoni

Magari i più la chiamano ancora "Parigi-Dakar", ma nel corso dei suoi 28 anni di storia la corsa più folle del mondo ha cambiato la stazione di partenza. Due anni fa fu il turno di Clermont Ferrand, pur sempre in Francia, l'anno scorso toccò a Barcellona, quest'anno spetta all'affascinante Lisbona, capitale di un Portogallo alle prese con grossi problemi economici. Si comincia proprio oggi, con le verifiche tecniche di una sfida che durerà la bellezza di 9043 chilometri e che si concluderà il 15 gennaio 2006 nella capitale del Senegal. Per 483 iscritti in totale, dei quali 232 sono auto, 177 moto e 74 camion. Il via vero e proprio, con i motori al massimo dei giri insomma, è previsto per il 31 dicembre, quando i concor-

renti andranno da Lisbona verso la costa dell'Algarve. Per poi essere "traghettati" da Malaga a Nador, in Marocco, dove inizierà la contesa tra le dune del deserto. Tra i protagonisti principali l'ex-fuoriclasse del rallyismo mondiale, lo spagnolo Carlos Sainz, ingaggiato dallo squadrone Volkswagen. Che schiera ben quattro Toua-

**Il pilota italiano  
morì nell'ultima  
edizione della corsa  
Lo start stavolta  
sarà a Lisbona**

reg, una della quali affidata alla tedesca Jutta Kleinschmidt, già trionfatrice alla Dakar. E poi altri assi, compreso Stephan Peterhansel, su una Mitsubishi dominatrice negli ultimi anni. Senza dimenticare l'eroe delle Lancia mondiali alla fine degli anni ottanta, Miki Biasion, al via con un camion della Iveco. Tra gli altri italiani che possono puntare alla vittoria Edi Orioli, alla guida di un D-Max Isuzu, che ben quattro volte ha vinto la "Dakar" in moto. Tra le due ruote i favori del pronostico vanno per la cronaca al francese Cyril Desprès, alfiere dello squadrone Ktm. Una nota di amarezza arriva infine dal fatto che questa sarà la prima Dakar senza la presenza di Fabrizio Meoni, scomparso nel corso della scorsa edizione proprio in sella a una Ktm. Tra le novità regolamentari di quest'anno, l'uso limitato del Gps, che non fornirà agli equipaggi indicazioni se non entro i 3 chilometri dall'arrivo di ogni tappa. Insomma mano ai road book. E alla propria esperienza. «Sarà comunque una sfida unica a livello psicofisico», giura Sainz. E se lo dice un pilota che ha vinto il più alto numero di rally mondiali, ben 26, c'è da credergli. **lo.ba.**



Il campione del mondo Fernando Alonso (a sinistra) abbracciato da Michael Schumacher

« **Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina?**

**Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che".** »



Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

[ omissis ]  
**la nuova collana  
de l'Unità diretta da  
Vincenzo Vasile  
dedicata a tutto ciò che è stato  
censurato, nascosto, dimenticato**

**in edicola il primo volume**

VINCENZO VASILE  
MARIO J. CEREGHINO

**dossier  
CHE GUEVARA  
Come lo spiavano gli americani**

# La D<sub>estra</sub>

**KATE MOSS A SANREMO? LA DESTRA INSORGE CANTAVA GABER: FAR FINTA DI ESSERE SANI...**

Non ne avremmo bisogno, tuttavia ogni volta che può la destra ci ricorda perché esiste la sinistra e perché solo la destra può sostenere che destra e sinistra sono uguali. Se non vi gira la testa, leggete. Si era sparsa la voce che la signora Kate Moss sarebbe stata contattata per salire sul palco di Sanremo. L'attrice era stata filmata mentre sniffava cocaina e quelle immagini avevano fatto il giro del mondo finendo, a pagamento, anche in casa vostra. Gran scandalo, la rituale brusca virata dell'interessata: ho sbagliato, ho avuto un'infanzia difficile, non lo farò più, mi batterò contro la droga nel mondo.



Insomma, affari suoi, come la cocaina. Alla luce della ventilata possibilità della pentita di apparire a Sanremo, sono insorti due cervelli della destra: Francesco Giro, di Forza Italia e Michele Bonatesta di An. «Scelta grave e inaccettabile», «Messaggio culturalmente e socialmente devastante», «Preoccupante ipotesi», «Sanremo ha sempre offerto un profilo di assoluto rigore» (prego?): stringi stringi, hanno detto così le trombette a caccia di voti nelle pozzanghere. Mentre la cocaina imbianca i baveri delle grisaglie e il loro proibizionismo arricchisce le mafie mandando al macello una quantità di persone. Mentre si danno pur di chiudere in cella un ragazzo che si fa uno spinello. Loro che Maria Maddalena l'avrebbero lapidata nel nome di dio pur di vincere le elezioni. Ridicoli. La Rai ha fatto sapere che nessuno ha mai parlato di Kate Moss a Sanremo.

Toni Jop

**CINEMA E RELIGIONE** In Usa, ormai, se vogliono avere successo i film devono avere almeno un sottotesto religiosamente corretto. Le Chiese si prestano al gioco, inghiottono gadgets e mettono i film sull'altare. «Narnia» è solo l'ultimo esempio...

■ di **Francesca Gentile** / Los Angeles

# U

na vera e propria allegoria Cristiana. Con un Leone che rappresenta il Messia e che alla fine si sacrificherà per salvare il regno e quattro fratelli, che rappresentano il popolo cristiano, capace di allontanare il male con armi come la forza di volontà, il coraggio e la fede. Così l'aveva concepita Clive Staples Lewis, autore della saga e così è stata portata sugli schermi dalla Disney in *Le cronache di Narnia - Il Leone, la strega e l'Armadio*, ora sugli schermi in Italia. C'è da chiedersi: è nato



Un'immagine dal film «Le cronache di Narnia»

# «Narnia», un lancio in nome di dio

prima l'uovo o la gallina? Ovvero: il colosso cinematografico americano ha prodotto il film e poi ha deciso una promozione tutta puntata sul pubblico cattolico, oppure ha individuato un nuovo, redditizio filone di pubblico (scoperto da Mel Gibson per la *Passione di Cristo*), quello rappresentato dai numerosi, spesso intransigenti e fondamentalisti, gruppi religiosi della nuova America ed ha deciso di spremere la gallina dalle uova d'oro? (È Natale: perdonateci i troppo frequenti riferimenti avicolici).

Se facciamo un rapido calcolo temporale, la risposta alla domanda di cui sopra è un gioco da ragazzi. *La Passione di Mel Gibson* è uscita nel febbraio del 2004, le riprese di Narnia sono iniziate nel giugno di quello stesso anno. Qualche mese per pensarci e poi la decisione di sfruttare il filone: *Le cronache di Narnia* dunque, così come la *La Passione di Cristo* sono nate per un ben individuato tipo di pubblico e sono state pubblicizzate con una campagna promozionale che ha coltivato la nicchia di mercato degli attivisti cristiani, un mercato che, tra libri, dvd, musica e prodotti vari supera negli Stati Uniti i quattro miliardi di dollari. Sono tanti in realtà i film che negli Stati Uniti vengono battezzati in Chiesa. Lo scorso ottobre la Sony Pictures ha presentato il suo film apocalittico

**Nel film il Leone è l'allegoria di Gesù? La Disney contatta 40mila preti per convincerli a citare la storia nei loro sermoni**

co *World at War* sugli schermi di 3200 chiese e anche altri film che non hanno un contenuto esplicitamente religioso come *Cinderella Man*, *Secondhand Lions* e *L'esorcismo di Emily Rose* hanno sfruttato le oltre mille chiese americane dotate di megaschermi e poltrone più comode di quelle dei cinema.

Per la Disney *Le cronache di Narnia* è un film importante. È da tempo che la casa di Topolino è alla ricerca di un blockbuster in grado di generare un sequel dopo l'altro come è riuscito fare alle concorrenti Warner Bros (con *Harry Potter*) e New Line Cinema (con *Il Signore degli Anelli*). «Potremmo fallire - ha affermato il produttore della pellicola Mark Johnson - ma abbiamo deciso di ri-

sciare mettendo in moto una macchina pubblicitaria che non ha precedenti». Per essere certi che la promozione della pellicola fosse condotta con successo Dennis Rice, il vice presidente del settore pubblicità della Disney, ha chiesto l'aiuto di Paul Lauer (responsabile della campagna pubblicitaria di *La Passione di Cristo*), Jonathan Bock e Ted Gartner (due soci che hanno curato la promozione di più di ottanta pellicole con contenuto cattolico tra cui *Le crociate* e *Una settimana da Dio*). «Dopo il successo del film di Gibson - ha affermato Lauer - gli studios, sempre più preoccupati di un generale calo degli incassi al botteghino, hanno capito che bisogna sfruttare il contenuto religioso di un film per pubblicizzarlo». E così la Disney si è messa in contatto con quasi quarantamila preti molti dei quali deciso di utilizzare elementi della storia ideata da Lewis nei propri sermoni mettendo in evidenza le allegorie religiose del film. La Disney ha poi chiesto, ottenendolo, il pubblico sostegno di Robert Schuller e Rick Warren, due uomini di Chiesa alla guida di vastissime comunità evangeliche. Infine, il pastore della Harbor Trinity Church di Costa Mesa ha preparato sermoni e omelie natalizie ad hoc, proprio come aveva fatto in occasione dell'uscita di *La Passione di Cristo*.

**Sono tanti i film che negli Usa vengono battezzati in chiesa. Le major sanno che l'integralismo è il miglior sponsor**

Il regista di *Le cronache di Narnia* tuttavia è spaventato all'idea che il film venga interpretato esclusivamente alla luce dei valori cristiani. «Questo film l'ho fatto io, è posso dire che non era mia intenzione fare un film cristiano» (si sa però, le intenzioni dei finanziatori hanno sempre un valore aggiunto in più rispetto a quelle degli addetti ai lavori). «So bene - continua il regista - che ci siamo basati su un testo impregnato di valori cattolici, ma non è mia intenzione indottrinare i bambini. Se questo film sarà visto solo dai cattolici sarà un vero fallimento artistico». Artistico, e non solo. È per questo che la Disney, dando un colpo al cerchio e una alla botte, ha fatto di tutto per non perdere la fetta di pubblico laico. «Il nostro atteggiamento - ha spiegato il produttore della pellicola - è quello degli svizzeri. Cerchiamo di essere neutrali». E allora ecco comparire sugli scaffali dei negozi di dischi due versioni della colonna sonora del film: una cantata da artisti noti per la loro fede cattolica (Steven Curtis Chapman, Jeremy Chapman e o Jars of Caly cantano *Remembering You, Open your Eyes* e *Waiting for the World to Fall*) e una priva di riferimenti religiosi. I responsabili del marketing di *Le cronache di Narnia* si sono anche preoccupati di firmare più di cinquanta contratti con aziende americane (tra cui McDonalds, la General Mills, la Virgin Atlantic, l'Oral-B e la Kodak) per garantire la distribuzione di gadgets come bambole di porcellana, giochi e pupazzi di peluches tratti dai protagonisti del film.

Un tipo di mercificazione questa che non sarebbe piaciuta a C.L. Lewis, il medievalista di Oxford che aveva espresso nel 1963, poco prima di morire, il suo timore per una trasposizione cinematografica dei suoi racconti per bambini. L'autore allora disse: «Un cartone animato sarebbe meglio di un film, se non fosse che la Disney aggiunge sempre alla sua genialità un po' di volgarità». C'è da scommettere sul sonno eterno agitato di Mr. Lewis.

**OMAGGI** Una poesia per De Filippo  
**Ascolta Eduardo i fantasmi siamo noi**

**I FANTASMI SIAMO NOI**  
Lu tempo de li lacremi'è passato  
Bene dicesti compagno Eduardo  
Adesso è l'ora d'un riso beffardo  
Ché il pianto è stato tutto consumato.  
Tu lumeggiasti l'uno e l'altro lato  
Dell'esistenza, con un solo sguardo.  
Finché il destino ti scagliò il suo dardo  
Strappandoti quel fiore delicato.  
Gioia e dolore furono materia  
Di tante storie scritte per la scena  
La vita è una commedia semiseria  
Che può parere a volte quasi oscena.  
Resta la nobiltà della miseria  
Se delle pene t'investe la piena.

Aggeo Savioli

Dicembre 2005

**TEATRO** Silvio Orlando protagonista della commedia di Eduardo «Questi fantasmi!» nella divertente edizione di Armando Pugliese  
**Niente paura: non è opera di Fantasmi, è solo l'amante di tua moglie**

■ di **Aggeo Savioli**

**F**estoso ritorno di *Questi fantasmi!* a Roma, nello stesso Teatro Eliseo dove questo gran titolo postbellico di Eduardo De Filippo fu creato sessant'anni or sono. Nell'edizione odierna, regista Armando Pugliese, sotto l'insegna del partenopeo NuovoTeatro, a Silvio Orlando si affida il ruolo centrale di Pasquale Lojacono, «anima in pena», uomo di poche risorse, che si vede offrire, con l'esigente moglie Maria, alloggio gratuito in un'avita dimora dei Quartieri Spagnoli di Napoli. Suo compito sarà, mediante ripetuti segnali della propria presenza, sfatare la leggenda che vuole quella casa e i suoi paraggi abitati da strane apparizioni. Certo si è che, a quel suo nuovo abitante, pervengono frequenti, generose elargizioni. Ma il misterioso spirito, cui da principio

Pasquale mostra di credere, si rivelerà essere l'amante non troppo segreto di Maria, Alfredo Marigliano (l'attore Francesco Procopio); col quale il protagonista avrà pure, alla fine, una sorta di spiegazione, tanto da suggerire alla vicenda un accenno di catarsi.

Composo spicco ha, nel testo come nel suo at-

**A distanza di 60 anni torna a Roma il testo di Eduardo nel teatro dove fu allestito. Poi andrà in tournée per tutta Italia**

tuale allestimento, la figura del portiere e facciatore Raffaele, disegnata con bravura da Tonino Taiuti, altro nome emergente del nostro Sud teatrale. La regia, del resto, tende a porre in buon risalto le presenze muliebri: Maria come Armida, la sposa umiliata di Alfredo, come Carmela, la stonata sorella di Raffaele: tutte immagini della condizione femminile, destinate a sublimarsi, di lì a poco (siamo sempre nel 1946), nel gran personaggio di Filumena Marturano. E qui cade opportuno citare i nomi delle interpreti più in evidenza, Maria Laura Rondanini, Daniela Marazita, Mimma Lovoi. La compagnia, nell'insieme, è comunque al suo meglio. È nello spettacolo, dalla densa tessitura (due ore e mezza la sua durata, intervallo incluso), si avvertono bene pertinenti contributi, in particolare quello dello scenografo e costumista

Bruno Buonincontri. L'ambiente unico dell'azione drammatica è finemente storicizzato, senza eccessi di archeologia. E non trascurabile è l'apporto di Cesare Accetta, estroso e misurato curatore delle luci. Il sonoro, alternante rumori e musica, reca la firma sicura di Pasquale Scialò.

Accolto alla «prima» da calorosi consensi, *Questi fantasmi!* si replicherà, sulla ribalta romana, fino all'otto gennaio. La successiva tournée in programma toccherà, dalla Campania al Centro e quindi al Nord Italia, varie importanti «piazze», per concludersi ad aprile, nell'imminenza di una primavera che si spera foriera di buone notizie, riguardanti il mondo dello spettacolo, oggi in lotta per la sopravvivenza, e l'Italia tutta. Si svolgeranno allora, infatti, le elezioni politiche generali, per scacciare i fantasmi ancora allestiti sul nostro cielo.

**LUTTI** È morta la grande cantante brasiliana simbolo di un folklore che piaceva all'America. Era lei che danzava e cantava nei «Tre Caballeros» con Paperino...

di **Leonardo Settemili**

Per anni sono state confuse l'una con l'altra, le sorelle Miranda, simbolo di un Brasile tra il vero il falso, tra rappresentazione disneyana e realtà. Nel 1955, per un infarto fulminante, era uscita di scena Carmen, la cantante del *Cica cica bum* e di *Una notte a Rio*. Quarant'anni dopo, e cioè la settimana scorsa, se n'è andata Aurora, un po' meno famosa da noi ma una colonna della musica popolare per i brasiliani, che si fece conoscere grazie al film *I tre caballeros*. Morta a 90 anni, il funerale è stato intimo e riservato. La notizia è stata data solo ieri. È finita così la storia musicale di due sorelle celebri e amate dal Brasile a cavallo della seconda guerra mondiale.

La loro storia comincia in Portogallo, dove alla fine dell'800 i coniugi José Maria Pinto e Maria Emilia Miranda Da Cunha decidono di emigrare in Brasile e aprono un negozio di barbiere. Portano con sé Olinda e Carmen e in seguito arricchiscono la famiglia con Amaro, Cecilia, Aurora e Oscar. Carmen è dunque portoghese (come francese e non argentino era Carlos Gardel, che la madre, lavandaia, portò giovanissimo insieme alle valigie dalla Francia) mentre Aurora è brasiliana. Storie di emarginazioni, dunque, con la vecchia Europa che lascia il suo segno anche nel subcontinente. Carmen mostra già giovanissima una indole musicale alla quale si oppone il padre, che passa dalla barbe-

# Addio Aurora Miranda, voce del Brasile



Aurora Miranda

ria alla gestione di una pensioncina, e ha dunque bisogno di tutte le braccia dei figli per far funzionare l'esercizio. Ma Carmen si fa ben presto strada nel mondo dello spettacolo e quando un impresario americano la vede in scena, la lega subito ad un contratto e la fa traslocare negli Stati Uniti. Un'altra sorella, Olinda, la primogenita, si era mostrata bravissima nel canto, ma era morta a 23 anni di tubercolosi ed era toccato ad Aurora riempire il vuoto lasciato da Carmen (con la quale tuttavia aveva debuttato al Casinò Urca) sulle scene di Rio. La sua fortuna si chia-

merà Walt Disney e politica di buon vicinato, quella voluta dal presidente Roosevelt, che chiese al celebre disegnatore di fare un film sul Brasile. Detto fatto, nacque *I tre caballeros*, nel quale uno scatenato Paperino incontra per strada una avvenente brasiliana che canta muovendo vistosamente i fianchi, cosa che fa strabuzzare gli occhi al pennuto. Ma se Paperino è disegnatore, Aurora Miranda è ripresa dal vero e così la sorpresa si raddoppia: animazione e immagine vera convivono nel primo esperimento in mate-

spettatori. È il 1944, la guerra in Europa non è ancora finita e da noi il film arriverà a Liberazione avvenuta. Da quel momento, Aurora diventa un simbolo del Brasile. Aveva inciso il suo primo disco nel 1933, cantando in coppia con Francisco Alves *Cai cai, balao*, ma è del 1934 il suo grande successo con *Cidade maravilhosa*, dedicato a Rio, in duetto con l'autore André Filho. La sua attività discografica si farà molto intensa, e Aurora sarà la cantante che ha inciso più dischi, dopo la sorella Carmen. Però Aurora non so-

pravverà alle nuove mode musicali del dopoguerra, dal movimento della Bossa nova al tropicalismo. La sua, come quella di Carmen, è una storia che sembra restare confinata agli anni della scoperta del Brasile da parte degli Stati Uniti, vogliosi di allegria e di fianchi che sobbalzano di qua e di là. Ma ad una certa età, l'energia per muoverli viene meno e così, pur restando un mito per le vecchie generazioni, solo la morte di Aurora risveglia i ricordi di un'epoca. Di Carmen esiste un museo, a Rio. Lo faranno anche per Aurora?

## LA LETTERA

### Giusto, Procacci e non la sai tutta...

Caro direttore, mi pare che abbia molte ragioni il produttore yé-yé Domenico Procacci quando, su «l'Unità», scrive a proposito di due discutibili divieti ai minori di 14 anni che hanno colpito altrettanti suoi film: «Non siamo nemmeno, o non solo, un Paese bigotto con commissioni incompetenti, ma siamo soprattutto di fronte a uno dei tanti casi in cui vari sono i pesi e varie le misure». In effetti, è così. Ha fatto dunque bene «l'Unità» a porre l'accento sul problema, anche se, per esperienza, non credo che nei deliberati delle commissioni di censura - pardon, di revisione - «ci fosse odor di rappresaglia», come suggerisce il titolo del 24 dicembre. Non allargherei il discorso al Papa e al nuovo «bigottismo». Ma di sicuro, una volta di più, la vicenda di quei divieti dimostra quanto conti la sensibilità degli uomini e

delle donne piazzati nelle cruciali commissioni ministeriali che, in vario modo, regolano la vita del nostro cinema. In materia, il centrodestra non finisce di stupire. Invece di «includere», insomma di guardarsi attorno, anche al di là del proprio orticello politico, per scegliere le persone giuste e competenti, continua a esercitare un metodo ottuso che fa cedere le braccia. Non che il centrosinistra, in tema di spoil-system, fosse più lungimirante, ma almeno disponeva di teste più informate e avvedute (o, se non altro, più presentabili). Così, anche l'accettabile e ragionevole reference-system varato dall'ex ministro Urbani rischia di trasformarsi in una palla al piede, meglio, in un'occasione mancata, a causa della scarsa esperienza degli «esperti» chiamati a decidere sul fronte dei film di interesse culturale

nazionale.

Il sito del ministero ai Beni culturali (Direzione cinema) porta ancora, alla voce «commissioni», i nomi degli esperti testé scaduti. I nuovi, frutto di un sofferto patteggiamento sotto l'occhio vigile di Claudio Sorrentino, consigliere speciale di Buttiglione per il cinema nonché doppiatore di lunga esperienza (sua la «voce» di John Travolta e Mel Gibson), non sono stati ancora pubblicati. Ma girano da qualche giorno nelle stanze di via del Collegio romano. Prendiamo, ad esempio, la commissione più importante, quella per i fondi di garanzia, che nel corso del 2005 ha deliberato finanziamenti per circa 14 milioni di euro a seduta, nell'ottica di ridurre, responsabilmente, il numero dei film in lizza per assicurare la copertura. Uno pensa: giusto nominare i commissari per un anno, in modo da evitare privilegi e rendite di posizione. Passato il periodo, tutti fuori per far posto ad altri. E invece: tre sono stati confermati (Caterina d'Amico, Francesco Carducci, Gianni Boncompagni), tre sono stati liquidati (Antonio Ferraro, Claudio G. Fava e Adalberto Maria Merli). Il criterio? Vai a saperlo. Si sa solo che, al loro posto, arriveranno Francesco

Gesualdi, Dario Viganò e Aldo Massaso: il primo ex direttore generale di Cinecittà Holding, oggi vicino al governatore Marrazzo, il secondo docente di Teologia della comunicazione presso la Pontificia università lateranense, il terzo doppiatore e attore di film come *Io non ho sonno* e *La liceale al mare con l'amica di papà*. Ritocco mirato anche nella commissione che si occupa degli articoli 8, ovvero le opere prime. Confermati Mario Gallo, Carlo Cozzi e Gian Luigi Rondi, salta Roberto Di Diodato per far entrare, raccontano su suggerimento dell'onorevole forzista Martuscello, Anselma Dell'Olivo, con Rondi critica fissa di quel «Cinematografo» pilotato da Gigi Marzullo. Nessun scandalo, naturalmente: ma non sfugge la bizzarria dell'operazione, non fosse altro perché l'età media della commissione, destinata a promuovere i migliori esordienti, continua a mantenersi insolitamente alta, forse troppo. Poi, magari, i problemi veri sono altri. Nel 2006, Buttiglione lo sa, mancheranno almeno 40 milioni di euro da destinare al cinema, tra produzione e promozione. E però le commissioni contano, oh se contano...

Michele Anselmi



## Rimini 31 Dicembre

AUZ! Noi iniziamo alle ore 22.00!

# CAPODANNO 105



**Elena Santarelli**



**Giuseppe**



**Marco Galli & Pizza**



**Fabiana**



**Sandy Marton**

**Marco Mazzoli e Lo ZOO di 105**

**Tutto Esaurito**

Infoline: Radio 105\_02-655 1244 - 105 Stadium\_0541-395 698 - Unicorn Organizzazione Spettacoli\_899 500 027 - 340 727 1065

Veronica Spettacoli\_0721-68007 - 105.net - stadiumrimini.it

Biglietti

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca popolare dell'Emilia Romagna



Banca popolare dell'Emilia Romagna

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca Marche



Banca Marche

Prevendita [www.TICKET:ONE.it](http://www.TICKET:ONE.it)

Scelti per voi



Medium

Nuova serie televisiva, interpretata da Patricia Arquette...

21.00 RAI TRE. TELEFILM. "Visioni", "Sospetti e certezze"

Il sesto giorno

Adam Gibson (Arnold Schwarzenegger), un pilota di elicotteri scampato ad un incidente...

21.00 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: Roger Spottiswoode

The Blues Brothers

I fratelli Jake (John Belushi) ed Elwood (Dan Aykroyd) si rivedono dopo che il primo ha scontato una pena in galera...

22.50 RETE 4. COMMEDIA. Regia: John Landis

C'era una volta

Un anno fa l'Asia è stata funestata da una delle peggiori sciagure naturali: lo tsunami...

23.05 RAI TRE. REPORTAGE. "Il paradiso perduto"

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAGGIARE INFORMATI. News

RAI DUE

- 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità

RETE 4

- 06.10 BATTICUORE. Telenovela

CANALE 5

- 07.55 TRAFFICO. News

ITALIA 1

- 07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Sitcom

LA 7

- 06.00 TG LA7 / OROSCOPO

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale

- 20.00 RAI TG SPORT / BLOB

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm

- 20.00 TG 5 / METEO 5

- 20.10 O.C. Telefilm

- 20.00 TG LA7. Telegiornale

Satellite

- SKY CINEMA 1

- SKY CINEMA 3

- SKY CINEMA AUTORE

- CARTOON NETWORK

- DISCOVERY CHANEL

- ALL MUSIC

Radiofonia

- RADIO 1

- 13.42 VIVA RADIO2

Weather forecast icons and symbols for today's conditions.

Weather map for today showing precipitation patterns across Italy.

Weather map for tomorrow showing cloud cover and precipitation.

Weather map showing air circulation patterns and humidity levels.

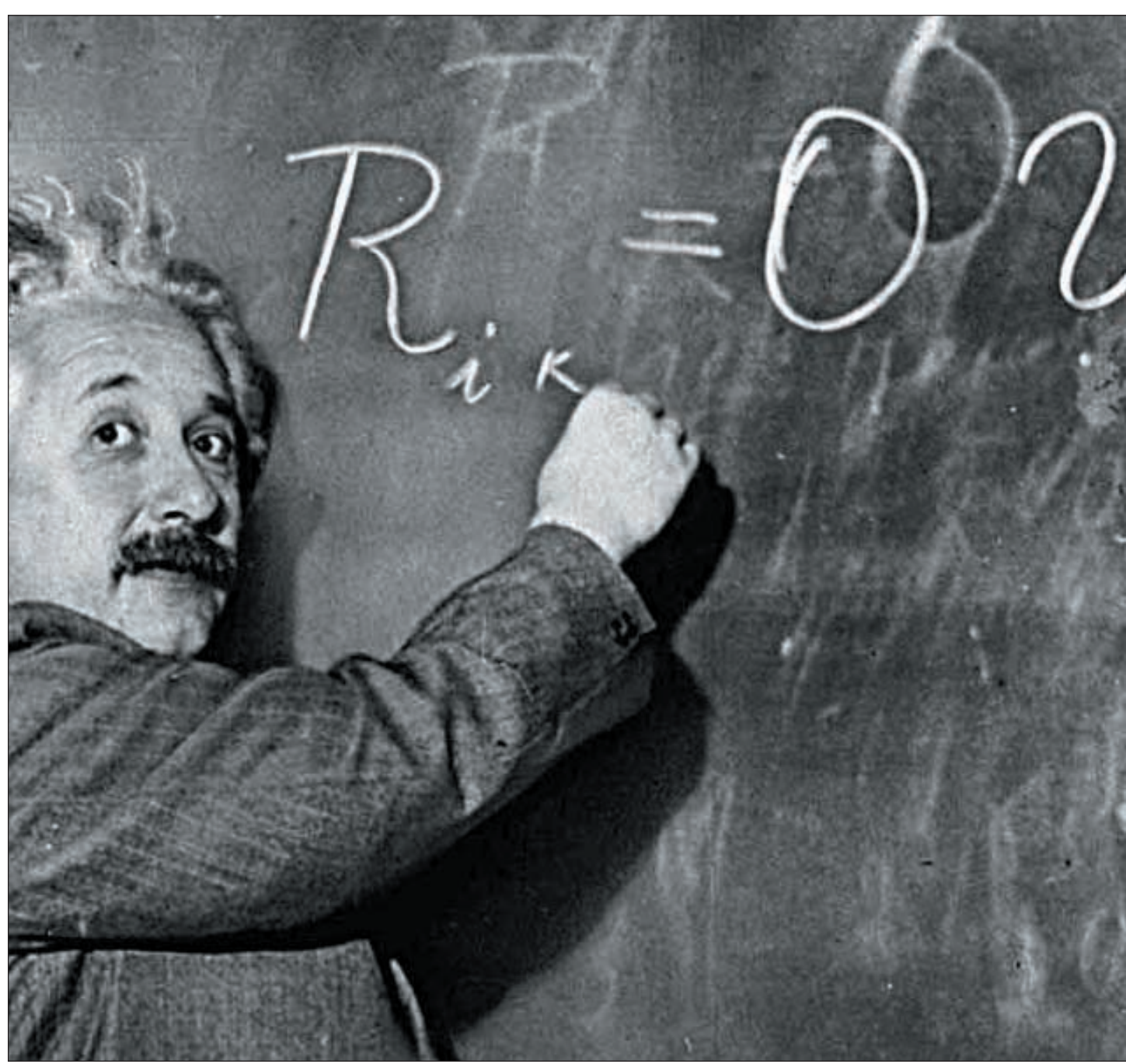
ORIZZONTI

**MATEMATICA E REALTÀ**

Un voluminoso e complesso libro di Roger Penrose ricostruisce il rapporto tra l'universo fisico e le sue interpretazioni matematiche. Con qualche sorpresa e la previsione che la «svolta» sarà frutto di un genio

di **Pietro Greco**

# Aspettando un altro Einstein



Albert Einstein

**A**spettando il nuovo Einstein, sulla strada che porta alla (comprensione della) realtà. In questa attesa c'è il progetto e il cuore del nuovo libro che l'inglese Roger Penrose (*La strada che porta alla realtà. Le leggi fondamentali dell'universo*), professore emerito all'università di Oxford e fisico matematico di gran vaglia, ha appena pubblicato in italiano per i tipi della Rizzoli: 1.114 pagine (euro 32,00) dedicate all'intrigato (e intrigante) rapporto tra due mondi differenti, quello della matematica e quello della fisica. Un rapporto esclusivo. Perché è da questo rapporto che, da almeno tre millenni, dipende la nostra capacità di comprendere l'universo. O meglio, il cosmo: il tutto armoniosamente ordinato dei Greci. Non è un libro trionfalistico, *La strada che porta alla realtà* di Roger Penrose. Né ottimistico: individua un obiettivo - la comprensione della realtà cosmica, appunto - ma non garantisce quando e persino se verrà raggiunto. Insomma, non è un libro alla Brian Greene, il fisico americano autore del best-seller planetario *L'universo elegante* e fautore della «teoria delle stringhe». È anche piuttosto difficile il nuovo libro di Penrose: farraginoso com'è di concetti complicati e di formule arcaiche. Ma è un bel libro. Assolutamente da non perdere, qualsiasi sia il vostro grado di conoscenza della matematica e della fisica. Per i motivi cui abbiamo accennato e per quelli che ci accingiamo a esporre.

Il mondo della realtà matematica e il mondo della realtà naturale, sostiene Penrose, sono diversi tra loro. Anche se tra i due mondi esistono connessioni misteriose (nel senso di non ancora capite) che rendono possibile la comprensione dell'una (la realtà fisica) attraverso gli strumenti dell'altra (la realtà matematica). La comprensione richiede, ovviamente, una mente che comprende. E, quindi, l'esistenza di un terzo mondo (il mondo mentale) che è, a sua volta, in connessione coi primi due. È la mente che comprende sia la realtà fisica sia la realtà matematica. Inutile dire che per Roger Penrose anche le connessioni che legano il mondo della mente agli altri due sono ancora misteriose, sempre nel senso di non ancora ben comprese. E che la comprensione della realtà cosmica altro non è che la comprensione delle connessioni che legano l'una all'altra le tre diverse dimensioni della realtà. Non è scontato sostenere che esiste una realtà matematica. Un mondo senza spazio e senza tempo dove esistono oggetti «veri»: i numeri e le forme geometriche. Oggetti immateriali che esistono indipendentemente dall'universo materiale e indipendentemente da chi li osserva (o li scopre). Platone era un convinto assertore della realtà matematica. E Penrose è un platonico. Ma gli oggetti che «esistono» nel mondo matematico non vivono solo una loro vita indipendente. Risultano straordinariamente (e, per alcuni, irragionevolmente) efficaci anche nella descrizione della realtà di un altro mondo, il mondo naturale. Quello degli oggetti fisici e delle loro relazioni. Il libro di Penrose è una lunga (e profonda) disamina del contributo fornito dalla matematica alla comprensione del mondo fisico. Perché il libro dell'universo è scritto, come diceva Galileo, in lingua matematica? Non lo sappiamo. Ma è un fatto che chi sa la matematica riesce a leggere il libro cosmico meglio degli altri. Ed è un fatto che spesso, seguendo una via puramente matematica, qualcuno è riuscito a scoprire profonde e nascoste realtà fisiche. Non c'è dubbio che anche le domande poste dai fisici hanno, spesso, contribuito a esplorare aree del mondo matematico ancora sconosciute. Ma la sensazione è che Penrose pensi - come molti matematici - che la realtà matematica esiste (e può essere compresa) anche senza il mondo fisico. Mentre non è vero il contrario: il mondo fisi-

co non può essere compreso (forse non può esistere) senza relazioni matematiche. La riflessione è profonda. Non risolta. Ma non nuova. Ciò che caratterizza il libro di Penrose sono i limiti che l'autore pone a questa visione platonica della realtà. La matematica è uno strumento utile, talvolta indispensabile, per comprendere la realtà naturale. Ma non è l'unico strumento. Seguendo vie puramente matematiche si può andare fuori strada e allontanarsi dalla comprensione della realtà naturale. Per avere una buona spiegazione fisica, oltre alla matematica servono quelle che Galileo chiamava le «sensate esperienze». Anche qui nulla di nuovo. Già Galileo, appunto, sosteneva che non bastano le «certe dimostrazioni» matematiche per cogliere la verità sulla natura. Occorrono, anche, i fatti. E che senza una corrispondenza tra teorie e fatti, si finisce per costruire un «mondo di carta». Ecco, la novità è che Roger Penrose denuncia un pericolo attuale in fisica: quello di costruire un nuovo e inconsistente «mondo di carta» mediante l'elaborazione di sofisticate teorie matematiche che non sono corroborate (che non sono corroborabili, almeno in tempi accettabili) dai fatti. Non si tratta di un'ipotesi accademica. Penrose fa nomi e cognomi. E pone sotto accusa due teorie in particolare: la «teoria delle stringhe», anche nella sua nuova forma di teoria delle «M-brane», e la teoria cosmologica «dell'inflazione». Secondo lo studioso inglese entrambe sono ben lontane dall'aver risolto i problemi aperti della fisica: il principale dei quali è l'inconciliabilità tra la meccanica quantistica e la relatività generale. E, soprattutto, nessuna delle due - sia pure per ragioni alquanto diverse - può vantare una sufficiente verifica sperimentale e/o osservativa. In realtà, se è vero che la teoria delle «M-brane» non vanta verifiche sperimentali perché riguarda condizioni così estreme da non poter essere allo stato verificata, la gran parte dei cosmologi sostiene che l'ipotesi dell'inflazione ha ottenuto ormai un'abbondante corroborazione mediante osservazioni. Tuttavia non è la critica di merito di Penrose

quella che interessa di più, ma quella di metodo. La sua idea, condivisibile, è che non può bastare la coerenza matematica di queste ipotesi e neppure la loro eleganza formale (vera o presunta) per affermare che sono due strade che ci stanno portando alla (comprensione della) realtà. Se, tuttavia, queste ipotesi vanno per la maggiore e ottengono il consenso della gran parte dei fisici che lavorano nei rispettivi settori è perché esse sono mode. Frutto come tutte le mode di pregiudizi soggettivi, alimentati da un modo di lavorare degli scienziati che richiede macchine sempre più grandi e risorse sempre più ingenti. Il modo di lavorare che molti chiamano «big science». Un modo di lavorare che facilita l'omologazione e l'emergere di vere e proprie tendenze di massa. Vero è che non basta essere una teoria di moda per essere una cattiva teoria. Ed è anche vero che le ipotesi alternative alla «teoria delle stringhe» (comprese le ipotesi che ottengono il consenso di Penrose) o alla «teoria dell'inflazione» vantano le medesime lacune strutturali (mancanza di verifica mediante fatti). Ma è proprio questa condizione comune che non giustifica l'asimmetria nel consenso tra i fisici. Siamo dunque giunti al nodo cruciale del ragionamento di Roger Penrose. Il plurimillenario rapporto tra matematica e fisica ci ha regalato una comprensione ormai davvero profonda della realtà naturale. Ma non una comprensione completa. Sappiamo ormai cose sull'universo che i pionieri del pensiero scientifico (i Greci, gli Europei del Seicento) non potevano neppure immagina-

re. Ma molti restano gli ambiti della realtà da scoprire. Molte restano anche le grandi questioni da risolvere. Prima fra tutte, appunto, la inconciliabilità tra le due grandi teorie della fisica: la meccanica quantistica e la relatività generale. Inconciliabilità che, sostiene Penrose, la «teoria delle stringhe» non ha rimosso, malgrado gli annunci trionfanti di qualche suo fautore. La strada che porta alla comprensione della realtà è, dunque, ancora lunga da percorrere. E non sappiamo neppure se essa abbia una fine. Quello che possiamo - che dobbiamo - fare adesso è abbandonare le strade sbagliate e cercare di imboccare quella giusta. Roger Penrose giudica sbagliata la strada alla moda della «M-brane» con il suo universo a 11 dimensioni e probabilmente giusta una strada fondata su enti matematici chiamati «spinori» e su una geometria dell'universo fondata sulle sole quattro dimensioni (tre spaziali e una temporale) che tutti sperimentiamo. Ma, al di là della proposta di metodo del fisico inglese (più o meno condivisibile), è la sua analisi generale degna di attenzione. La strada giusta da imboccare per aumentare in maniera significativa la nostra comprensione della realtà è quella fondata, come sempre, sul rapporto tra matematica e fisica. Ma richiede non tanto una nuova mole di dati, bensì un nuovo modo di vedere le cose. Nella storia della fisica, nota Roger Penrose, le grandi svolte sono state compiute in due maniere differenti: quella a opera di intere comunità o quelle a opera di «una persona sola». Il primo è il caso della meccanica quantistica, nata nella prima parte del XX secolo, quando i fisici sperimentali hanno fornito quantità enormi di nuovi fatti sperimentali e i teorici hanno fatto a gara per interpretarli. Il secondo è il caso della relatività ristretta e, soprattutto, generale: quando i dati già esistevano, ma bisognava guardare alla realtà nota da un'altra angolazione: «una persona sola» c'è riuscita, Albert Einstein. Che non a caso nel 1905 (anno della scoperta della relatività ristretta) era fuori dall'Accademia e anche dopo ha lavorato più come un lupo solita-

**L'autore denuncia il pericolo che i modelli matematici costruiscano «mondi di carta» non corroborati dai fatti**

**In particolare mette sotto accusa le teorie delle «stringhe» e dell'«inflazione» che non hanno risolto i problemi aperti della fisica**

**EX LIBRIS**

*Il tacchino va bene per il Natale ma il Natale non va bene per il tacchino*

Achille Campanile  
«Il tacchino di Natale»

**Tocco & Ritocco**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

## Il liberalismo? Si confuta così

**M**ito e realtà liberale. «Liberarsi del liberalismo» per tornare al pensiero cattolico? Nell'antivigliata di Natale lo ha proposto la studiosa cattolica Angela Pellicciari su *Liberal*. Cavalcando le tesi di Domenico Losurdo, che da anni denuncia le lacrime e sangue censitarie dei padri liberali (da ultimo in *Contro storia del Liberalismo*, Laterza). Risponde irritato sul *Riformista* Dino Cofrancesco: «Il liberalismo non è uno spirito che si incarna, ma un'utopia e un metro di giudizio». Chi ha ragione? Nessuno. Vediamo perché. Innanzitutto è noto che il liberalismo fu da principio persino schiavistico e contraddittorio rispetto alle premesse. Infatti alle donne e ai prestatori d'opera erano negati dai liberali i diritti civili e politici (con parziale eccezione in Kant sul diritto privato). Locke, Constant, Bentham e Jefferson? Tutti esempi di apologia dell'esclusione. Inclusa la schiavitù dei non europei. Nondimeno è pur vero che il liberalismo proclama l'universale libertà degli individui. E che evolve, come dice Cofrancesco. Ma sotto il pungolo delle correnti democratiche e socialiste. Convertendosi via via in liberaldemocrazia, con recupero delle istanze rousoisiane (egualitarie). Il vero punto quindi è la contraddittorietà del liberalismo, ieri classista e oggi (ancora) individualistico/elitario. Benché riformato da sinistra. Significa che il pensiero liberale mantiene - né può essere altrimenti - un suo nocciolo gerarchico e antiegalitario. Che affida la libertà e il progresso alla selezione degli individui migliori e più capaci (Croce). Alla loro capacità di incarnare fini generali a loro volta selezionati dalla libertà appropriativa di mercato. Con relative asimmetrie e ineguaglianze insopprimibili. Sicché riformare e far evolvere il liberalismo - cioè prenderlo sul serio in base alle premesse - vuol dire capovolgere. E trasformare la libertà di alcuni in libertà di tutti, garantita da robuste dosi di eguaglianza (Rawls). Il che vale anche per quanto attiene al mercato. Da rendere equo, solidale e democratico. Regolato e partecipato. Insomma, per rendere il liberalismo coerente, occorrono diritti e socializzazione dell'appropriazione. Democrazia industriale e democrazia politica estesa a ogni ambito sociale. Occorre laicità. E non tutela paternalista della Chiesa che lasci inalterati i poteri dati, (moderandoli). E infine, venendo a Cofrancesco, per realizzare il liberalismo non basta... il liberalismo. Ci vuole un'altra «utopia» e un altro «metro di giudizio». Il socialismo?

rio che come membro di una scuola di pensiero. Ebbene, sostiene Roger Penrose, oggi probabilmente i dati essenziali per imboccare la strada matematica che ci avvicina ulteriormente alla comprensione della realtà fisica esistono già. Ma ancora nessuno li ha visti nella prospettiva giusta per integrarli in una nuova e più generale teoria. Difficilmente questa nuova visione sarà il frutto di un'azione collettiva. A dispetto dei grandi calcolatori e dei grandi gruppi di lavoro, per diradare la nebbia e vincere la forza rigida delle mode dobbiamo aspettare la folgorazione di «una persona sola». L'arrivo di un nuovo Einstein.

**Per comprendere meglio la realtà non servono nuovi dati ma un nuovo modo di vedere le cose. E la soluzione verrà da «una persona sola»**

# Olocausto, i generali di Hitler sapevano

**ALTRE PROVE** che i vertici militari del Terzo Reich erano a conoscenza dello sterminio degli ebrei saltano fuori in un libro di un giovane storico tedesco

di Cinzia Zambrano

**T**utto quello che avveniva nei campi di sterminio nazisti era noto ai vertici militari della Wehrmacht: sapevano delle esecuzioni di massa con il Zyklon B, sapevano degli uomini e delle donne costrette a scavare fosse comuni, sapevano di bambini afferrati per i capelli e freddati con un colpo di pistola. Sapevano dell'orrore che faceva «rivoltare lo stomaco», ma a nessuno venne mai in mente di protestare pubblicamente contro lo sterminio degli ebrei. Sulle responsabilità dei «burocrati di Hitler», - funzionari solerti o protagonisti consapevoli nel processo che condusse allo sterminio di oltre sei milioni di ebrei - si è scritto molto. Ma il libro dello storico tedesco Sönke Neitzel aggiunge un tassello in più alla vasta ricerca sull'Olocausto, *Intercettazioni. Generali tedeschi in prigionia inglese 1942-1945*, uscito da poco in Germania per i tipi della Propyläen Verlag, raccoglie infatti 88 registrazioni segrete di colloqui tra generali tedeschi fatti prigionieri dalle truppe inglesi e rinchiusi nel campo di prigionia di Trent Park. Conversazioni da cui si evince che la matanza



La porta del lager di Birkenau vista dall'interno del campo (foto di Stanislaw Mucha, tratta dal catalogo «Memoria dei campi», Contrasto). Sotto la copertina del libro

## Il volume raccoglie 88 intercettazioni di colloqui tra ufficiali tedeschi in un campo di prigionia inglese

messa in atto contro gli ebrei era nota nei dettagli anche tra i vertici militari del Terzo Reich. In un verbale di intercettazione del 28 dicembre 1944, alla domanda del generale Paul von Felbert, già comandante della regione di Besançon in Francia, se egli sapesse

della deportazione degli ebrei, il generale Heinrich Kittel, comandante di Leopoli in Ucraina e di Cracovia in Polonia, descrive così i massacri: «Sì, li hanno caricati sui treni e a Duenauburg, in Lettonia, ci sono state esecuzioni di massa di ebrei da parte delle SS o delle Sd (il servizio di sicurezza delle SS)». Dal racconto che Neitzel riporta, emerge che «300 persone, uomini e donne, sono state costrette a scavare una fossa comune, poi il giorno dopo vi sono state condotte insieme ai bambini, sono stati tutti denudati e i carnefici hanno fatto un mucchio dei loro vestiti». «Poi - prosegue il generale Kittel - 20 donne, tutte nude, sono state fatte avvicinare al bordo della fossa, in cui sono cadute dopo le

raffiche di mitra, una cosa orrenda». Stessa sorte per gli uomini, massacrati dai lettoni alleati dei nazisti. «Sono stati disposti con la faccia rivolta verso la fossa, 20 lettoni si sono avvicinati da dietro e hanno sparato loro alla nuca e poi la cosa è andata avanti con 20 esecuzioni alla volta». Felbert domanda poi cosa ne è stato dei bambini. Kittel racconta inorridito di aver visto «bambini di tre anni sollevati per i capelli, uccisi a colpi di pistola e poi gettati nella fossa». Nella conversazione si inserisce il generale Hans Schäfer, comandante nella campagna di Russia, che chiede se le vittime intuissero ciò che stava per accadere loro e Kittel risponde: «Lo sanno sicuramente, ma sono apatiche, io non sono particolar-

mente sensibile ma cose come queste mi fanno rivoltare lo stomaco». Il commento di Schäfer: «Allora bisogna dire che è giusto se la Germania va in rovina. È un peccato per i milioni di persone perbene che vengono distrutte, comprese le città, e tutto questo a causa di una banda di gangster». Neitzel, storico di Mainz, per mesi ha ascoltato, preso appunti e analizzato le 88 conversazioni «catturate» dagli inglesi, ordinandole per te-

mi, da quelle su Hitler, a quelle sullo sterminio degli ebrei e sul nazional-socialismo. In un verbale di intercettazione del 16 dicembre 1943 il generale Wilhelm von Thoma, già comandante in Polonia e in Africa, rivela di essere stato a conoscenza dell'esistenza delle camere a gas. «Oggi sui giornali si parla di avvelenamenti, di storie di gas, ma io so che è vero. L'ho saputo da persone che lo hanno fatto». Un altro generale, Gerhard Bassenge, dice: «Io non lo so, ma ci credo al 100%», mentre il generale Thoma prosegue: «Sono state le Ss a deportare gli ebrei e a fare tutto il resto. Poiché non avevano gli specialisti, hanno preso chimici che lavoravano nel dipartimento gas dell'esercito. Uno di loro, sgomento, mi ha confessato personalmente: "In Russia sono successe cose spaventose"». Il libro di Neitzel, 37 anni, ha avuto vasta eco sulla stampa tedesca. Il tabloid *Bild*, che con i suoi 12 milioni di lettori è considerato il termometro dell'opinione pubblica tedesca, ha pubblicato ampi stralci delle «Intercettazioni». Lo studio, «non rappresenta una novità storica - come ha scritto Oliver Schmidt sulla *Süddeutsche Zeitung* - Ma certo si tratta di un progetto

## Il generale Kittel: «Ho visto bambini di tre anni sollevati per i capelli, uccisi a colpi di pistola e poi gettati nella fossa»

di enorme valore per le ricerche sull'Olocausto». Per la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* quello di Neitzel è un «libro esemplare», che fornisce nuovo materiale sull'atteggiamento dei generali nei confronti del nazional-socialismo e di Hitler.

## CHE ALTRO C'È

**J.K. Rowling annuncia l'ultimo romanzo su Harry Potter**  
Mentre in Italia gli appassionati di Harry Potter aspettano la notte del 5 gennaio per acquistare il nuovo romanzo *Harry Potter e il principe Mezzosangue*, la scrittrice inglese J. K. Rowling annuncia che nel 2006 comincerà la stesura del settimo (e ultimo) libro dedicato al giovane mago. Secondo indiscrezioni, la saga potrebbe concludersi proprio con la morte di Potter.

**Nomine ai Beni Culturali Buttiglione ancora sotto accusa**  
Il ministro dei Beni Culturali, Rocco Buttiglione, ha annunciato la nomina di Bruno De Santis alla direzione generale del Patrimonio storico artistico e demotnoantropologico, suscitando le dure critiche di Gianfranco Cerasoli, segretario Uil ai Beni e alle attività culturali. Per Cerasoli, la nomina, dopo quella di Francesco Sicilia a capo del Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, costituisce «uno scandalo», confermando la tendenza del ministero a prediligere burocrati anziché veri esperti della materia.

**Terza uscita della rivista «Maltese narrazioni», dedicata al crimine**  
È in libreria il terzo volume della nuova serie di *Maltese Narrazioni*, periodico che propone racconti di narratori italiani contemporanei. La rivista raccoglie, in questo numero, contributi sul tema della criminalità. Tra gli autori, Federica Fantozzi, Massimo Novelli, Filippo La Porta, Giacomo Scarpelli, Luca Monarca, Susanna Turco e Ernesto Aloia.



**Il legno. Seduzione naturale.**

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.

CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.



**UNA BIOGRAFIA** di Umberto Coldagelli sul grande pensatore francese, fautore di un'alleanza tra religione e modernità. Un «ateo devoto» che anticipò temi di oggi

di Michele Prospero

**Q**uesto pregevole lavoro di Umberto Coldagelli (*Vita di Tocqueville*, Donzelli, pagg. 340, euro 24,50) è molto più di un libro di occasione uscito per il bicentenario della nascita del grande pensatore politico francese. Appassionato frequentatore delle carte di Tocqueville, Coldagelli offre una ricostruzione d'insieme di un classico della politica. Proprio l'aristocratico francese, con «un corpo di mediocre statura, una certa instabilità umorale e una reale timidezza ai limiti della goffaggine», è stato uno dei primi teorici della società di massa. Visuto in un turbolento arco di tempo scandito da rivoluzioni, barricate, restaurazioni monarchiche, cadute di regime e repressioni egli ha saputo cogliere l'essenza della politica, nei suoi rovesci meschini e nelle sue grandi speranze di oltrepassare i limiti del proprio tempo. Coldagelli racconta la vita, le passioni, le inquietudini di uno studioso che adottò il viaggio come strumento di comparazione sociale e istituzionale. Consapevole dell'esaurimento storico del lungo ciclo politico dell'aristocrazia, Tocqueville scrutò con rassegnato disincanto

# Tocqueville, il mercato ci salverà. Ma non troppo

il pauroso procedere verso un'epoca senza più qualità. Lo allarmava il trionfo di una folla senza più freni in seguito all'avanzata della secolarizzazione. Gli atteggiamenti di un uomo ormai fuori del tempo che protestava contro la forza corrosiva del dubbio e il venir meno del sano tradizionalismo cattolico sono però solo una parte del pensiero di Tocqueville. L'altra parte - spiega Coldagelli - è quella che lo tramuta da acuto interprete delle tendenze in atto nella vecchia Europa in un precoce sentore delle contraddizioni più irriducibili del moderno. Il punto debole del moderno gli apparve risiedere proprio nel suo tratto distintivo, cioè nell'individualismo radicale. Una sola alternativa era a disposizione per arginare la deriva individualistica che separava tra loro gli atomi della società e diffonde-

**Contro la deriva individualistica propugnò il recupero del sacro come correttivo etico**

va una irreparabile perdita di civiltà: il recupero del sacro per precisare delle correzioni etiche al moderno ricco e disincantato.

Anche una nuova aristocrazia politica, composta da uomini capaci di avvertire il richiamo del generale era invocata per governare una democrazia di massa. Accanto all'élite reclamava l'intervento di un supplemento religioso. Come scrive Coldagelli, «perduta la fede, restava in Tocqueville la funzione storica delle ideolo-



Alexis de Tocqueville

gie, a cominciare da quelle religiose». La sua ricetta era in questo piuttosto semplice. Prevedeva una integrale sovranità della ragione per le élite politiche e una dose quotidiana di religione per gli strati di popolo esclusi dalla *raison* e quindi più esposti alla perdita di valori. Come un odierno ateo devoto, anche Tocqueville ribadiva «io non sono credente» ma al suo liberalismo non conferiva affatto un impianto laico perché postulava una alleanza

tra religione e moderno. Solo sotto l'ombrello protettivo della religione sarebbe stato possibile mettere insieme eguaglianza e capacità, mobilità sociale e rispetto delle qualità, crescita e coesione, individualismo e comunità. Lo attraeva, proprio per questo, l'esperienza americana. Egli amava dipingerla come l'esemplare vicenda di un paese che era nato democratico, non lo era diventato dopo una rivoluzione, di una nazione che l'eguaglianza la

possedeva *ab initio*, non la ricercava attraverso la lotta. Grazie alla presenza di ampi spazi, le differenze erano solo provvisorie e non producevano alcuna polarizzazione politica delle classi. Il mito della frontiera e la vastità territoriale assorbivano agevolmente i conflitti che non trovavano espressioni politiche. Per questo, forse, la classe sociale e la fabbrica non attirarono la curiosità di Tocqueville. Egli - spiega Coldagelli - non ritenne «nemme-

no per un momento che valesse la pena di fermarsi a conoscere il già famoso centro della metallurgia americana, così come a Boston non aveva avuto la curiosità di visitare il grande complesso dell'industria tessile di Lowell». Il segreto americano per lui risiedeva nel tramutare le ragioni del conflitto sociale in momenti di una tensione culturale ed etica. Gli immigrati e i lavoratori avevano dunque bisogno di una unità morale senza la quale tutti restavano isolati e fragili, esposti dinanzi ai legami più istintivi. Per Tocqueville, avverte Coldagelli, la soluzione al conflitto dei tempi moderni consisteva nella «rinnovata ricomposizione del paradossale nesso tra libertà e dogma». Certo, l'America era il paese che mostrava l'improduttività del sistema schiavistico, la rilevanza dei partiti e della socializ-

**Fu attratto dall'esperienza americana e fu profeta di un dominio del consumo**

zazione politica in una democrazia che educava alla partecipazione con la partecipazione. Ma su tutto Tocqueville guardava con trasporto al valore coesivo del dogma. Se il segreto americano risiedeva nella grande disponibilità di spazio in un paese senza tempo, la vulnerabilità dell'Europa consisteva nella presenza di uno spazio assai più contratto entro una straordinaria accumulazione di tempo storico. La fede soltanto avrebbe potuto conserva-

re un ordine sociale così fragile. Al compimento della sua vita vagabonda, nel corso della quale conobbe il parlamento ma anche il carcere, il successo ma anche la tisi e la depressione, Tocqueville si proiettò oltre il tempo storico della società borghese e dello stesso conflitto di classe. L'eguaglianza socialista e le rivendicazioni di un diritto del lavoro lo videro acerrimo nemico. Ma la sua descrizione di un *homo democraticus*, visto come un distratto visitatore della città perché tutto immerso in una società economica e degli affari, coglieva il trend irresistibile del moderno. Più che nella repressione dei rossi, era nella civiltà dei consumi e nell'agiatezza di massa che egli scorgeva l'argine all'iperpoliticismo. L'*homo democraticus* preferirà il consumo alla politica. Immerso negli affari e nei traffici, nessuno si lascerà più catturare da un capo imprudente o da un innovatore troppo ardito. Il mercato curerà il malessere moderno. Non nelle alleanze tra trono e altare, ma nella forza espansiva del consumo si troverà rimedio al male assoluto della rivoluzione con la sua «politica dell'impossibile». L'ordine sarà salvo ma la libertà erosa.

Proprio in questa percezione dell'aporia di una spolticizzazione ottenuta tramite le agenzie del mercato, Coldagelli giustamente rinviene lo sguardo profetico di un autore inquieto che vedeva aperti anche nella democrazia profondi problemi di libertà.

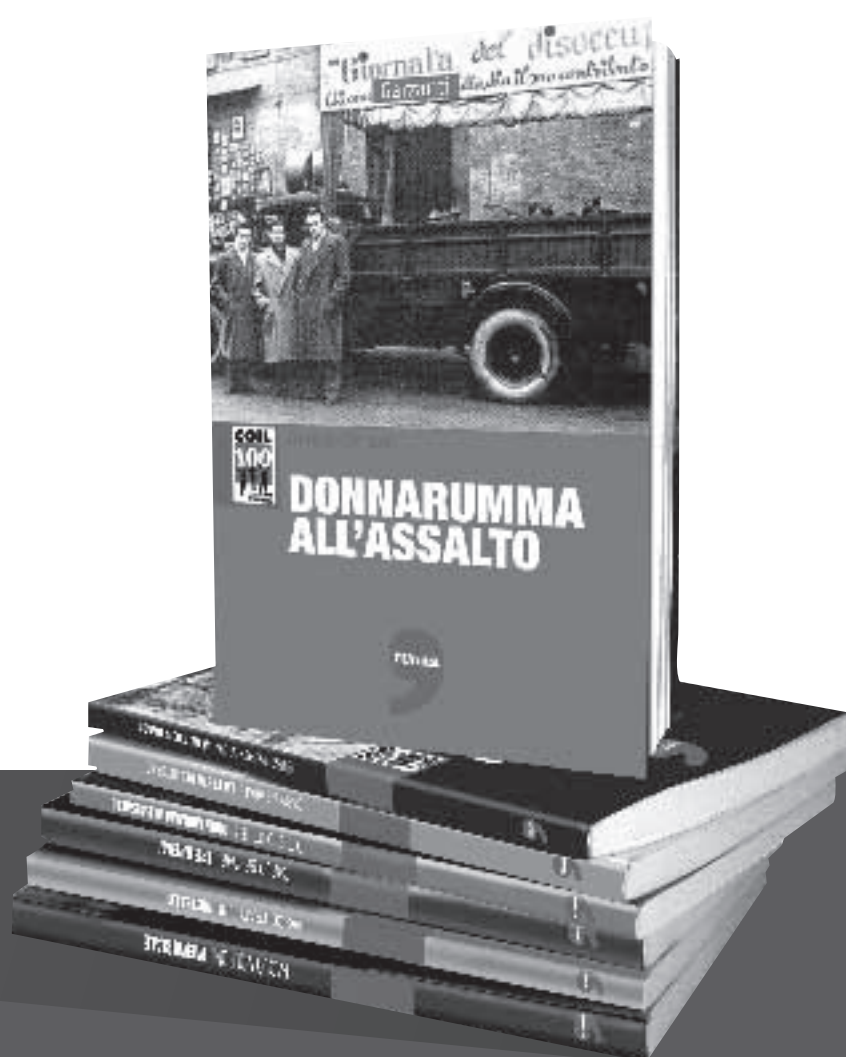
**Vita di Tocqueville**

Umberto Coldagelli

pagine 340, euro 24,50

Donzelli

## Ottiero Ottieri **Donnarumma all'assalto**



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

**una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.**

**Un racconto lungo un secolo.**

in edicola con l'Unità.

**l'Unità**

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

# Cara **U**nità

## Tutti più ricchi? Guardate la mia busta paga da operaio...

Egregio Direttore, sono un operaio dipendente di una fabbrica del gruppo Fiat (Iveco). Le chiedo ospitalità per far conoscere ai suoi lettori alcune cifre che riguardano la mia busta paga, simile a quella di tanti miei colleghi. Quest'anno per nove mesi su dodici ho percepito da 8 a 85 euro in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Complessivamente il mio guadagno netto quest'anno è stato di 13981 euro, tredicesima compresa: ben 176 Euro in meno rispetto al 2004 a parità di numero di ore lavorate. Tenendo conto che il potere d'acquisto è diminuito per l'aumento dei prezzi e tariffe, le lascio immaginare il mio stato d'animo nel sentire, ormai quasi quotidianamente, ripetere da qualche esponente del governo e soprattutto dal Presidente del Consiglio che le tasse sono diminuite per tutti, specialmente per chi ha un reddito basso e che di conseguenza siamo tutti più ricchi.

Gaetano Vizzoca, Brescia

## Prezzi e tariffe/1: un sentito grazie al mercato liberalizzato

Cara Unità, Chi non se li ricorda? Liberisti, liberali, riformisti, anche i sindacati tranne rare eccezioni; ci hanno spiegato per anni che le liberalizzazioni, le privatizzazioni, grazie alla libera concorrenza che si sarebbe scatenata fra le imprese nel, finalmente, libero mercato avrebbero generato la riduzione dei prezzi e delle tariffe, con grandi benefici per i consumatori. Ci avevano detto che le famose e, da noi, fino allora sconosciute "Authority" avrebbero controllato ed evitato i monopoli, i cartelli, gli accordi sotto banco fra multinazionali, grandi imprese petrolifere, assicurative, bancarie, energetiche, ecc.; che il nuovo paniere Istat avrebbe tutelato salari e pensioni, che se il tasso programmato d'inflazione fosse stato inferiore a quello reale a fine anno ci sarebbe stato il conguaglio per ristabilire il potere d'acquisto, ecc.. Tutte balle; non è un radicale- estremista-comunista a dirlo; è una fonte governativa: il "Tesoro" del governo dei liberali caserecci alle vongole. Quei prezzi, quelle tariffe sono aumentati più del doppio dell'inflazione certificata dall'Istat, con alcune punte stratosferiche. Adesso ci dicono e ci diranno che le famose "Authority" non hanno controllato, che il paniere Istat è inadeguato, che le privatizzazioni sono state poche e quelle fatte non sono vere, che il prezzo del petrolio si è impennato, ecc.. Già, ma chi le ha nominate, chi l'ha determinato, chi le ha fatte, chi ha scatenato la guerra? Il risultato è che il debito dello Stato, nonostante la cessione di parte del suo (nostro) patrimonio non è diminuito; che i ricchi (soliti noti e ignoti anche al fisco) sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Che gli stipendi, i salari e le pensioni sono stati falcidiati. Che dire? Tanti auguri e saluti a tutti.  
Mario Sacchi, Milano

## Prezzi e tariffe/2: non ci avevano spiegato che privato è meglio?

Cara Unità, le notizie dei rincari dei prezzi liberalizzati ad almeno il doppio dell'inflazione sono la conferma di quanto ha scritto Noam Chomsky: «Le leggi economiche, stabilite dai padroni, sono fatte appositamente, per derubare meglio chi lavora e sono sempre pronte ad essere cambiate, nel momento in cui non si dimostrino più corrispondenti a tale scopo». Ma non ci avevano detto che privato è meglio?  
Marcello Marani

## Berlusconi, l'euro e l'euroconvertitore

Cara Unità, ho seguito con attenzione la conferenza stampa di fine anno del Presidente del Consiglio. Tralascio i miei giudizi personali per concentrarmi su un atteggiamento del sig. Berlusconi che trovo stupefacente: la sua posizione nei confronti dell'Euro. Durante la conferenza stampa (che, per la verità, assomigliava più ad un comizio elettorale) l'onorevole ha sottolineato spesso che il vero responsabile degli aumenti dei prezzi e della perdita di potere d'acquisto da parte degli italiani è da imputare al tasso di cambio Lira-Euro voluto da Prodi. Desidero allora fare una precisazione. Visto che nel dicembre 2001 l'onorevole Berlu-

sconi si è preoccupato di spedire ad ogni italiano il famoso Euroconvertitore corredato di letterina di istruzioni da lui stesso redatta, perché non ci ha avvertito in anticipo che il cambio di 1936,27 lire per un Euro era così sfavorevole che nell'arco di tre, quattro anni ci saremmo trovati nella situazione in cui ci troviamo oggi? Un politico della sua "statura" avrebbe dovuto avvertirci della sciagura alla quale stavamo andando incontro invece di scriverci soltanto che «il suo uso è facilissimo. Basta impostare la cifra in Euro e premere il tasto Lire per avere il convertitore in lire. E viceversa».

Paolo Borea, Vigevano

## La democrazia come un supermarket? Io non ci sto

Cara Unità dopo aver ascoltato la conferenza stampa di fine anno, sono rimasto "annichilito", (termine ormai di moda dopo la visione del filmato sui nostri carabinieri a Nassiriya...), ma non stupito, quando a proposito della cosiddetta "par condicio", Berlusconi ha illustrato una raccapricciante equazione secondo la quale i cittadini sono uguali a consumatori, i programmi politici a prodotti di consumo, la politica al mercato, la campagna elettorale ad una campagna pubblicitaria, per cui si dovrebbero applicare le regole del "mercato", con buona pace di ideali, valori, principi morali e costituzionali. Se continua così in futuro potremmo trovare la "democrazia" in vendita in ogni supermarket, dove ogni partito la presenterà debitamente confezionata e commercializzata. Io invece penso che il 30% dei consensi un partito se lo deve conquistare con la campagna elettorale, per i programmi che

presenta, o per il buon governo se ha già governato, e per effetto del voto dei cittadini. Però al termine del mandato la partecipazione alla successiva tenzone politica deve vedere tutti i partiti che si candidano o si ricandidano a governare il Paese Italia (che non è un supermarket o un'azienda), competere in assoluta parità di condizioni, ivi compresa la presenza in TV!  
Buon 2006 a tutta la redazione (e brava Ciarnelli!)  
Alfredo Castagnetti, Modena

## Il Psdi non ha mai trattato con la Casa della Libertà

Caro direttore, nell'articolo, pubblicato in data odierna a pagina 3, è riportata la notizia infondata che il Psdi corre per la Casa della Libertà nelle prossime elezioni nazionali. Innanzi tutto, tempo a precisare che, contrariamente a quanto riportato nel sondaggio, il Psdi di cui ho l'onore di essere segretario nazionale, non ha mai trattato con la CdL, per la presentazione del Partito in quella coalizione. Le preciso che, l'utilizzo abusivo dell'acronimo e glorioso simbolo del Psdi è stato inibito a chiunque, mediante ben due vertenze giudiziarie in due anni, entrambe conclusesi vittoriosamente per il partito che rappresenta. Ciò premesso, faccio presente che il 24 novembre a Roma io e Fassino abbiamo presentato alla stampa il Patto politico ed elettorale stretto dal Psdi e dai Ds.

Affido alla sua sensibilità la smentita della notizia e le invio i miei cordiali saluti.  
On. Giorgio Costa  
Segretario Nazionale PSDI

# La beffa di Natale

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

**C**olpa di Casini e del calendario scelto? Forse anche. Ma è arduo sostenere che sarebbe andata meglio la vigilia di Natale o sotto Capodanno o nei primissimi giorni di gennaio. L'amnistia fu al centro del dibattito già dopo la visita di Giovanni Paolo II in Parlamento. Chi aveva sensibilità doveva usarla lì, di fronte a quel richiamo che trascendeva le ragioni della politica e della coscienza che sconfinava nelle pieghe dell'anima; doveva farsi penetrare dal quel messaggio allora e poi assumersi la responsabilità di trasformarlo in scelta politica. Non andò così. Venne fuori la proposta dell'indulto, per ragioni che anche ieri sono risuonate nell'Aula di Montecitorio. È giusto, o ha senso, svuotare le carceri, alleviare le sofferenze di chi qualcosa ha già pagato; non ha senso procurare impunità indifferenziate, giungendo in soccorso di chi sta fuori ottimamente difeso e ha solo il disturbo di un processo. Ma anche la proposta dell'indulto benché forte di appoggi trasversali, venne limata, contenuta, smussata; fino a far nascere l'«indultino», forse il massimo che potesse portar fuori il contesto politico di questa legislatura. Perché poi, nello stesso identico contesto, a centinaia abbiamo ritenuto di poter offrire e quasi promettere l'amnistia ai detenuti, questo per me

rimane un mistero. Va da sé che lo spirito della richiesta ha un suo senso, tocca corde umane e civili che per fortuna suonano ancora, esorta tutti a riflessioni più serie e coraggiose dell'usuale. Ma chi ha già vissuto la vicenda dell'indultino ha avuto modo di chiarirsi molto bene lo stato delle cose presenti.

Ha potuto misurare dall'interno atteggiamenti e sentimenti, calcoli e possibilità. E ha, anche, potuto registrare la maggiore complessità - culturale, giuridica - che un'amnistia odierna comporterebbe rispetto a quindici anni fa. Né, vorrei aggiungere, sfugge certo ai parlamentari la qualità del nuovo sistema elettorale e il grappolo variegato delle sue implicazioni. Davvero vogliamo credere che in un sistema rappresentativo organizzato per liste di partito, con il

## La prima cosa da evitare, se davvero si vogliono difendere le condizioni di vita dei detenuti, è che torni al governo il centrodestra, magari sull'onda di una bella campagna securitaria a colpi di televisioni

proporzionale nuovamente imperante, un partito come la Lega voglia rinunciare a fare fino in fondo la faccia feroce, di paladino di cittadini onesti, della certezza della pena, proprio lei che ha un ministro della Giustizia che si è battuto al limite della Costituzione per negare la grazia a Sofri e oggi nemmeno davanti alla sua malattia tradisce uno scrupolo in più? Un ministro della Giustizia che, se ben ricordo, definì «hotel a cinque

stelle» il carcere di Cagliari pochi giorni prima che vi si ammassassero due detenuti? E si pensa che Alleanza Nazionale possa cedere il passo alla Lega nel presentarsi come il partito dell'ordine e della sicurezza dopo avere già messo la patria sotto il tappeto della devolution, dopo aver votato senza fiatare le leggi dell'impunità? Che possa cioè rinunciare gratis a quel che resta della sua immagine presso il proprio elettorato più tradizionalista? Certo, Forza Italia è sotto questo profilo un po' diversa. Ma anche lei compete per i voti. Anzi, si gioca il primato nella coalizione, visto che gli alleati puntano proprio su questa legge elettorale per competere con lei, per ingrassare - loro - della sua crisi. E un leader che per mesi e mesi non ha l'elementare co-



Tutto questo era limpidamente squadrato davanti a noi. Perciò, sul piano umano e politico, non è stato il massimo della responsabilità fare intravedere alle masse dei detenuti la possibilità di un'amnistia in arrivo a settimane. Non era difficile capire. Così come, aggiungo, non è difficile capire che il centrodestra aspetta solo che l'opposizione chieda un'amnistia sotto elezioni per azzannarla alla gola. Per riprendersi quella

rendita di posizione sulla sicurezza che fu probabilmente decisiva nel 2001 e che si è molto assottigliata in questi anni, per demerito degli uni e merito degli altri. Rinunciare dunque ai progetti di diritto mite, per usare la bella espressione di Gustavo Zagrebelsky? Rinunciare a ogni idea di clemenza? No. Ma certo la prima cosa da evitare, se si vogliono davvero difendere le condizioni di vita dei detenuti, se si vogliono promuovere

le pene alternative al carcere, se si vuole valorizzare la dimensione restitutiva rispetto a quella afflittiva della pena, è che torni al governo il centrodestra, magari sull'onda di una bella campagna securitaria a colpi di televisioni. Solo così si potranno fare riforme organiche e affrontare un tema tanto delicato e complesso come quello dell'amnistia (sono cambiate sia la qualità dei reati perseguiti sia, ancor più, la composizione della popolazione carceraria) con la dovuta serietà. Soprattutto occorre evitare che torni il governo di centrodestra - finalmente la giustizia si faccia carico degli «ultimi» almeno quanto dei «primi». Già, perché in tutto questo c'è qualcuno che dal punto di vista morale davvero non dovrebbe sapere da che parte voltarsi, davanti alla richiesta di clemenza che sale dai dannati della terra. Ed è la maggioranza di governo. Questa maggioranza che un'amnistia mascherata la stava già facendo (decine di migliaia di processi all'anno, decine di migliaia di imputati amnistiati senza avere mai messo un piede in carcere) con la prima versione della Salvapreviti. Questa maggioranza che ha chiuso l'anno solare in Senato «incardinando» a rotta di collo l'ultima legge ad personam per il premier, quella che abolisce il processo di appello se la sentenza in primo grado è di assoluzione. La maggioranza che, in Senato, riprenderà i suoi lavori dopo Natale avendo all'ordine del giorno esattamente quella legge, ultima vera incombenza prima che si chiuda la legislatura. Perché la faccia e il coraggio di fare un'amnistia sotto elezioni insieme con l'opposizione mancano del tutto. Ma la faccia e il coraggio di fare un'ultima amnistia solo per se stessi quelli non mancano di sicuro. Anzi, è un dovere.

FULVIO ABBATE  
SAGOME

## Quando la banalità lascia il segno

**C**ome un fungo allucinogeno, ho visto apparire sotto casa un graffito, artigianato murale giovanile. Qual è la differenza fra me e i miei dirimpettai? Semplice, io m'incazzo perché quello scarabocchio corrisponde allo zero espressivo, loro s'incazzano per la profanazione di un muro condominiale. Macchina indietro: era il giugno del 1984 quando l'americano Keith Haring, dietro invito, si presentò alla Biennale di Venezia. Gli misero a disposizione uno spazio alle Zattere e allora Haring si mise a tracciare alcune grandi figure su un muro di cartongesso: uomini trafitti da serpenti, uomini che si prendono a pugni fino a bucarsi la pancia; e tutt'intorno il solito medesimo di segni, il formicolio visivo della sua immaginazione, nuove allegorie, allegorie che prima non s'erano mai viste da nessuna altra parte; lo ricordo al lavoro insieme agli assistenti, ha lo sguardo da lemure, i capelli corti e ricci, la maglietta chiara che lascia scoperta la pancia, un ciondoletto al collo, il pennarello in mano per firmare i poster di una sua mostra di quei giorni a Milano; è gentile, disponibile, un ragazzo dolce e docile, sempre lì a firmare, a tirare fuori dalla ta-

sca qualche button da regalare dove appare il cane o l'omino radioattivo. In verità, Haring lo avevo già incontrato al castello di Genazzano, poco lontano da Roma, e anche in quell'occasione era stato gentilissimo regalandomi lì per lì un disegno, tracciandolo sulla copertina di un catalogo, in quel caso si trattava di una pianta che mostra degli uomini al posto delle foglie. Nel 1984 c'era già l'Aids, e Nelson Mandela da trascinare fuori di prigione, e infatti Haring fece una bella campagna per la sua libertà e i diritti civili in Sudafrica, contro l'apartheid, la fece stampando un distintivo dove si vede un piccolo bianco che tiene al guinzaglio un grande nero, una metafora dell'ingiustizia ma anche dell'imminente rivolta; e c'era poi, s'intende, il suo bambino radioattivo, "The radiant child", che Haring piazzava dovunque, come una sigla, un logo, una firma, un autoritratto, una voglia di ritornare girino. Keith Haring in quel giugno del 1984, lo stesso che avrebbe visto morire Enrico Berlinguer, passeggiando lungo le calli s'accorse della propaganda elettorale per le imminenti elezioni europee. C'era anche un manifesto del Pci, dove apparivano un bambino

e una bambina nudi su uno sfondo giallo: «Un'Europa di pace e di lavoro, per chi avrà vent'anni nel 2000» questo l'augurio. Ventuno anni dopo, i Ds hanno pensato invece di affidarsi a uno slogan come «Amare l'Italia». Pochi progressi in fatto di fantasia. Qualcuno, ritenendo forse sconveniente quell'immagine, aveva strappato il manifesto in corrispondenza delle parti genitali, Haring allora, trovandosi a passare da lì, riprese con un pennarello fucsia fluorescente le zone amputate: disegnando una doppia attività onanistica, il bambino si masturbava e la bambina altrettanto.

Realizzò, insomma, li a Venezia, partendo dai materiali pubblicitari a disposizione nella Vecchia Europa di Venezia, quello che per anni aveva fatto nella subway di New York, realizzò l'intervento diretto. Non c'è però soltanto la storia dei graffitisti fra le cose da segnalare, da qualche tempo è comparso in giro un marchio d'abbigliamento che, graficamente parlando, almeno a prima vista, sembra una A con due pallini sulla schiena su sfondo giallo. Sembra, ma in realtà, se solo lo guardi un po' meglio, l'appare un'altra cosa: sì, ci trovi un omino statistico (tipo quelli che a

partire dalle Olimpiadi di Monaco indicano le varie discipline sportive) che sottomizza un altro omino, o forse un'altra, ma il punto della questione, uomo o donna che sia, non cambia, fa proprio lo stesso. Ciò che conta è infatti la realtà di quel marchio dove si vede una una posizione "da retro". S'intende che quel marchio ha subito spopolato, un po' come l'adesivo del coniglio che si ingroppa la coniglia che talvolta c'è modo di scorgere sul retro di qualche auto. E questo per dire la banalità è destinata a vincere con sempre maggiori consensi.  
f.abbate@tiscali.it



# La preghiera di un laico

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**illusione cioè che un nuovo soggetto politico unitario del riformismo possa nascere vitale se non riesce a dare alla laicità un nuovo fondamento etico-politico. Io parto da qui (cioè da noi) perché certe proteste di lesa laicismo - che peraltro condivido - rischiano l'irrelevanza se non si capiscono le ragioni per cui il problema religioso cessa di essere un fatto privato e il bisogno del Sacro torna a occupare il dibattito pubblico. E perché, paradossalmente, questo avviene proprio nel momento in cui la scienza celebra la sua onnipotenza. Tra queste ragioni c'è (ed è questo che più mi interessa) il vuoto creato dall'anacronismo della vecchia idea di progresso che era alla base del pensiero della sinistra. Parlo di pensiero, non di progetti politici. La sinistra è una grande forza che ha quadri, idee, cultura, insediamento sociale e anche un programma con cui si prepara a governare. Ma ha un pensiero, cioè una visione del mondo, e una idea di futuro dopo il Novecento? Insomma, qualcosa di analogo a quella visione

**L'avversario della laicità non è la religione, ma l'uso politico di essa in nome di presunti valori da imporre agli altri. Parlo di quegli "atei devoti" che della Chiesa si servono per difendere i loro privilegi**

che fu la forza del movimento socialista, il suo collante ideale: una narrazione storica prima ancora che una ideologia secondo cui la classe operaia liberando se stessa dalle catene dello sfruttamento capitalistico avrebbe liberato il mondo, nel senso che ponendo fine alla società borghese avrebbe consentito la creazione di una società di liberi ed uguali. Quindi una idea semplice e forte di progresso. La ricchezza sociale era destinata a crescere così come la espansione dei diritti democratici (dallo schiavismo al feudalesimo, dal feudalesimo alla borghesia, eccetera, eccetera). Le cose non sono andate così (come sappiamo) e, con la mondializzazione, è finito quel compromesso democratico che era stato imposto ai capitalismi nazionali dal potere politico quale si era organizzato sotto l'usber-

go degli Stati-nazione e che aveva consentito l'avvento del Welfare State e l'ascesa delle classi lavoratrici. È accaduto invece che mentre il potere della democrazia rimaneva nazionale, la potenza dell'economia diventava mondiale e si determinava così un divario crescente tra la potenza non solo della finanza ma della scienza, delle multinazionali, delle reti dell'informazione e della conoscenza rispetto al potere della politica, cioè al diritto degli uomini di decidere del proprio destino facendo valere i propri diritti di cittadinanza indipendentemente dalle logiche dei cosiddetti mercati. Si può discutere se il bilancio economico di questa forma della globalizzazione, dopotutto, non sia solo negativo. Ma se guardiamo agli effetti sociali risulta chiaro che non regge (pena fenomeni nuovi di segregazione e di imbarbarimento) quella potente ideologia che affermando come suo scopo la libertà dell'individuo ha fatto, in realtà, del mercato non uno strumento ma il decisore pressoché assoluto del destino di ogni essere vivente, ricco o povero, bianco o nero. Col risultato (ecco il paradosso) che l'individuo tanto esaltato diventa un numero, una maschera per la ragione fondamentale che cessa di essere una persona intendendo per persona quell'essere vivente che è diventato il signore del mondo perché è stato in grado di rompere la solitudine, superare l'estrema debolezza fisica ed esprimere quelle straordinarie capacità - solo dell'uomo - che non vengono dai

muscoli ma dalla memoria, dal linguaggio, dall'intelligenza, dalle speranze, dalla spiritualità, dai sogni. Ma è esattamente questo che oggi viene messo in discussione. Appunto dal fatto che l'individuo senza diritti e senza potere non riesce a fare appello a quell'immenso deposito di risorse culturali, comunitarie, solidaristiche, affettive che la mercatizzazione della società sta distruggendo. È strano il silenzio tombale dei cosiddetti liberal-socialisti. Dovrebbe essere questo il loro tema. Perché questa è la libertà dei moderni: l'autorealizzazione degli individui. Cosa pensa la sinistra? Qual è il suo ruolo storico? Se qui in questa lotta per una libertà positiva sta il nucleo di una nuova idea di progresso, noi questo compito non possiamo affrontarlo da soli. Di qui nasce l'esigenza di ri-

pensamenti profondi, e quella di fare leva sui fattori più vitali che hanno inciso sulla storia del progresso umano. È vero che questa è stata anche una storia di tragici conflitti e di guerre di religione. Ma oggi dovrebbe essere finalmente chiaro che l'avversario della laicità non è la religione per la ragione fondamentale che lo Stato laico non ha una ideologia ma non è nemmeno il luogo dell'indifferenza, bensì quello straordinario fatto volto a garantire la libertà dell'uomo in quanto soggetto di diritti uguali e come cittadino partecipe di una comunità associata. E tra i diritti c'è quello di professare la propria convinzione religiosa e tra i doveri della cittadinanza c'è quello dell'uguaglianza tra chi crede e chi non crede.

Ma allora qual è il punto decisivo del confronto che resta tuttora aperto? È che se l'avversario della laicità non è la religione lo è l'uso politico di essa in nome di presunti valori da imporre agli altri. Parlo del disegno dei cosiddetti "atei devoti" che della Chiesa si servono per la difesa dei loro privilegi. Ma parlo anche purtroppo del tragico errore di quella parte della Chiesa che si sente assediata da una modernità di cui vede solo le degenerazioni e cerca di porvi rimedio proponendo a un mondo che ha smarrito i vecchi punti di riferimento etici e culturali la necessità di schierarsi con una parte contro l'altra. Il che rivela una visione anacronistica e inaccettabile dei conflitti e delle contraddizioni che lacerano il mondo. Contro chi vi schierate? Contro il "relativismo"? Ma che cosa si intende per relativismo?

Lasciamo stare la rozzezza di certe polemiche filosofiche. Mi limito a ricordare che il mondo attuale è più che mai una rete di "relazioni". Cioè un insieme di cose e di processi impensabili se non in quanto "relativi" ad altri processi e altre cose. Ciò che con disprezzo viene chiamato relativismo tutto è tranne che indifferenza rispetto ai valori. È invece l'estrema tensione morale che deriva dalla consapevolezza che nel mondo in cui viviamo data la potenza della scienza e dei mezzi distruttivi disponibili si rivela sempre più necessarie forme nuove di convivenza, di socialità, di integrazione politica e culturale a livello mondiale. Il senatore Pera non ha capito niente. È a questo nuovo livello che si ripropone il rapporto tra fede e ragione. Per il fatto mi pare, che in questa terra, che, osservata dai satelliti ci appare così piccola e fragile, una specie, la nostra, è diventata tanto numerosa e tanto potente - a causa dell'accelerazione prodigiosa dei suoi mezzi produttivi e del ritmo demografico - da costituire una minaccia per la sopravvivenza della vita sul pianeta. Ecco perché credo nella necessità di un nuovo pensiero che non può non incontrare un pensiero religioso mo-

demo, come quello che ho ritrovato in un testo di Beniamino Andreatta che più di 10 anni fa, in un dibattito il cui resoconto mi è stato inviato dal professor Ceccanti, ricordava che nei prossimi 40 anni la popolazione della pianeta raddoppierà, le riserve sfruttate nei millenni precedenti riveleranno i loro limiti fisici e quantitativi, la stessa valorizzazione della terra da parte dell'uomo non potrà essere condotta secondo l'ordine politico esistente. C'è allora bisogno (diceva Andreatta) di una diversa capacità di pensare la politica, di progettarla secondo un ordine mondiale, che possa essere alternativo rispetto allo stato nazionale. Occorre non ritirarsi nella privatizzazione della fede ma assumere nuovo coraggio, e anche affrontare scacchi e successi nello stabilire i presupposti di un diverso rapporto con la società, nel mirare ad un ordine costituzionale mondiale che sia rispetto dell'uomo, in cui il cristianesimo si presenti, accanto alle altre religioni, ma con la sua forza universale come l'elemento più legittimante di questa costruzione di un nuovo ordine politico. I problemi non si pongono più come nel passato. Il problema del controllo della sopravvivenza dell'umanità sulla terra richiede questa fondazione di ordine mondiale. È solo quando manca lo Spirito, - così concludeva - che non rimane altro che rifugiarsi nelle esperienze primarie della nazione o della religione. Ma quando lo Spirito alita, allora nella storia si cerca di costruire ordini che corri-

**Si pongono problemi del tutto nuovi che suscitano interrogativi difficili e impongono responsabilità per tutti: credenti e non credenti. Oggi non possiamo più contrapporci come ai tempi delle crociate**

rispondono alla dimensione dei problemi. Io trovo qui (in questo cruciale tema storico) la necessità del dialogo. Le religioni sono ormai parte della sfera pubblica ma questo non significa che i principi fondamentali della democrazia (il dialogo e non la intolleranza, i diritti per tutti e non i privilegi per alcuni, gli obblighi e le leggi uguali, insomma la civitas) non debbano essere salvaguardati. Ma la novità c'è ed è enorme. È la fine dell'uomo giuridico, dell'individuo proprietario e della sovranità assoluta degli Stati. È finita la «occidentalizzazione» del mondo. Si pongono problemi del tutto nuovi che suscitano interrogativi e sollecitano domande difficili ma alle quali non si può sfuggire perché «gli altri sono in noi e noi siamo negli altri». E questo impone cruciali

responsabilità per tutti: credenti e non credenti. Non possiamo ignorarci o contrapporci come ai tempi delle crociate come vorrebbe la nuova destra, pena lacerazioni catastrofiche. Ma io - laico - non posso neppure far finta di non capire che se da un lato la laicità è difficilmente componibile con le verità assolute, proprie delle religioni, dall'altro lato a queste verità ultime le religioni non possono rinunciare senza ridursi a semplici movimenti culturali.

Questa è la contraddizione, la linea d'ombra che non riusciamo a superare. Ma allora chi come me non condivide ma rispetta il fatto che la cultura cattolica è oggi impegnata fino in fondo in una difesa strenua della sacralità della vita e della sua "naturalità" considerata inviolabile, che cosa deve fare? Comincerei col chiedermi se un nucleo di preoccupazioni che stanno dietro a questa difesa non possono essere comprese e in certa misura accolte anche da chi non vede il segno del divino nei processi biologici e ritiene che la cosiddetta natura umana non riveli altro se non la propria storia. E vorrei aggiungere - quale storia. Una storia brevissima come un battito di ciglia (200 mila anni?) in una storia del nostro Pianeta che dura da miliardi di anni e che ha visto comparire e scomparire nella più completa indifferenza le glaciazioni, i dinosauri, i catastrofi. Capisco quindi chi sorride del racconto biblico. Eppure io penso che proprio in questo rapporto così fragile tra l'uomo e la natura (un batti-

to di ciglia) sta la immensa novità della rivoluzione genetica e quindi la necessità di costruire un nuovo statuto della "persona" in grado di coniugare libertà e responsabilità verso la specie. Anch'io credo che ci sia da mettere in campo un'etica della specie che guidi possibilità trasformatrici che sembrano senza limiti. E questo per tante ragioni tra le quali i nuovi problemi di uguaglianza tra gli uomini che pone la medicina genetica. Altro che ricchi e poveri, c'è il rischio che la distanza tra dominanti e dominati porti alla creazione di nuove specie di sottouomini. Che cosa rischiano di essere i bambini africani falcidiati dall'Aids?

Una versione più ampia di questo scritto sarà pubblicata nel prossimo numero di «Argomenti umani»

## Se la Finanziaria dimentica la Costituzione

MANIN CARABBA

**L**a legge finanziaria per il 2006, approvata definitivamente il 22 dicembre di quest'anno, contrasta con il dettato della Costituzione. Tre questioni sostanziali di legittimità costituzionale "non manifestamente infondate" appaiono evidenti. 1. Il dissesto delle procedure di approvazione della decisione di bilancio (finanziaria, decreto legge collegato e bilancio) ha assunto caratteristiche (già presenti nelle ultime finanziarie ma in quest'ultima occasione più gravi) di aperta violazione dei precetti dell'articolo 72 ultimo comma della Costituzione. La decisione di bilancio è fra quelle per le quali la Costituzione pone la "riserva di Assemblea". Per i disegni di legge finanziaria e di bilancio è necessario seguire la normale procedura legislativa, con il passaggio dalla Commissione in sede referentia all'esame analitico, articolo per articolo, in Assemblea. Per la finanziaria 2006 sono stati presentati in Aula, sia alla Camera che al Senato, emendamenti interamente sostitutivi rispetto ai testi approvati in Commissione; questi

"maxiementamenti" sono stati formulati in modo da ridurre l'intero provvedimento, con i suoi molteplici contenuti, ad un solo articolo, a sua volta suddiviso in 260 commi. Sui maxiementamenti è stata posta la questione di fiducia precludendo, così, anche l'esame da parte dell'Aula. Si contravviene, così, non solo alla raccomandazione espressa dal Presidente della Repubblica con il messaggio del 16 dicembre 2004. In questa ipotesi la violazione della riserva di Assemblea posta per la legge di bilancio dall'art. 72 sostanzialmente è gravissima illegittimità costituzionale. Dal punto di vista istituzionale questa prassi travolge l'equilibrio fra Parlamento e Governo che dà sostanza alla "democrazia del bilancio". 2. Un secondo profilo di non conformità a Costituzione riguarda la "copertura" della finanziaria (art. 81 comma quarto della Costituzione). I dubbi e le osservazioni sollevate dai Servizi bilancio delle due Camere e dalla Corte dei conti (con le audizioni di ottobre) si sono moltiplicati con le successive stesure, sino al maxiementamento finale (la cui congruità non è stata verificata adeguatamente in nessuna se-

de). La serietà delle questioni che si pongono è di tutta evidenza: la struttura del concordato fiscale e i suoi esiti, i nuovi cicli di dismissioni immobiliari (con la scandalosa privatizzazione del demanio marittimo); gli illusori meccanismi automatici di contenimento di alcune spese correnti; la incongrua copertura dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Tutte queste voci giustificano la rilevanza e la fondatezza della rimessione del problema della copertura alla Consulta. 3. Infine la disciplina del patto di stabilità interno si fonda ancora una volta su limitazioni sul versante della spesa delle Regioni e degli enti locali (anziché al livello del disavanzo), tali da negare, sostanzialmente l'autonomia finanziaria garantita, per le Regioni, dall'art. 119 della Costituzione. La recente Sentenza della Corte costituzionale n. 417 del 2005, pone interrogativi che suggeriscono di riproporre al supremo giudice delle leggi la conformità a Costituzione del modo con cui si è costruito il patto di stabilità. Sono in gioco questioni essenziali per la democrazia istituzionale e per gli equilibri di breve e medio periodo della finanza pubblica.

Non dubito che la sinergia fra poteri di referto alle Camere e competenze di controllo della Corte dei conti, possano e debbano trovare la strada, già percorsa con importanti ordinanze del 1991 (partecipazioni

statali) e del 1992 (legge finanziaria per il 93), che consente alla magistratura contabile di tutelare effettivamente gli equilibri istituzionali e finanziari della Repubblica, così come la Costituzione prevede.

<b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariafiava Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>		
<b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma  Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Fulvia, Certificato n. 5274 del 21/2/2004		
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855771 fax 06 58567219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 230451 fax 055 2466499		<b>Stampa</b> • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 <b>Fac-simile</b> • Sies S.p.A., Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) • Litoud via Carlo Presinti 130 Roma • Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viduggio (BI) • Unione Sarda S.p.A. Viale Etnas, 112 09100 Cagliari
<b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b> <b>Vicedirettrici</b> <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giandola</b> <b>Luca Landò</b> <b>Redattori Capo</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicoente</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> <b>Art director Fabio Ferrari</b> <b>Progetto grafico</b> <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		<b>STP S.p.A.</b> Strada 54, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) <b>Distribuzione</b> • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 <b>Publicità</b> • PubliKompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
<b>La tiratura del 27 dicembre è stata di 132.892 copie</b>		

## La cattiva fede di Pera

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

**E** per difendere le radici giudaico-cristiane dell'Europa. Marcello Pera dice che gli «immigrati hanno il dovere di integrarsi». Marcello Pera continua a ripetere che il multiculturalismo è parola che è «espressione della resa». Marcello Pera bocchia anche il modello laicista francese che «pretende di eliminare la religione e assimilare tutti in una specie di religione di Stato». Marcello Pera sostiene che dobbiamo difenderci, e sostiene che gli europei «non si riconoscono più nei valori tradizionali». Marcello Pera dice che «siamo degli irresponsabili». Marcello Pera dice che noi europei non dobbiamo aprire la porta dell'Europa ai «67 milioni di musulmani turchi», perché questo «stravolgerebbe l'identità del nostro continente». Marcello Pera sostiene che da noi vige il «relativismo spacciato per tolleranza». Marcello Pera dice di se stesso che lui «è laico, nel senso di agnostico, ma nutro un forte senso religioso». Marcello Pera è oltretutto il Presidente del Senato. E Marcello Pera è un ordinario di filosofia nell'Università italiana. Allora i casi sono due. O la filosofia è servita assai poco al professor Pera, o il professor Pera è in cattiva fede, in senso intellettuale, s'intende. Le affermazioni di Marcello Pera al *Corriere della Sera* non sono nuove, le va ripetendo a convegno, tavole rotonde della sua fondazione da un bel po' di tempo. Ma è la sistematizzazione delle sue tesi in questa intervista a dire qualcosa di nuovo. Non si tratta di contestare le sue tesi nel contenuto. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano. Ovviamente non siamo d'accordo sul pericolo musulmano, ovviamente non si tratta di integrare nessuno. Ovviamente siamo tutti felici di un multiculturalismo che non solo in Europa, ma soprattutto negli Stati Uniti, paese che Marcello Pera prende a riferimento, è stato un elemento di ricchezza culturale impagabile. Ovviamente sappiamo ben distinguere il rispetto per la fede religiosa ma tenendo presente cosa è, e cosa deve essere uno Stato laico. Ovviamente le tesi dell'agnosticismo Pera sono pari pari quelle del cardinal Ruini. Ovviamente non bisogna scuotere l'opinione pubblica ma aiutarla a pensare in un modo diverso.

Ed è qui che arriva lo sconcerto. Possibile che un filosofo possa utilizzare gli strumenti della dialettica e della filosofia in un modo così goffo? Possibile che possa inventarsi che il multiculturalismo e il relativismo sono una malattia dell'Occidente e dell'Europa, quando sono stati la forza dell'identità europea, e non da oggi, ma dall'Imperatore Augusto in poi? Possibile che un saggista, un autore di libri di filosofia possa dire che il modello culturale inglese, e quello francese, ovvero Hume e Voltaire, sono fallimentari? E nel dire questo non lo colga un vago senso di imbarazzo, per non dir peggio? E di quale identità parla Marcello Pera quando afferma principi che non hanno nulla a che fare con l'identità europea, ma hanno a che fare con un integralismo capovolto, e del tutto simile a quell'integralismo musulmano che a Pera fa tanta paura? Ed è mai possibile che Marcello Pera, nel parlare di culture altre, non si renda conto di quanto la cultura musulmana sia in profondità crisi di identità dopo l'11 settembre, e quanto si stia lacerizzando, in modo sotterraneo? Possibile che un filosofo non capisca il senso profondo della parola «migrato»? E sia del tutto insensibile a quella cultura del Mediterraneo, e quel «pensiero meridiano» che è forse la nostra unica possibilità per il futuro? Possibile che Marcello Pera abbia dimenticato i saggi (se mai li ha letti perché a questo punto è lecito dubitare) di Simone Weil ma soprattutto di Jacques Derrida, di quel modo di pensare il confine, il margine, come luogo di autentica ricchezza e non luogo di scontro e di affermazione contrapposta di identità. E anche se il filosofo Marcello Pera avesse dimenticato Derrida, è mai possibile che abbia dimenticato persino quella grandiosa idea greca, su cui tutta la cultura europea poggia da sempre, che è l'idea del *dissòì logoi*, dei discorsi in contrasto; l'idea di molteplicità, che è il contrario dell'integrazione, ma è la capacità di pensare l'universalismo non come una somma di diversità. Perché ogni diversità deve essere un «testo a fronte» delle diverse identità culturali, una traduzione da lingue diverse, che finisce per diventare a sua volta un testo ulteriore a cui fare riferimento. Ma è ovvio che Marcello Pera sa bene cosa significa *dissòì logoi*, sa bene cosa sostiene Derrida; è ovvio che «l'agnostico» Pera conosce alla perfezione le *Confessioni* di Sant'Agostino, altro uomo di confine, altro filosofo del margine. E non si può credere che non sia così. Allora viene in mente che il problema è un altro. Che quando un raffinato filosofo usa concetti così propagandistici e un po' troppo facili come il «multiculturalismo» e il «relativismo» sta semplicemente cercando di «scuotere», come dice lui stesso «le masse». Sta costruendo paure identitarie, ma soprattutto sta facendo un gioco tutto suo. Che non ha niente di religioso, che ha poco a che fare con l'identità europea (quella vera), e che non c'entra nulla con il pericolo degli integralismi. Un gioco narciso, ambizioso e un po' goffo. Soprattutto quando ha l'ardire di affermare che con certi improbabili distinguo spera di scuotere le masse...

cotroneo@unita.it

## SOCI DI CONTROLLO

Coop Edif **Bovisa**,  
Coop Edif **Corridoni**,  
Coop Edif **Cusano Milanino**,  
Coop Edif **Ecer**,  
Coop Edif **La Benefica**,  
Coop Edif **Lampugnano**,  
Coop Edif **Niguarda**,  
Coop Edif **Uno Novara**,

## LE UTILITIES SOCIE



## GRANDI IMPRESE



## SOCI OPERATIVI AD ELEVATA SPECIALIZZAZIONE

Aries, Asm Tel, Bianca & Verde,  
Camini Artic, Citta' e Salute,  
Coop Naspis, Crm,  
Eco Dream, Edilconsulrestauri,  
Filo, Fratelli Vittori,  
Gamma Service, Geco, Gecos Impianti, Gemi,  
Global Care, H2O Impianti,  
Idrotermica Modena,  
Kim Ultra Cleaning,  
Kosmos, Lassini,  
MD Impianti srl, MD Impianti sas,  
New Industrial Wash,  
Pietro Agazzi, Plc, Pulix coop,  
Sial Impianti, Sicura, Sifra,  
Sinergico, Sme, Termogas,  
Turchetti Impianti, Urbana,  
Vicini Parchi e Giardini.

# giemme

gestione multiservice

**LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO  
PER GARANTIRE  
ECONOMICITÀ - QUALITÀ - SICUREZZA - COMFORT**

Consulenza Tecnica  
e Progettuale  
Organizzazione  
Progetti Societari e  
per Convenzioni

Energia  
Teleriscaldamento  
Vendita  
Energia

Pronto Intervento:  
Elettrico, Idraulico, Edile  
Manutenzione  
programmata  
di abitazioni

Progettazione  
Elaborazione Capitolati  
e Supporto Relazionale per  
grandi manutenzioni Edili  
e Impiantistiche

Nuove costruzioni,  
ristrutturazioni,  
manutenzioni edili

Attività Specialistiche:  
Servizi per la Sicurezza;  
Sistemi Antintrusione;  
Pubblica Illuminazione;  
Amianto

College  
Centri Sportivi  
Parchi Attrezzati per  
attività  
ricreative e culturali

Project Financing  
e investimenti in  
ammortamento

Pulizie  
Verde  
Portierato  
Guardiania

# 2006

## AUGURI PER UN'ITALIA MIGLIORE



**SOCIETÀ CONSORTILE di COOPERATIVE - PRIVATI - PUBBLICI**

G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l.

Sede: Via Gallarate, 122 - Milano - Tel. 0233403364 Fax 0233480804 - e-mail:  
info@gmmultiservice.it

Aderente Legacoop



## Scelti per voi Film

### Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico. ...ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

### Film

### Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

### Memorie di una geisha

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Choy che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Vendita ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleege.

di Rob Marshall

### L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua - che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

### A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

### Transporter Extreme

Miami. Toma Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

### King Kong

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson

### Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 21:00 (€ 5,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Parole d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)  
**Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (€ 4,50)

Sala B 375  
**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Reinas - Il matrimonio che mancava** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)  
**Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,50)

Sala 1 150  
**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Parole d'amore** 17:45-20:15-22:15 (€ 5,50)  
**Memorie di una geisha** 21:00 (€ 5,50)

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**King Kong** 15:00-18:40-22:20 (€ 5,50)  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30 (€ 5,50)  
**Memorie di una geisha** 19:10-22:20 (€ 5,50)

Sala 3 113  
**Chicken Little - Amici per le penne** 14:45-16:35 (€ 5,50)  
**Vizi di famiglia...** 18:30-20:35-22:40-00:50 (€ 5,50)

Sala 4 454  
**Kirikù e gli animali selvaggi** 15:30 (€ 5,50)  
**Parole d'amore** 17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 5,50)

Sala 5 113  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... Mr. & Mrs. Smith** 20:00-22:30 (€ 5,50)

Sala 6 251  
**Natale a Miami** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

Sala 7 282  
**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,50)

Sala 8 178  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-20:00-22:35 (€ 5,50)

Sala 9 113  
**A History of Violence** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

Sala 10 113  
**King Kong** 17:20-21:20 (€ 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:15-19:00  
**Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 20:30-22:30  
**Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rotondo, 15 Tel. 010413838  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Mr. & Mrs. Smith** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 3,60)  
**La tigre e la neve** 18:00-20:15-22:30 (€ 3,60)  
**Kirikù e gli animali selvaggi** 15:00-16:30 (€ 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:45-18:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**La seconda notte di nozze** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**La marcia del pinguini** 21:15 (€ 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo (€ 5,5; Rid. 4,5)**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00 (€ 4,50)  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:15-21:15 (€ 4,50)

Sala Pitta 280  
**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415  
**Natale a Miami** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**Riposo**

**San Giovanni Battista** Via D. Orla - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:00-17:40-21:15 (€ 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-18:45-21:15 (€ 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**A History of Violence** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 4,50)  
**L'enfant** 15:40-18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Natale a Miami** 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50 (€ 5,20)  
**Mr. & Mrs. Smith** 14:10-16:50-19:40-22:20 (€ 5,20)

Sala 2 499  
**Natale a Miami** 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50 (€ 5,20)  
**Mr. & Mrs. Smith** 14:10-16:50-19:40-22:20 (€ 5,20)

Sala 1 143  
**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 5,20)

Sala 2 216  
**Vizi di famiglia...** 15:50-18:00-21:10-22:20 (€ 5,20)  
**Chicken Little - Amici per le penne** 14:00 (€ 5,20)

Sala 3 143  
**A History of Violence** 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 5,20)

Sala 4 143  
**Memorie di una geisha** 16:00-19:20-22:20 (€ 5,20)  
**Chicken Little - Amici per le penne** 15:20-17:20 (€ 5,20)

Sala 5 216  
**King Kong** 14:00-17:45-21:30 (€ 5,20)

Sala 6 216  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 14:00-16:50-19:45-22:40 (€ 5,20)

Sala 7 216  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-18:50-21:40 (€ 5,20)

Sala 8 216  
**Kirikù e gli animali selvaggi** 14:00 (€ 5,20)

Sala 9 216  
**Natale a Miami** 15:30-17:50-20:05-22:20 (€ 5,20)  
**King Kong** 15:00-18:45-22:30 (€ 5,20)

Sala 10 320  
**King Kong** 14:30-18:15-22:00 (€ 5,20)

Sala 11 216  
**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:20-17:45-20:00-22:15 (€ 5,20)

Sala 12 216  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 14:00-17:10 (€ 5,20)

Sala 13 143  
**Parole d'amore** 20:20-22:40 (€ 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**King Kong** 14:45-18:15-21:15 (€ 5,16)  
**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,13)  
**Vizi di famiglia...** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 4,13)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**La marcia del pinguini** 16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Parole d'amore** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (€ 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 96 Tel. 010967130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**King Kong** 15:00-18:30-22:00 (€ 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pollico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (€ 6; Rid. 5)**

**MASONE**  
**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 010247093  
**riposo**

**DUSE**  
**Garage** via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**riposo**

**GARAGE**  
**Garage** via Casoni, 5/3b - Tel. 010522185  
 Oggi ore 15.00 e 17.00 **LA FIABA DI LEOPOLDINA**

**GUSTAVO MODENA**  
**Garage** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
**Garage** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**H.O.P. ALTROVE**  
**Garage** Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934  
**riposo**

**POLITEAMA GENOVESE**  
**Garage** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
**riposo**

**TEATRO CARGO**  
**Garage** piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240  
**riposo**

### Teatri

#### Genova

**AUDITORIUM MONTALE**  
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**riposo**

**CARLO FELICE**  
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**riposo**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
 Oggi ore 20.30 **Ancelmo e vecchi merletti** di Joseph Kesslering,  
 regia Attilio Corsini, con Miranda Martino e Viviana Toniolo

**DELLA TOSSE**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

# UniStore

il negozio online de  
**l'Unità**

per informazioni **www.unita.it/store**

tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

fax 0266505712 **store@unita.it**



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Parole d'amore</b> 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>King Kong</b> 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

**Agneelli** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429  
**Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)**

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>Vai e vivrai</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>Oliver Twist</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Arielechino</b>	corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 <b>King Kong</b> 15:00-18:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

**Capitol** via Cernaia, 14 Tel. 011540605  
**Riposo**

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Me and you and everyone we know</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	<b>Riposo</b>	
Sala 2		<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	<b>Riposo</b>	

<b>Cinema Teatro Baretta</b>	via Baretta, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00)	
Sala 2	117 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:50-16:40 (€ 5,00)	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 19:00 (€ 5,00)	
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 22:20 (€ 5,00)	

Sala 3	127 <b>King Kong</b> 14:40-18:20-22:00 (€ 5,00)	
Sala 4	127 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)	
Sala 5	227 <b>Natale a Miami</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011544222	
	<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ortrasse 149	<b>A History of Violence</b> 15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>King Kong</b> 14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Vizi di famiglia...</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	viale Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>La tigre e la neve</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	<b>La marcia dei pinguini</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

Sala 2	360	<b>Riposo</b>
--------	-----	---------------

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>	

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113382057	
	<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala Groucho	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 2	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Crash - Contatto fisico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 <b>King Kong</b> 14:50-18:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	237 <b>Natale a Miami</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

	<b>Vizi di famiglia...</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:30-16:10-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
	<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	<b>Broken Flowers</b> 16:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 <b>L'enfant</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 <b>Paradise Now</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 <b>King Kong</b> 14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 3	124 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:05-15:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 17:35-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Vizi di famiglia...</b> 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 4	132 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:20-17:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Vizi di famiglia...</b> 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 5	160 <b>Natale a Miami</b> 15:10-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 16:20-19:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 7	132 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:15-18:20-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
--------	---	--

Sala 8	124 <b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 14:05-15:40-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Memorie di una geisha</b> 18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Poma, 7 Tel. 0118124173	
	<b>Broken Flowers</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b> 18:20-20:25-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b> 15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	<b>Riposo</b>	

Sala Valerino 1	300 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)	
Sala Valerino 2	300 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:10-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,50)	
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 15:00-16:40-18:20 (€ 6,20; Rid. 4,50)	

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	141 <b>A History of Violence</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Vizi di famiglia...</b> 20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Pathé Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677896	
Sala 1	141 <b>Vizi di famiglia...</b> 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 <b>Memorie di una geisha</b> 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:45-17:55-21:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Sala 4	140 <b>A History of Violence</b> 15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Sala 6	702 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 19:50-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Sala 7	280 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:10-17:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
	<b>Parole d'amore</b> 19:50-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)	

Sala 8	141 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
--------	---	--

Sala 9	137 <b>King Kong</b> 14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	<b>Natale a Miami</b> 14:45-17:10-19:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>Natale a Miami</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Natale a Miami</b> 14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 3	430 <b>King Kong</b> 14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Parole d'amore</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>OGNI COSA È ILLUMINATA</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Vizi di famiglia...</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

**Provincia di Torino**

● **AVIGLIANA**

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>	

<b>● BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 17:15	
	<b>Vizi di famiglia...</b> 20:15	
	<b>Memorie di una geisha</b> 22:00	

<b>● BEINASCO</b>		
<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111	
	<b>Natale a Miami</b> 12:40-15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 5,50)	

Sala 1	411 <b>King Kong</b> 14:30-18:15-22:00 (€ 5,50)	
Sala 2	411 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,50)	
Sala 3	307 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 12:50-15:50-18:50-21:50 (€ 5,50)	

Sala 4	144 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:20-17:40-21:00 (€ 5,50)	
Sala 5	144 <b>Vizi di famiglia...</b> 11:20-14:55-17:20-19:45-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 <b>King Kong</b> 13:00-16:45-20:30 (€ 5,50)	
Sala 8	124 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 13:20-16:15-19:00-21:40 (€ 5,50)	
Sala 9	124 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 14:10-16:15-18:20 (€ 5,50)	
	<b>A History of Violence</b> 20:15-22:30 (€ 5,50)	

<b>● BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>King Kong</b>	